

TESTI LEGISLATIVI DELL'ORDINE SECOLARE
DEI CARMELITANI SCALZI



TESTI LEGISLATIVI
DELL'ORDINE SECOLARE
DEI CARMELITANI SCALZI

EDIZIONI OCD

Edizione a cura del Coordinamento Interprovinciale dell'OCDS d'Italia

Tutti i diritti riservati

© Edizioni OCD – Anno 2015
Via Vitellia, 14 – 00152 Roma
Tel. 06.58.12.385 – Fax 06.97.62.57.22
info@ocd.it – www.edizioniocd.it

PRESENTAZIONE

Con questa pubblicazione dei *Testi legislativi dell'OCDS*, il Carmelo Secolare dei Carmelitani Scalzi d'Italia si dota di uno strumento nuovo e completo per la formazione, la riflessione personale e i riti propri.

È significativo che il libro veda la luce proprio alla fine dell'anno del V centenario della nascita di santa Teresa e si desidera presentarlo alle Comunità e ai singoli membri dell'Ordine Secolare come sprone per la riscoperta del nostro carisma e della nostra vocazione. Questo per vari motivi: per un rinnovato fervore contemplativo e apostolico, per una nuova presa di coscienza della necessità di scoprire ogni giorno il nostro ruolo di cristiani laici nella Chiesa e nell'Ordine; per alimentare la formazione iniziale e permanente nostra e di coloro che si avvicinano all'Ordine Secolare.

La prima parte del libro è dedicata infatti alla legislazione propria del Carmelo secolare, quella alla cui osservanza siamo tenuti tutti in forza del nostro impegno nella sequela di Cristo espresso con la Promessa.

La *Regola di Sant'Alberto*, il primo documento normativo dell'Ordine carmelitano nascente (inizio del XIII secolo), è il fondamento legislativo che abbiamo in comune con i Frati e le Monache dell'Ordine Carmelitano e la garanzia dell'unicità del carisma che ci unisce. Le *Costituzioni OCDS* del 2003, ora arricchite dalle integrazioni del 2014 (l'art. 24 a, b, c, d, e sulla vita comunitaria e gli art. 31 e 58 sull'esemplarità della figura di san Giuseppe), sono la legislazione propria dei laici carmelitani, chiamati a vivere e testimoniare la spiritualità del Carmelo teresiano nella vita familiare, professionale e sociale del mondo di oggi.

La seconda parte è dedicata a due importanti documenti redatti sotto l'autorità del Definitorio Generale OCD. Il primo del 2006 riguarda l'*Assistenza pastorale all'OCDS*, ed è quindi dedicato in particolare ai Frati; l'altro, la *Ratio Institutionis dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi*, del 2009, è dedicato alla formazione. Quest'ultimo è un documento molto ampio, ricco di indicazioni metodologiche e programmatiche per orientare e rendere più efficace e approfondita la formazione iniziale e permanente dei membri delle Comunità. Ad esso è accluso un modello di programma di formazione, che potrà essere utilizzato anche parzialmente nei programmi di formazioni delle Province per ricavarne spunti da adattare alle nostre realtà comunitarie secolari.

La terza parte contiene invece il *Rituale*. Questo è il testo che la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti ha approvato il 10 luglio 1990 in lingua spagnola (Prot. CD 316/89); il documento è stato poi tradotto e approvato dal Definitorio Generale il 10 dicembre 1990 (Prot. N. 658/90 DF). Le cerimonie di ammissione alla Comunità, alla

promessa e anche dell'erezione canonica delle Comunità, richiedono riti propri che erano già contenuti nel volume pubblicato nel 1992, e che qui si sono voluti riportare non solo per la comodità di avere un'unica raccolta legislativa, ma anche perché le formule, rispetto a quelle contenute nell'antica *Regola di Vita*, sono state aggiornate, adeguandole alle Costituzioni del 2003. Infine, nel lavoro di edizione, le sigle delle Opere dei nostri Santi sono state unificate in tutti i documenti.

In qualità di Presidente del Coordinamento Interprovinciale d'Italia del Carmelo Secolare Teresiano, sono quindi molto lieta di affidare alle Comunità questo strumento, nella speranza che la presente raccolta di testi aiuti a crescere nello spirito del Carmelo teresiano e nell'impegno comunitario e contribuisca ad avvicinare le persone all'unione con Dio secondo gli insegnamenti dei Nostri Santi.

Fraternamente,

Brigida Silvana De Grandi
Presidente

Coordinamento Interprovinciale d'Italia

Verona, 8 Dicembre 2015

Immacolata Concezione

Inizio Anno Santo della Misericordia

* * *

Carissimi confratelli dell'OCDS d'Italia,
sono lieto di congratularmi con il Coordinamento Interprovinciale d'Italia per aver promosso l'iniziativa di pubblicare

la raccolta dei vari *Testi Legislativi dell'OCDS* in un unico volume. Senza dubbio sarà un importante sussidio per la crescita dell'OCDS d'Italia.

Vorrei qui ringraziare di cuore tutte le persone che hanno portato avanti questo importante lavoro di edizione, in particolare Brigida Silvana De Grandi della Comunità di Verona e Maria Lupi della Comunità S. Teresa di Roma, per la loro paziente ed efficace dedizione a questo libro. Che il Signore vi ricompensi e che il vostro lavoro abbia un positivo riscontro nelle Comunità e nelle Province.

A tutti i membri dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi d'Italia auguro che questa raccolta dei *Testi Legislativi dell'OCDS* sia uno strumento che dia impulso a seguire nella fedeltà creativa il Carisma del Carmelo teresiano, nel costante cammino di rinnovamento personale e comunitario, favorendo l'approfondimento nella vita spirituale e nel servizio alle persone, soprattutto in quello che ci chiede la Santa Madre Teresa di Gesù: «fare di tutto per risolversi e meglio disporsi a conformare la propria volontà con quella di Dio» (2M 8).

Il Signore benedica sempre i vostri impegni, in particolare in questo Anno Santo della Misericordia.

Fraternamente,

Fr. Alzinir Francisco Debastiani OCD
Delegato Generale per l'OCDS

Roma, 16 Dicembre 2015

Memoria della B. Maria degli Angeli

SIGLE E ABBREVIAZIONI

DOCUMENTI DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

- AA = Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem*, 18 novembre 1965
- CD = Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi *Christus Dominus*, 28 ottobre 1965
- DV = Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, 18 novembre 1965
- GS = Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965
- LG = Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964
- PC = Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis*, 28 ottobre 1965
- SC = Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

CIC = *Codex Iuris Canonici*, 25 gennaio 1983

DOCUMENTI DI PAOLO VI

MC = Esortazione apostolica *Marialis Cultus*, 2 febbraio 1974

DOCUMENTI DI GIOVANNI PAOLO II

ChL = Esortazione apostolica *Christifideles Laici*, 30 dicembre 1988

NMI = Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, 6 gennaio 2001

RC = Esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, 15 agosto 1989

RM = Enciclica *Redemptoris Mater*, 25 marzo 1987

VC = Esortazione apostolica *Vita Consecrata*, 25 marzo 1996

DOCUMENTI DI BENEDETTO XVI

DCE = Enciclica *Deus Caritas est*, 25 dicembre 2005

SaC = Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*, 22 febbraio 2007

CV = Enciclica *Caritas in Veritate*, 29 giugno 2009

VD = Esortazione apostolica *Verbum Domini*, 30 settembre 2010

DOCUMENTI DI PAPA FRANCESCO

LF = Enciclica *Lumen Fidei*, 29 giugno 2013

DOCUMENTI DELL'ORDINE

Costituzioni OCD e Norme =

Regola, Costituzioni, Norme applicative dei Fratelli scalzi dell'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, Edizioni OCD, Roma 1999

Costituzioni OCDS =

Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi, 2003

Regola = *Regola di sant'Alberto*

Regola '79 = *Regola di Vita OCDS del 1979*

Rituale OCDS = *Regola di Vita, Statuto nazionale, Rituale*, Edizioni OCD, Roma 1992

Ratio OCDS =

Ratio Institutionis dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi, 2009

OPERE DI SANTA TERESA DI GESÙ

- C = *Cammino di perfezione*
M = *Castello interiore o Mansioni*
V = *Libro della Vita*

OPERE DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE

- Caut = *Cautele*
F = *Fiamma viva*
Grad = *Gradi di perfezione*
Lett = *Lettere*
N = *Notte oscura*
Par = *Parole di luce e di amore*
 1 = *Avvisi e sentenze*
 2 = *Spunti di amore*
S = *Salita del Monte Carmelo*

REGOLA DI SANT'ALBERTO



AVVERTENZE

Il testo della *Regola* che proponiamo è tratto da *Regola, Costituzioni, Norme applicative dei Fratelli scalzi dell'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*, Edizioni OCD, Roma 1999.

La numerazione e la divisione in sezioni del testo è conforme alle recenti indicazioni dei Superiori Generali O. Carm. e OCD (cfr. *Lettera dei Superiori Generali O. Carm. e OCD sul modo di citare la Regola Carmelitana* del 21 maggio 1998, in J. MALLEY – C. MACCISE – J. CHALMERS, *In obsequio Jesu Christi*, Edizioni OCD, Roma 2003.

I riferimenti biblici sono stati spostati in nota per rendere fluida la lettura del testo.



Alberto di Gerusalemme concede la Regola al priore dei carmelitani.

REGOLA DI SANT'ALBERTO*

[1] Alberto, per grazia di Dio chiamato patriarca della chiesa di Gerusalemme, ai diletti figli in Cristo B [rocardo]¹ e gli altri eremiti che sotto la sua obbedienza dimorano sul monte Carmelo, presso la fonte [di Elia]², salute nel Signore e benedizione dello Spirito Santo.

[2] Più volte e in vari modi³ i Santi Padri hanno stabilito come chiunque appartenga a questo o a quell'Ordine, seguendo qualsiasi forma di vita religiosa, debba vivere nell'os-

* Questa *Regola* venne data ai Carmelitani da sant'Alberto di Gerusalemme fra gli anni 1206 e 1214. Per primo l'approvò Onorio III il 30 gennaio 1226; in seguito fu confermata anche da Gregorio IX il 6 aprile 1229 e da Innocenzo IV l'8 giugno 1245. Lo stesso Innocenzo IV la confermò nuovamente il 1° ottobre 1247. Qui seguiamo il testo come è proposto dalla Bolla *Quae honorem Conditoris* (Reg Vat 21, ff. 465^v- 466^r), aggiungendo tra parentesi quadre i numeri dei capitoli.

¹ Il Registro originale di Innocenzo IV dell'Archivio Vaticano (21, f. 465^v) e i codici più antichi portano semplicemente l'iniziale *B*, interpretata più tardi *Brocardo*.

² Lo stesso Registro e gli altri codici antichi non hanno *di Elia*, che fu aggiunto posteriormente.

³ Cfr. Eb 1,1.

sequio di Gesù Cristo⁴ e servire fedelmente Lui con cuore puro e buona coscienza⁵.

[3] Ma poiché ci chiedete che in corrispondenza col vostro ideale vi fissiamo una norma di vita che possiate in avvenire osservare:

[4] Stabiliamo per prima cosa che venga tra voi eletto un priore, col consenso unanime di tutti o della parte più numerosa e più valida. Ognuno a lui prometta obbedienza, impegnandosi a viverla veramente con le opere⁶, insieme alla castità e alla rinuncia della proprietà.

[5] Potrete fissare la vostra residenza in posti eremitici o in altri luoghi che vi siano donati, purché rispondano idoneamente al vostro stile di vita religiosa e siano giudicati adatti dal priore e dai fratelli.

[6] Inoltre, tenuta presente l'ubicazione del posto scelto ad abitazione, ciascuno di voi abbia la cella separata, secondo l'assegnazione fatta ad ognuno dal priore, col consenso degli altri fratelli o della parte più valida.

[7] Tuttavia, questo avvenga in modo che possiate mangiare in un refettorio comune quanto vi sarà distribuito, ascoltando insieme, dove si può realizzare senza difficoltà, qualche brano della *Sacra Scrittura*.

[8] Non sarà lecito a nessun fratello, senza il consenso del priore in carica, di cambiare con un altro il posto che gli è stato assegnato.

⁴ Cfr. 2Cor 10,5.

⁵ Cfr. 1Tm 1,5.

⁶ Cfr. 1Gv 3,18.

[9] La cella del priore si trovi vicino all'ingresso, affinché egli possa andare incontro per primo a coloro che vengono, e secondo la sua volontà e le sue disposizioni sia fatto tutto quanto si deve fare.

[10] A meno che non sia occupato in altre legittime attività, ciascuno rimanga nella sua celletta o accanto ad essa meditando giorno e notte la legge del Signore⁷ e vegliando in preghiera⁸.

[11] Coloro che con i chierici sanno recitare le Ore canoniche, le recitino secondo le prescrizioni dei santi Padri e la legittima consuetudine della Chiesa.

Coloro che non sanno farlo, invece, dicano venticinque *Pater noster* nelle vigilie notturne, eccettuate le domeniche e i giorni solenni, nelle cui vigilie prescriviamo che detto numero sia duplicato, in maniera che si dicano cinquanta *Pater noster*. La stessa preghiera, poi, si dirà sette volte alle Lodi del mattino, come si reciterà sette volte per ciascuna delle ore, ad eccezione che per i Vespri, in cui si dovrà dire quindici volte.

[12] Nessun fratello dica di avere qualcosa di proprio, ma tra voi tutto sia comune⁹, e a ciascuno venga distribuito per mano del priore – o meglio del fratello da lui incaricato –, secondo le necessità di ognuno¹⁰, tenendo conto dell'età e dei bisogni dei singoli.

[13] Se sarà necessario, potrete possedere degli asini o dei muli, come anche allevare qualche animale o volatile.

⁷ Cfr. Sal 1,2; Gs 1,8.

⁸ Cfr. 1Pt 4,7.

⁹ Cfr. At 4,32; 2,44.

¹⁰ Cfr. At 4,35.

[14] L'oratorio, per quanto è possibile, sarà costruito in mezzo alle celle, e in esso, se potrà farsi comodamente, dovrete riunirvi ogni mattino per partecipare alla celebrazione della Messa.

[15] La domenica o in altro giorno, se è necessario, vi intratterete su quanto riguarda la custodia dello spirito dell'Ordine e la salute spirituale. In tali riunioni siano corrette con carità le colpe e le mancanze eventualmente riscontrate nei fratelli.

[16] Dalla festa dell'Esaltazione della santa Croce fino alla Domenica di Risurrezione del Signore, digiunerete ogni giorno, eccettuate le domeniche, salvo che malattia, debolezza fisica o altra giusta causa non consiglino di tralasciare il digiuno, poiché la necessità non ha legge.

[17] Vi asterrete dal mangiare carne, a meno che non dobbiate prenderne a causa di malattia o di debolezza. E poiché in viaggio dovete piuttosto spesso domandare la carità, per non essere di peso a coloro che vi danno ospitalità, fuori delle vostre case potrete cibarvi con alimenti preparati con carne. E anche viaggiando per mare potrete mangiare carne.

[18] Ma poiché sulla terra la vita dell'uomo è una prova¹¹ e coloro che vogliono piamente vivere in Cristo devono soffrire persecuzione¹², e il diavolo, vostro nemico, va in giro come leone ruggente in cerca della preda da divorare¹³, cercate con

¹¹ Cfr. Gb 7,1.

¹² Cfr. 2Tm 3,12.

¹³ Cfr. 1Pt 5,8.

ogni cura di rivestire l'armatura di Dio, in modo da poter resistere alle insidie dell'avversario¹⁴.

[19] I vostri fianchi siano cinti col cingolo della castità¹⁵; il petto difeso da pensieri santi, poiché sta scritto: «La riflessione ti custodirà»¹⁶. Dovete indossare la corazza della giustizia¹⁷, per poter amare il Signore, Dio vostro, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza¹⁸ e il vostro prossimo come voi stessi¹⁹.

Dovete sempre imbracciare lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del maligno²⁰. Infatti, senza la fede è impossibile piacere a Dio²¹. Sul capo vi porrete l'elmo della salvezza²², affinché attendiate la salvezza dall'unico Salvatore, che salva il suo popolo dal peccato²³.

La spada dello spirito, poi, cioè la parola di Dio²⁴, sia abbondantemente²⁵ nella vostra bocca e nei vostri cuori²⁶, e tutto quello che dovete fare, fatelo nella parola del Signore²⁷.

¹⁴ Cfr. Ef 6,11.

¹⁵ Cfr. Ef 6,14.

¹⁶ Pr 2,11, secondo i LXX (traduzione greca dell'*Antico Testamento*).

¹⁷ Cfr. Ef 6,14.

¹⁸ Cfr. Dt 6,5.

¹⁹ Cfr. Mt 19,19; 22,37. 39.

²⁰ Cfr. Ef 6,16.

²¹ Cfr. Eb 11,6.

²² Cfr. Ef 6,17.

²³ Cfr. Mt 1,21.

²⁴ Cfr. Ef 6,17.

²⁵ Cfr. Col 3,16.

²⁶ Cfr. Rm 10,8.

²⁷ Cfr. Col 3,17; 1Cor 10,31.

[20] Dovete attendere a qualche lavoro, affinché il diavolo vi trovi sempre occupati²⁸, né a causa del vostro ozio riesca a trovare qualche via d'ingresso alle vostre anime. In questo avete l'insegnamento e l'esempio del beato Apostolo Paolo, per bocca del quale parlava Cristo²⁹: se seguirete lui, scelto da Dio predicatore e maestro delle genti nella fede e nella verità³⁰, non potrete sbagliare. Egli ha detto: «In mezzo a voi... abbiamo lavorato duramente, notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuol lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di mangiare il proprio pane lavorando con tranquillità»³¹. Questa via è santa e buona: camminate in essa³².

[21] L'Apostolo raccomanda pure il silenzio: prescrive infatti che mentre si lavora, lo si osservi³³. Anche il Profeta afferma: «Il silenzio è il custode della giustizia»³⁴. E inoltre: «Nel silenzio e nella speranza sarà la vostra fortezza»³⁵.

²⁸ Questa frase è tratta dalla *Lettera* 125 a Rustico di S. Girolamo (*Patrologia latina*, edizione Migne, XXII, 1078).

²⁹ Cfr. 2Cor 13,3.

³⁰ Cfr. 1Tm 2,7.

³¹ 2Ts 3,7-12.

³² Cfr. Is 30,21.

³³ Cfr. 2Ts 3,12.

³⁴ Cfr. Is 32,17.

³⁵ Cfr. Is 30,15.

Perciò stabiliamo che dalla fine di Compieta sino a dopo Prima del giorno seguente osserviate il silenzio. Durante il resto del tempo, sebbene non si esiga il silenzio con tanto rigore, tuttavia si eviti con molta diligenza di parlare troppo. Infatti, come sta scritto e come non meno insegna l'esperienza: «Nel molto parlare, non manca la colpa»³⁶, e: «Chi spalanca le sue labbra, va incontro alla rovina»³⁷. E inoltre, chi parla molto, ferisce la propria anima³⁸. E il Signore nel Vangelo dice: «Di ogni parola oziosa che avranno detto, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio»³⁹. Perciò ciascuno pesi le sue parole e ponga un freno alla sua bocca, affinché con la propria lingua non abbia a scivolare e a cadere, e la sua caduta sia insanabile e lo porti alla morte⁴⁰. Col Profeta custodisca le sue vie per non peccare con la lingua⁴¹, impegnandosi diligentemente e attentamente a custodire il silenzio, in cui è riposto il culto della giustizia⁴².

[22] Tu, Fratello B [rocardo]⁴³, e chiunque dopo di te verrà costituito priore, abbiate sempre in mente ed osservate con le opere quanto il Signore dice nel Vangelo: «Chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti»⁴⁴.

³⁶ Pr 10,19.

³⁷ Pr 13,3.

³⁸ Cfr. Sir 20,8.

³⁹ Mt 12,36.

⁴⁰ Cfr. Sir 28,26.

⁴¹ Cfr. Sal 39,2.

⁴² Cfr. Is 32,17.

⁴³ Cfr. sopra nota 1. Anche qui si ha semplicemente una B.

⁴⁴ Mc 10,43-44; Cfr. Mt 20,26-27.

[23] E anche voi, fratelli, onorate umilmente il vostro priore, più che a lui pensando a Cristo che lo volle vostro superiore e che a coloro che nelle chiese esercitano l'autorità ha detto: «Chi ascolta voi, ascolta me e chi disprezza voi, disprezza me»⁴⁵. Così non sarete chiamati a giudizio per averlo disprezzato, ma per la vostra obbedienza meriterete il premio della vita eterna.

[24] Vi abbiamo scritto queste cose brevemente, fissando per voi una norma di vita, secondo la quale dovrete vivere. Se poi qualcuno farà di più, il Signore stesso, quando tornerà, lo ricompenserà. Tuttavia si comporti con discrezione, moderatrice della virtù⁴⁶.



Sigillo di sant'Alberto, patriarca di Gerusalemme (1206-1214). Diritto: ANASTASIS (Risurrezione); rovescio: ALBERTUS IEROSOLIMITANUS

⁴⁵ Lc 10,16.

⁴⁶ Probabile derivazione da Giovanni Cassiano (*Collezioni* 2, 4 in *Patrologia latina*, edizione Migne, II, 528).

COSTITUZIONI OCDS





CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n. C. 228 - 1/2003

DECRETO

Il Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, previa l'approvazione del Definitorio Generale, avvenuta nella sessione 11^a del 9 giugno 2003, ha presentato alla Sede Apostolica il testo delle Costituzioni dell'Ordine Secolare, chiedendone l'approvazione.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, considerata attentamente ogni cosa al riguardo, col presente Decreto approva e conferma il predetto testo, secondo l'esemplare redatto in lingua spagnola, conservato nel suo archivio.

Che il nuovo testo delle Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi sia un mezzo veramente efficace, affinché i suoi membri possano rinvigorire sempre più la loro

consacrazione battesimale nelle situazioni concrete di vita familiare, sociale, civile ed ecclesiale.


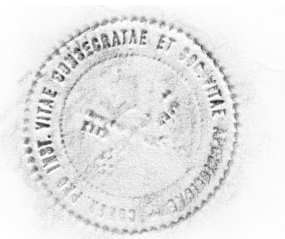
Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Vaticano, 16 giugno 2003.



Eduardo Card. Martínez Somalo

Prefetto



+ Piergiorgio Silvano Nesti, CP

Segretario



Ai Provinciali, ai Delegati Provinciali per l'Ordine Secolare e ai membri dell'Ordine Secolare.

Cari fratelli e sorelle carmelitani,

Il Delegato Generale per l'Ordine Secolare ha presentato le Costituzioni per l'Ordine Secolare al Capitolo Generale, al nuovo Padre Generale e al Definitorio. Il Definitorio di nuovo ha studiato le Costituzioni e ha proposto alcuni suggerimenti per una nuova redazione di alcuni articoli del testo spagnolo che è il testo ufficiale.

Il Definitorio ha approvato il testo riveduto il 9 giugno 2003 e l'ha spedito alla Santa Sede il 10 giugno con la richiesta di un'approvazione per cinque anni *ad experimentum*. La Santa Sede ci ha sorpreso il 16 giugno 2003 con il decreto di approvazione, non per i cinque anni *ad experimentum* ma con l'approvazione definitiva. Approfitteremo del periodo di cinque anni per fare osservazioni concrete su questo testo, eventual-

mente chiedendo alla Santa Sede l'approvazione di qualche cambiamento suggerito dalla pratica.

Per procedere in un modo ordinato con queste Costituzioni nuove, che ora sostituiscono la Regola di Vita, sarà necessario che il Consiglio Provinciale dell'OCDS in ogni Provincia riveda gli Statuti Provinciali e li sottometta al Definitorio Generale per l'approvazione. Ci sono solamente poche Provincie che non hanno un Consiglio Provinciale dell'OCDS formato, ma la maggior parte di esse stanno costituendolo.

In queste Costituzioni gli Statuti Provinciali assumono una maggiore rilevanza. Per questo ciascuna Provincia può determinare molti aspetti importanti per la vita e il funzionamento dell'OCDS. Dopo che ogni Provincia ha elaborato i suoi propri Statuti Provinciali si provvederà a comporre Statuti Nazionali secondo l'articolo 60 delle Costituzioni.

Questo è un tempo importante nella storia dell'Ordine Secolare, un tempo per fortificare le relazioni all'interno dell'Ordine. Auspichiamo che tutti i nostri sforzi siano per la Gloria di Dio ed il bene della Chiesa.

16 Settembre 2003



Luis Aróstegui

P. Luis Aróstegui, ocd
Preposito Generale



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n. C. 228- 1/2003

DECRETO

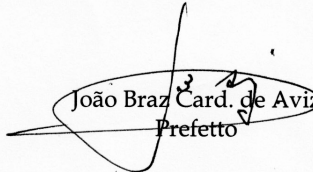
Il Preposito Generale dei *Carmelitani Scalzi*, su istanza del Segretariato Generale per l'Ordine Secolare, previa consultazione con le Province e le Comunità del medesimo Ordine Secolare e con il consenso del Definitorio Generale, ha presentato alla Sede Apostolica, per l'approvazione, il testo del nuovo capitolo sulla "Comunione fraterna" e su "San Giuseppe" da inserire nelle Costituzioni dell'Ordine Secolare, approvate con Decreto, pari numero, del 16 giugno 2003.

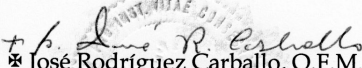
Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, considerata attentamente ogni cosa al riguardo, col presente Decreto approva il testo presentato, secondo l'esemplare in lingua spagnola, conservato nel suo archivio.

Sotto la premurosa guida e con la paterna intercessione di San Giuseppe, i membri dell'Ordine Secolare, radicati in Cristo mediante la consacrazione battesimale e uniti nel vincolo della carità fraterna, possano rispondere con generosità alla comune vocazione alla santità nelle situazioni concrete di vita familiare, ecclesiale, sociale e civile.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dal Vaticano, 7 gennaio 2014


João Braz Card. de Aviz
Prefetto


✠ José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario





CASA GENERALIZIA CARMELITANI SCALZI
CORSO D'ITALIA, 38
00198 ROMA

Carissimi Confratelli dell'OCDS

Con gioia vi invio il testo dei nuovi numeri delle Costituzioni sulla *Comunione fraterna* e *San Giuseppe*, approvato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di vita apostolica il 7 gennaio 2014 (Prot. n. C 228-¹/2003). È il frutto della riflessione che abbiamo svolto insieme durante il primo semestre del 2013. Il Definitorio Generale OCD nel mese di Settembre ha rielaborato il testo in base alle indicazioni che sono pervenute e lo ha inviato alla Congregazione per l'approvazione.

Come per le Costituzioni del 2003, il testo approvato è in Spagnolo. I nuovi numeri formano parte integrante delle Costituzioni, in cui vengono inseriti nei rispettivi luoghi, mantenendo tuttavia la stessa numerazione. I Consigli Provinciali dovranno anche rivedere gli Statuti provinciali, in accordo con le nuove indicazioni.

Auguro a ogni Comunità di crescere nella comunione fraterna ad immagine della comunione perfetta della SS. Trinità. Infatti il mistero trinitario "ci ricorda che siamo stati creati a immagine della comunione divina, per cui non possiamo realizzarci né salvarci da soli" (Francesco *Evangelii gaudium* 178). Solo con "una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa, una comunione che guarisca, promueva e rafforzi i legami interpersonali" (id. 99. 67), secondo il carisma del Carmelo teresiano, avrete la forza per vivere la vostra vocazione laicale e trasformare le realtà terrene secondo lo spirito del Vangelo.

Che il Signore vi benedica e la Vergine Maria e S. Giuseppe vi custodiscano con le vostre famiglie e Comunità.

Fraternamente,



Fr. Saverio Cannistrà

Fr. Saverio Cannistrà OCD
Preposito Generale

Fr. Alzimir F. Debastiani

Fr. Alzimir F. Debastiani OCD
Delegato generale per l'OCDS

Roma, 25 Gennaio 2014 – festa della Conversione di S. Paolo



COSTITUZIONI OCDS

PROEMIO

Ogni persona è chiamata a partecipare nella carità all'unica santità di Dio: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

La sequela di Cristo è la via per giungere alla perfezione che il Battesimo ha aperto ad ogni cristiano. Con il Battesimo egli partecipa alla triplice missione di Gesù: regale, sacerdotale e profetica. La prima lo impegna nella trasformazione del mondo, secondo il progetto di Dio. Con la seconda si offre e offre tutta la creazione al Padre con Cristo e con la guida dello Spirito. Come profeta annuncia il piano di Dio sull'umanità e denuncia tutto ciò che si oppone ad esso¹.

La grande famiglia del Carmelo Teresiano è presente nel mondo in molte forme. Il suo nucleo è l'Ordine dei Carme-

¹ LG 31-36.

litani Scalzi, formato dai Frati, dalle Monache di clausura e dai Secolari. È un unico Ordine con lo stesso carisma. Esso si nutre della lunga tradizione storica del Carmelo, raccolta nella *Regola di sant'Alberto* e nella dottrina dei Dottori carmelitani della Chiesa e delle altre Sante e Santi dell'Ordine.

Le attuali *Costituzioni OCDS* sono un codice fondamentale per i suoi membri, presenti nelle diverse regioni del mondo. Per questo motivo si caratterizzano per la semplicità delle strutture e la sobrietà delle norme di vita. In questo modo, all'interno di un'unità fondamentale, stabilita da questo testo legislativo, si mantengono aperte al pluralismo delle concretizzazioni esigite dai diversi contesti socio-culturali ed ecclesiali. Per questi si potranno elaborare Statuti particolari che completino e adattino le norme generali, quando è permesso da queste *Costituzioni*.

I

IDENTITÀ, VALORI E IMPEGNO

1. I Carmelitani Secolari, insieme con i Frati e le Monache, sono figli e figlie dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo e di santa Teresa di Gesù; perciò condividono con i religiosi lo stesso carisma, vivendolo ciascuno secondo il proprio stato di vita. È una sola famiglia, con gli stessi beni spirituali, la stessa vocazione alla santità (cfr. Ef 1,4; 1Pt 1,15) e la stessa missione apostolica. I Secolari apportano all'Ordine la ricchezza propria della loro secolarità².

² LG 31; ChL 9.

2. L'appartenenza all'Ordine affonda le sue origini nella relazione che si stabilì tra i laici e i membri degli Ordini religiosi nati nel Medioevo. Gradualmente tali relazioni ottennero un carattere ufficiale, con il fine di una partecipazione al carisma e alla spiritualità dell'Istituto religioso formando parte di questo. Alla luce della nuova teologia del laicato nella Chiesa, i Secolari vivono questa appartenenza a partire da una chiara identità laicale.

3. I membri dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi sono fedeli della Chiesa³, chiamati a vivere «in ossequio di Gesù Cristo»⁴, attraverso «l'amicizia con Colui dal quale sappiamo di essere amati»⁵, servendo la Chiesa. Sotto la protezione di Nostra Signora del Monte Carmelo, e ispirandosi a santa Teresa di Gesù, a san Giovanni della Croce e alla tradizione biblica del profeta Elia, essi cercano di approfondire gli impegni cristiani ricevuti nel Battesimo.

4. La Vergine Maria si rende presente in modo speciale, soprattutto come modello di fedeltà all'ascolto del Signore nel suo atteggiamento di servizio a Lui e agli altri. Maria è colei che conservava e meditava nel suo cuore la vita e le azioni del Figlio⁶, dando esempio di vita contemplativa. Ella fu colei che suggerì, nelle nozze di Cana, che facessero quanto il Signore

³ CIC 204-205.

⁴ *Regola*, 2.

⁵ V 8,5.

⁶ Cfr. Lc 2,51.

diceva⁷ loro, dando così esempio di servizio apostolico. E fu ancora lei che attese la venuta dello Spirito Santo, perseverando in preghiera con gli apostoli⁸, dando testimonianza di preghiera d'intercessione. Ella è la Madre dell'Ordine. Il Carmelitano Secolare gode della sua speciale protezione e coltiva una sincera devozione mariana.

5. Il profeta Elia rappresenta la tradizione del Carmelo, ed è colui che ispira a vivere alla presenza di Dio, cercandolo nella solitudine e nel silenzio, con zelo per la sua gloria. Il Secolare vive la dimensione profetica della vita cristiana e della spiritualità carmelitana promuovendo nel mondo la legge di Dio di amore e di verità e specialmente facendosi voce di coloro che non possono esprimere da se stessi questo amore e questa verità⁹.

6. La *Regola di sant'Alberto* è l'espressione originale della spiritualità del Carmelo. Fu scritta per laici che si riunirono sul monte Carmelo per vivere una vita dedicata alla meditazione della Parola di Dio sotto la protezione della Vergine. In questa *Regola* si trovano i principi che guidano la vita carmelitana:

- a) vivere in ossequio di Gesù Cristo;
- b) essere assidui nella meditazione della legge del Signore;
- c) dare tempo alla lettura spirituale;
- d) partecipare alla liturgia della Chiesa, sia all'Eucaristia come alla Liturgia delle Ore;

⁷ Cfr. Gv 2,5.

⁸ Cfr. At 1,14.

⁹ Cfr. 1Re 17-19.

- e) dedicarsi alle necessità e al bene degli altri nella comunità;
- f) indossare le armi delle virtù, vivendo un'intensa vita di fede, di speranza e di carità;
- g) cercare il silenzio interiore e la solitudine nella nostra vita di preghiera;
- h) usare una prudente discrezione in tutto ciò che facciamo.

7. Santa Teresa di Gesù è all'origine del Carmelo Riformato. Ella visse una profonda fede nella misericordia di Dio¹⁰, che la fortificò per perseverare¹¹ nella preghiera, nell'umiltà, nell'amore fraterno e nell'amore alla Chiesa, e che la condusse alla grazia del matrimonio spirituale. La sua abnegazione evangelica, la sua disposizione al servizio e la sua costanza nella pratica delle virtù sono una guida quotidiana per vivere la vita spirituale¹². I suoi insegnamenti sulla preghiera e sulla vita spirituale sono essenziali per la formazione e la vita dell'Ordine Secolare.

8. San Giovanni della Croce fu il principale collaboratore di santa Teresa nella formazione del Carmelo Riformato. Egli insegna al Secolare ad essere vigilante nella pratica della fede, della speranza e dell'amore. Lo guida attraverso la notte oscura all'unione con Dio. In questa unione, il Secolare trova la vera libertà dei figli di Dio¹³.

¹⁰ Cfr. V 7,18; 38,16.

¹¹ Cfr. C 21,2.

¹² 5M 3,11; 7M 4,6.

¹³ Cfr. 1Par 46; F 3,78; 2S 6 e 29,6. *Orazione della messa votiva del Santo.*

9. Tenendo conto delle origini del Carmelo e del carisma teresiano, si possono così sintetizzare gli elementi primordiali della vocazione dei laici carmelitani teresiani:

- a) vivere in ossequio di Gesù Cristo, basandosi sull'imitazione e sul patrocinio della Santissima Vergine, la cui forma di vita costituisce per il Carmelo un modello di configurazione a Cristo;
- b) cercare la «misteriosa unione con Dio» attraverso la via della contemplazione e dell'attività apostolica, indissolubilmente unite, al servizio della Chiesa;
- c) dare un'importanza particolare alla preghiera che, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio e dalla liturgia, può condurre a una relazione di amicizia con Dio, non solo quando si prega ma anche quando si vive. Impegnarsi in questa vita di orazione esige che ci si nutra di fede, di speranza e soprattutto di carità, per vivere alla presenza e nel mistero del Dio vivo¹⁴;
- d) compenetrare di zelo apostolico l'orazione e la vita, in un clima di comunità umana e cristiana;
- e) vivere l'abnegazione evangelica con prospettiva teologica;
- f) dare importanza, nell'impegno di evangelizzazione, alla pastorale della spiritualità, come collaborazione peculiare dell'Ordine Secolare fedele alla propria identità carmelitano-teresiana.

¹⁴ 2Par 40; Lett 19, a Donna Giovanna de Pedraza, 12 ottobre 1589.

II LA SEQUELA DI GESÙ NEL CARMELO TERESIANO LAICALE

10. Cristo è il centro della vita e dell'esperienza cristiana. I membri dell'Ordine Secolare sono chiamati a vivere le esigenze della sequela in comunione con Lui, accettando i suoi insegnamenti e consegnandosi alla sua persona. Seguire Gesù è partecipare alla sua missione salvifica di proclamazione della Buona Novella e di instaurazione del Regno di Dio (cfr. Lc 4,18-19). Ci sono diversi modi di seguire Gesù: tutti i cristiani devono seguirlo, fare di Lui la norma della propria vita, ed essere disposti a ottemperare a tre esigenze fondamentali: collocare i vincoli familiari al di sotto degli interessi del Regno e della persona di Gesù (cfr. Mt 10,37-39; Lc 14,25-26); vivere il distacco dalle ricchezze per dimostrare che la venuta del Regno non si appoggia sui mezzi umani bensì sulla forza di Dio e sulla disponibilità della persona umana nei suoi confronti (cfr. Lc 14,33); portare la croce dell'accettazione della volontà di Dio, manifestata nella missione che Egli affida a ciascuno (cfr. Lc 14,27; 9,23).

11. La sequela di Gesù come membri dell'Ordine Secolare si esprime con la promessa di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*. Con questa promessa, si rafforza il proprio impegno battesimale nel mondo al servizio del progetto di Dio. Essa è un pegno di santità personale, che necessariamente comporta un impegno di servizio alla Chiesa

nella fedeltà al carisma carmelitano-teresiano. Essa viene assunta davanti ai membri della comunità come rappresentanti di tutta la Chiesa e in presenza del Delegato del Superiore dell'Ordine.

12. Con la promessa fatta alla comunità alla presenza del Superiore dell'Ordine o del suo Delegato, la persona diventa membro dell'Ordine Secolare. Con questa promessa s'impegna ad acquisire la formazione necessaria per conoscere le ragioni, il contenuto e il fine dello stile di vita evangelica che assume. La promessa realizza l'impegno battesimale e arricchisce, nei chiamati alla vocazione matrimoniale, la vita di sposi e genitori. Questa promessa si rinnova una volta all'anno nel tempo pasquale.

L'IMPEGNO DELLA PROMESSA DI VIVERE LO SPIRITO DEL CONSIGLIO EVANGELICO DI CASTITÀ

13. La promessa della castità rafforza l'impegno di amare Dio sopra ogni cosa e di amare gli altri con l'amore che Dio ha per loro¹⁵. Con questa promessa il Secolare cerca la libertà per amare Dio e il prossimo disinteressatamente¹⁶, testimoniando l'intimità divina promessa nella beatitudine: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio» (Mt 5,8). La promessa di castità è un impegno di amore cristiano nella sua dimensione personale e sociale per creare un'autentica comunità nel mondo.

¹⁵ Cfr. 3S 23,1.

¹⁶ Caut 1 e 6.

Con questa promessa il Secolare esprime anche il desiderio cosciente di rispettare ogni persona come richiede la legge di Dio e secondo il proprio stato di vita, come celibi o nubili, sposati o vedovi. Questa promessa non impedisce di cambiare il proprio stato di vita.

L'IMPEGNO DELLA PROMESSA DI VIVERE LO SPIRITO DEL CONSIGLIO EVANGELICO DI POVERTÀ

14. La promessa della povertà esprime il desiderio di vivere secondo i valori del Vangelo. Nella povertà evangelica si trova la ricchezza della generosità, del rinnegamento di sé, della libertà interiore e della dipendenza da Colui che, «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9) e che «svuotò se stesso» (Fil 2,7) per mettersi al servizio dei propri fratelli e delle proprie sorelle. La promessa di povertà impegna all'uso evangelico dei beni di questo mondo e dei talenti personali e l'esercizio delle proprie responsabilità personali nella società, nella famiglia e nel lavoro, mettendosi con fiducia nelle mani di Dio. Implica anche un impegno in favore della giustizia nel mondo affinché questo risponda al progetto di Dio. La povertà evangelica è anche esercizio di speranza che riconosce i limiti personali e si abbandona con fiducia alla bontà e fedeltà di Dio.

L'IMPEGNO DELLA PROMESSA DI VIVERE LO SPIRITO DEL CONSIGLIO EVANGELICO DI OBEDIENZA

15. La promessa di obbedienza impegna a vivere aperti alla volontà di Dio, «nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28), imitando Cristo che accettò la volontà del Padre e che si fece obbediente fino alla morte di croce (Fil 2,8). La promessa di obbedienza è un esercizio di fede che porta a cercare la volontà di Dio negli avvenimenti e nelle sfide della vita personale e sociale. Con essa il Secolare coopera liberamente con coloro che hanno la responsabilità di guidare la comunità e l'Ordine nel discernimento e nell'accettazione delle vie di Dio: il Consiglio della comunità, il Provinciale e il Generale.

L'IMPEGNO DELLA PROMESSA DI VIVERE LO SPIRITO DELLE *BEATTUDINI*

16. Nelle *Beatitudini* si trova un progetto di vita e un modo di entrare in relazione con il mondo, con i vicini e i colleghi di lavoro, con familiari e amici. Quando promettono di vivere le *Beatitudini* nella vita quotidiana i Secolari intendono dare testimonianza di vita evangelica come membri della Chiesa e dell'Ordine e così invitare il mondo a seguire Cristo: «Via, Verità e Vita» (Gv 14,6).

III TESTIMONI DELL'ESPERIENZA DI DIO

17. La vocazione del Carmelo Teresiano è un impegno a «vivere in ossequio di Gesù Cristo», «meditando giorno e notte la legge del Signore e vegliando in preghiera»¹⁷. Fedele a questo principio della *Regola*, santa Teresa mise l'orazione come base ed esercizio fondamentale della sua famiglia religiosa. Perciò il Secolare è chiamato a fare in modo che la preghiera penetri tutta la sua esistenza, per camminare alla presenza del Dio vivo (cfr. 1Re 18,15), mediante l'esercizio costante della fede, della speranza e dell'amore, in modo che tutta la sua vita sia una preghiera, una ricerca dell'unione con Dio. La meta sarà quella di riuscire a integrare l'esperienza di Dio con l'esperienza della vita: essere contemplativi nell'orazione e nel compimento della propria missione.

18. La preghiera, dialogo di amicizia con Dio, deve nutrirsi della sua Parola perché questo dialogo possa realizzarsi, poiché «quando preghiamo parliamo con Lui; Lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini»¹⁸. La Parola di Dio alimenterà l'esperienza contemplativa del Secolare e la sua missione nel mondo. Oltre alla contemplazione personale, l'ascolto della Parola deve favorire una contemplazione che porti a condividere l'esperienza di Dio nella comunità dell'Ordine Secolare. Per mezzo di essa si cercherà di discernere in

¹⁷ *Regola* 2 e 10.

¹⁸ DV 25; C 21,4; TERESA DI GESÙ, *Meditazioni sul Cantico dei Cantici* 1,6.11.

comune le vie di Dio, di mantenere vivo il dinamismo della conversione, di ravvivare la speranza attiva. La realtà si farà trasparente e si potrà scoprire Dio in tutto.

19. Lo studio e la lettura spirituale della Scrittura e degli scritti dei nostri Santi, specialmente quelli di coloro che sono Dottori della Chiesa, santa Teresa di Gesù, san Giovanni della Croce e santa Teresa di Gesù Bambino, occupano un posto privilegiato per alimentare la vita di preghiera del Secolare. Anche i documenti della Chiesa sono alimento e ispirazione nell'impegno della sequela di Gesù.

20. Il Secolare cercherà di trovare tempi forti dedicati alla preghiera, come momenti di maggior coscienza della presenza del Signore e come spazio interiore per l'incontro personale e intimo con Lui. Ciò lo condurrà a vivere l'orazione come atteggiamento di vita che gli farà «riconoscere sempre e dovunque Dio... cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, e giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo»¹⁹. Si otterrà così contemplazione e impegno nella storia, integrando fede e vita, preghiera e azione.

21. Il Secolare dedicherà quotidianamente un tempo alla pratica dell'orazione mentale. Questo è il tempo in cui stare

¹⁹ AA 4.

con Dio e irrobustire la relazione con Lui, per essere vero testimone della sua presenza nel mondo.

22. Il cammino della preghiera cristiana esige di vivere l'abnegazione evangelica (cfr. Lc 9,23) nel compimento della propria vocazione e missione, dal momento che «orazione e trattamento delicato non sono compatibili»²⁰. In una prospettiva di fede, di speranza e di amore il Secolare assumerà le fatiche e le sofferenze di ogni giorno, le preoccupazioni familiari, l'incertezza e i limiti della vita umana, le malattie, l'incomprensione e tutto ciò che costituisce il tessuto della nostra esistenza terrena. Cercherà, allo stesso tempo, di rendere tutto ciò materia del proprio dialogo con Dio per crescere nell'atteggiamento di lode e di ringraziamento al Signore. Per vivere autenticamente la semplicità, il distacco, l'umiltà e la completa fiducia nel Signore, l'Ordine Secolare osserva le pratiche dell'abnegazione evangelica raccomandate dalla Chiesa. Particolare importanza rivestono i giorni e i periodi del calendario liturgico che hanno un carattere penitenziale.

23. La vita di preghiera personale del Secolare, intesa come relazione di amicizia con Dio, si nutre e si esprime anche nella liturgia, fonte inesauribile della vita spirituale. La preghiera liturgica arricchisce la preghiera personale e questa, da parte sua, incarna l'azione liturgica nella vita. Nell'Ordine Secolare si dà un posto speciale alla liturgia intesa come Parola di Dio

²⁰ C 4,2.

celebrata nella speranza attiva, dopo averla accolta nella fede e con l'impegno di viverla nell'amore effettivo. I sacramenti, specialmente l'Eucaristia e la Riconciliazione, devono essere vissuti come segni e strumenti dell'azione di liberazione di Dio e come un incontro con Cristo Risorto, presente nella comunità ecclesiale. Sono strutture di grazia rispetto alle strutture di peccato presenti nella società. Il Secolare cercherà di scoprire nella preghiera liturgica la presenza di Cristo e dello Spirito, viva ed esigente nella vita concreta di ogni giorno. Nell'anno liturgico sperimenterà presenti i misteri della redenzione che spingono a collaborare alla realizzazione del piano di Dio. La Liturgia delle Ore, da parte sua, lo farà entrare in comunione con la preghiera di Gesù e della Chiesa.

24. Il valore della vita sacramentale e liturgica nell'Ordine Secolare porta i suoi membri a partecipare, nella misura delle proprie possibilità, alla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia. Cercheranno di recitare la Preghiera del mattino (Lodi) e la Preghiera della sera (Vespri) della Liturgia delle Ore in unione con la Chiesa estesa in tutto il mondo. Quando sia possibile reciteranno anche la Preghiera della notte (Compieta). La loro partecipazione al sacramento della Riconciliazione e agli altri sacramenti della Chiesa favoriscono il proprio processo di conversione.

III B LA COMUNIONE FRATERNA

24 a. La Chiesa, famiglia di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, è mistero di comunione²¹. Gesù è venuto tra di noi infatti per rivelarci l'amore trinitario e la vocazione a partecipare alla comunione d'amore con la SS. Trinità, a cui è chiamata ogni persona umana, creata a Sua immagine e somiglianza (cfr. Gn 1,26-27). Alla luce di questo mistero si rivela la vera identità e la dignità della persona in genere e, in particolare, della vocazione di ogni cristiano nella Chiesa²². Di natura spirituale, la persona umana si realizza e matura nell'essere in relazione autentica con Dio, ma anche con le altre persone²³.

Pertanto, la comunità locale dell'Ordine Secolare del Carmelo Teresiano, segno visibile della Chiesa e dell'Ordine²⁴, è un ambito per vivere e promuovere la comunione personale e comunitaria con Dio in Cristo e nello Spirito e con gli altri fratelli (cfr. Rm 8,29) secondo il carisma teresiano. La persona di Cristo è il centro della comunità. I membri si radunano periodicamente nel suo nome (cfr. Mt 18,20), ispirandosi al gruppo formato da Lui con i dodici Apostoli (cfr. Mc 3,14-16.34-35)²⁵ e alle prime comunità cristiane (cfr. At 2,42; 4,32-35). Cercano di vivere l'unità richiesta da Gesù (Gv 17,20-23) e il suo comandamento di amare come Lui li ama (Gv 13,34). Promet-

²¹ Cfr. LG 4; GS 24; Cfr. ChL 19. *Ratio OCDS*, 25. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Congregavit in uno Christi amor*, 8-9.

²² ChL 8.

²³ GS 23; Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 34. Cfr. CV 54. Cfr. n. 3.

²⁴ Cfr. *Costituzioni OCDS*, 40.

²⁵ Cfr. C 24,5; 26,1; 27,6. Cfr. *Cammino* (Escorial), 20,1.

tono di tendere alla perfezione evangelica²⁶, nello spirito dei consigli evangelici, delle *Beatitudini* (Mt 5,1-12) e delle virtù cristiane (cfr. Col 3,12-17; Fil 2,1-5), nella consapevolezza che questa realtà comunionale è parte integrante della spiritualità carmelitana.

24 b. Santa Teresa di Gesù inizia un nuovo modello di vita in comunità. Il suo ideale di vita comunitaria si fonda sulla certezza di fede che Gesù Risorto è in mezzo alla comunità e che essa vive sotto la protezione della Vergine Maria²⁷. Ha coscienza che lei e le sue monache sono state radunate per aiutare la Chiesa e collaborare alla sua missione. Le relazioni fraterne sono segnate dalle virtù dell'amore vero, gratuito, libero, disinteressato; dal distacco e dall'umiltà. Sono virtù fondamentali per la vita spirituale che portano la pace interna ed esterna²⁸.

Teresa è consapevole dell'importanza del mutuo aiuto nel cammino dell'orazione e del valore dell'amicizia con gli altri nella comune ricerca di Dio²⁹. Per la vita in fraternità ritiene anche fondamentali la cultura, le virtù umane, la dolcezza, l'empatia, la prudenza, la discrezione, la semplicità, l'affabilità, l'allegria, la disponibilità, cercando di camminare «nella verità innanzi a Dio e innanzi agli uomini»³⁰.

La dottrina di san Giovanni della Croce punta all'unione con Dio attraverso le virtù teologali³¹. Partendo da questo

²⁶ Cfr. *Costituzioni OCDS*, 11.

²⁷ Cfr. V 32,11; C 17,7; 1,5; 3,1.

²⁸ C 4,4.11; 6-7; Cfr. 5M 3,7-12.

²⁹ Cfr. V 15,5; 23,4.

³⁰ Cfr. 6M 10,6; Cfr. C 40,3; 41,7.

³¹ Cfr. 2S 6,1; Caut 5.

principio, il Santo vede l'effetto purificante e unificante delle virtù teologali anche nella vita fraterna. In particolare l'amore attivo verso gli altri: «Dove non v'è amore, metta amore e ne ricaverà amore», perché così fa il Signore: ama e rende capaci di amare³².

24 c. Il fedele cristiano entra a far parte dell'Ordine Secolare con la promessa fatta alla comunità davanti al Superiore dell'Ordine³³. Con la promessa si impegna a vivere in comunione con la Chiesa, con l'Ordine, con la Provincia e soprattutto con quelli che gli sono accanto nella comunità, amandoli e stimolandoli nella pratica delle virtù³⁴. Nelle comunità più piccole³⁵ è possibile stabilire un vero e profondo rapporto di amicizia umana e spirituale, di mutuo appoggio nella carità e nell'umiltà.

Santa Teresa di Gesù valorizza l'aiuto all'altro nella vita spirituale: la carità cresce nel dialogo rispettoso, la cui finalità è di conoscere meglio se stesso per essere gradito a Dio³⁶. Gli incontri della comunità si svolgono in un clima fraterno di dialogo e di condivisione³⁷. La preghiera, la formazione e l'ambiente gioioso sono fondamentali per approfondire le relazioni di amicizia e assicurare a tutti il mutuo sostegno nel vivere quotidianamente la vocazione laicale del Carmelo Te-

³² Lett 25 a M. Maria dell'Incarnazione, 6 luglio 1591; Cfr. Lett 30 a una religiosa di Segovia, fine 1591; 3S 23,1; 1N 2,1; 1N 5,2; 1N 7,1; 1N 12,7-8. Cfr. Grad 17; 1Par 28.

³³ Cfr. *Costituzioni OCDS*, 12.

³⁴ Cfr. 7M 4,14-15.

³⁵ Cfr. *Costituzioni OCDS*, 58g e gli Statuti particolari sul numero massimo dei membri di una comunità.

³⁶ Cfr. V 7,22; 16,7.

³⁷ Cfr. *Costituzioni OCDS*, 18.

resiano nella famiglia, nel lavoro e nelle altre realtà sociali. Per questo occorre la partecipazione assidua e attiva alla vita e agli incontri della comunità. Le assenze sono ammesse per motivi seri e giusti, valutati e concordati con i responsabili. Gli Statuti particolari fisseranno il tempo di assenza ingiustificata, oltre il quale un membro sarà considerato inattivo e passibile di dimissione dalla comunità.

24 d. La responsabilità formativa della comunità e del singolo³⁸ chiama ciascuno dei membri ad impegnarsi per la comunione fraterna, nella convinzione che la spiritualità di comunione³⁹ svolga un ruolo essenziale nell'approfondimento della vita spirituale e nel processo educativo dei membri. La vita eucaristica e di fede⁴⁰ e l'ascolto della Parola di Dio⁴¹ fanno crescere e sostengono la comunione.

L'autorità locale della comunità presti il suo servizio nella fede, nella carità e nell'umiltà (cfr. Mt 20,28; Mc 10,43-45; Gv 13,14). Aiuti a creare convivenza familiare e favorisca la crescita umana e spirituale di tutti i membri. Spinga al dialogo, al sacrificio di sé, al perdono e alla riconciliazione. Eviti ogni attaccamento al potere e ogni forma di personalismo nello svolgimento del suo incarico.

La preghiera vicendevole, la sollecitudine fraterna, anche in caso di bisogno materiale, il contatto con i membri lontani, la visita agli ammalati, ai sofferenti e agli anziani e la preghiera per i defunti sono altri segni di fraternità.

³⁸ Cfr. *Ratio OCDS*, 28.

³⁹ NMI 43.

⁴⁰ LF 40.

⁴¹ VD 84-85. Cfr. SaC 76. 82. 89.

Il Carmelo Secolare realizza ed esprime la comunione fraterna attraverso l'incontro e la solidarietà anche con le altre comunità, specialmente all'interno della stessa Provincia o Circoscrizione, come pure mediante la comunicazione e collaborazione con tutto l'Ordine e la famiglia del Carmelo Teresiano.

Così, con la sua testimonianza di comunione fraterna secondo il carisma teresiano, la comunità del Carmelo Secolare coopera alla missione evangelizzatrice della Chiesa in mezzo al mondo⁴².

24 e. Una comunità, che devotamente ricerca Dio, troverà un equilibrio tra i diritti individuali e il bene di tutta la comunità. Perciò i diritti e le esigenze dei singoli membri devono essere salvaguardati e rispettati secondo le leggi della Chiesa⁴³; ma nello stesso modo i membri devono assolvere fedelmente i propri doveri verso la comunità, a norma delle *Costituzioni*.

Per poter dimettere⁴⁴ un membro per i motivi stabiliti dal *Codice di Diritto Canonico* (l'abbandono pubblico della fede cattolica, venir meno alla comunione ecclesiale o incorrere in una scomunica inflitta o dichiarata⁴⁵) o altri previsti negli Statuti particolari, il Consiglio della comunità deve osservare la seguente procedura: 1) verificare la certezza dei fatti; 2) ammonire il membro per iscritto o davanti a due testimoni; 3) lasciare un congruo tempo per il ravvedimento. Infine, se non si è riscontrato nessun cambiamento, si può procedere alla

⁴² AA 13. 19; ChL 31-32; Cfr. DCE 20.

⁴³ Cfr. CIC 208-223. 224-231.

⁴⁴ Cfr. CIC 308; Cfr. *Costituzioni OCDS*, 47e.

⁴⁵ CIC 316 §1.

dimissione, consultato il Provinciale. In ogni caso il membro ha diritto di ricorrere all'autorità ecclesiastica competente⁴⁶.

Nel caso che un membro, dopo una seria valutazione e discernimento con il Consiglio della comunità, giunga alla decisione di lasciare volontariamente la comunità, faccia la richiesta per iscritto all'autorità competente della comunità, con la quale si è impegnato mediante le promesse⁴⁷. Di tutto ciò sia informato il Provinciale.

IV

AL SERVIZIO DEL PROGETTO DI DIO

25. «I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo»⁴⁸. La spiritualità del Carmelo risveglia nel Secolare il desiderio di un maggiore impegno apostolico, quando egli si rende conto di tutto ciò che comporta la propria chiamata all'Ordine. Cosciente della necessità che il mondo ha di testimoni della presenza di Dio⁴⁹, egli risponde all'invito che la Chiesa rivolge a tutte le associazioni di fedeli seguaci di Cristo quando li impegna nella società umana a una attiva partecipazione per il raggiungimento delle mete apostoliche della loro missione secondo il proprio carisma. Il Secolare, come frutto di questa

⁴⁶ *Ibid.* 316 §2. Cfr. 312 §2.

⁴⁷ Cfr. *Costituzioni OCDS*, 12.

⁴⁸ ChL 33.

⁴⁹ Cfr. AA 4 e 10; ChL 16-17. 25. 28-29.

partecipazione all'evangelizzazione, condivide un rinnovato gusto per l'orazione, per la contemplazione e per la vita liturgica e sacramentale.

26. La vocazione dell'Ordine Secolare è veramente ecclesiale. La preghiera e l'apostolato, quando sono veri, sono inseparabili. L'osservazione di santa Teresa che il fine dell'orazione è «produrre opere ed opere»⁵⁰ ricorda all'Ordine Secolare che le grazie che si sono ricevute devono sempre avere un effetto in coloro che le ricevono⁵¹. Per gli individui e per la comunità, e soprattutto come membri della Chiesa, l'attività apostolica è frutto della preghiera. Dove sia possibile e in collaborazione con i superiori religiosi e con la debita autorizzazione degli incaricati, le comunità partecipano all'apostolato dell'Ordine.

27. Il Secolare carmelitano è chiamato a vivere e testimoniare il carisma del Carmelo Teresiano nella Chiesa particolare, porzione del Popolo di Dio, nella quale si fa presente e agisce la Chiesa di Cristo⁵². Ciascuno procuri di essere un testimone vivo della presenza di Dio e si responsabilizzi ad aiutare la Chiesa nella pastorale in modo concreto nella sua missione evangelizzatrice sotto la direzione del Vescovo. Per questo motivo, ciascuno svolge un apostolato, o collabora con altri nella comunità, o individualmente.

⁵⁰ 5M 3,11; cfr. 7M 4,6.

⁵¹ Cfr. AA 2-3.

⁵² Cfr. CD 11; ChL 25.

28. Nel suo impegno apostolico porterà la ricchezza della sua spiritualità con le sfumature che comportano i vari campi dell'evangelizzazione: missioni, parrocchie, case di preghiera, Istituti di spiritualità, gruppi di orazione, pastorale della spiritualità. Con il proprio apporto peculiare come laici carmelitani, essi potranno offrire al Carmelo Teresiano rinnovati impulsi per «trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici»⁵³ con fedeltà creativa alla propria missione nella Chiesa. Le differenti attività apostoliche dell'Ordine Secolare saranno precisate e valutate negli Statuti particolari per i diversi ambienti geografici⁵⁴.

V CON MARIA, LA MADRE DI GESÙ

29. Nel dinamismo intimo della sequela di Gesù, il Carmelo contempla Maria come Madre e Sorella, come «modello perfetto del discepolo del Signore»⁵⁵ e, pertanto, modello della vita dei membri dell'Ordine. La Vergine del *Magnificat* annuncia la rottura con il vecchio mondo e l'inizio di una storia nuova, nella quale Dio rovescia dal trono i potenti ed esalta gli umili. Maria si mette dalla loro parte e proclama il modo di agire di Dio nella storia. Maria è per il Secolare un modello di donazione totale al Regno di Dio. Ella ci insegna ad ascoltare la Parola di Dio nella Scrittura e nella vita, a credere in essa in tutte le circostanze per vivere le sue esigenze. E questo senza

⁵³ VC 55.

⁵⁴ *Regola* '79, art. 8.

⁵⁵ MC 37.

capire molte cose, conservando tutto nel cuore (cfr. Lc 2,19. 50-51) fino a quando giunga la luce, in preghiera contemplativa.

30. Maria è anche ideale e ispirazione per il Secolare. Ella vive la prossimità alle necessità dei fratelli, preoccupandosi di esse (Lc 1,39-45; Gv 2,1-12; At 1,14). Ella, «l'icona più perfetta della libertà e della liberazione dell'umanità e del cosmo»⁵⁶, aiuta a comprendere il senso della missione. Ella, Madre e Sorella, che ci precede nella peregrinazione della fede e nella sequela del Signore Gesù, ci accompagna affinché la imitiamo nella sua vita nascosta in Cristo e impegnata nel servizio degli altri.

31. La presenza di Maria, mentre vivifica la spiritualità del Carmelo Teresiano, caratterizza il suo apostolato. Per questo il Secolare s'impegnerà a conoscere ogni giorno di più la persona di Maria con la lettura del Vangelo, per comunicare agli altri l'autentica pietà mariana che porta all'imitazione delle sue virtù. Guidati da uno sguardo di fede, i membri dell'Ordine Secolare celebreranno e promuoveranno il culto liturgico della Madre di Dio alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa e pratteranno, con sentimenti di fede e di amore, gli esercizi devozionali in suo onore.

31a. Nel Carmelo teresiano l'amore a Maria, Madre e Regina, è unito all'amore verso il suo sposo san Giuseppe. Il

⁵⁶ RM 37.

Padre concesse anche a lui, «uomo giusto» (Mt 1,19), la custodia del mistero dell'Incarnazione di suo Figlio Gesù Cristo.

Sull'esempio di santa Teresa, il Secolare trova in san Giuseppe un modello per una vita in umile adorazione e comunione orante con Gesù, un maestro di preghiera⁵⁷ e di silenzio. Patrono della vita interiore, è esempio di fede e di «costante attenzione a Dio e ai suoi segni, disponibile al suo progetto»⁵⁸. Essendo sposo casto e fedele, è modello di padre sollecito nella cura della famiglia e di lavoratore responsabile che considera il suo lavoro come «espressione dell'amore»⁵⁹.

In comunione con la Chiesa e con l'Ordine, che lo venera come suo «generosissimo Protettore»⁶⁰, i membri del Carmelo Secolare trovano in san Giuseppe un protettore incomparabile a cui affidare le speranze, le fatiche e i lavori di ogni giorno⁶¹.

⁵⁷ Cfr. V 6,6-8; 33,12. Cfr. RC 25. 27.

⁵⁸ FRANCESCO, *Omelia nella Messa d'inizio pontificato*, 19 marzo 2013.

⁵⁹ RC 22-23.

⁶⁰ *Costituzioni OCD*, 52; cfr. *Costituzioni Carmelitane Scalze*, 59.

⁶¹ «San Giuseppe è la prova che per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo non occorrono «grandi cose», ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche» (PAOLO VI, *Insegnamenti*, 1969, citato in RC 24).

VI

FORMAZIONE ALLA SCUOLA DEL CARMELO

32. L'obiettivo centrale del processo di formazione nell'Ordine Secolare è preparare la persona a vivere il carisma e la spiritualità del Carmelo nella sequela di Cristo, al servizio della missione.

33. Con vero interesse per gli insegnamenti della Chiesa e per la spiritualità dei nostri Santi Carmelitani, i laici carmelitani cercano di essere uomini e donne maturi nella loro vita, nella pratica della fede, della speranza e dell'amore e nella devozione alla Vergine Maria. Si impegnano ad approfondire la propria vita cristiana, ecclesiale e carmelitana. La formazione cristiana è la base solida per la formazione carmelitana e spirituale. Per mezzo del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e dei documenti della Chiesa i laici carmelitani ricevono i fondamenti teologici necessari.

34. La formazione teresiano-*sanjuanista*, sia iniziale che permanente, aiuta a sviluppare nel Secolare la propria maturità umana, cristiana e spirituale al servizio della Chiesa. Con la formazione umana sviluppa la capacità del dialogo interpersonale, il mutuo rispetto, la tolleranza, la possibilità di essere corretto e di correggere con serenità, e la capacità di perseverare negli impegni assunti.

35. L'identità carmelitana matura, mediante la formazione nella Scrittura e nella *Lectio divina*, l'importanza data alla liturgia della Chiesa, specialmente all'Eucaristia e alla Liturgia

delle Ore, e alla spiritualità del Carmelo, alla sua storia, alle opere dei Santi dell'Ordine e alla formazione alla preghiera e alla meditazione.

La formazione all'apostolato si basa sulla teologia della Chiesa circa la responsabilità dei laici⁶², e la comprensione del ruolo dei Secolari nell'apostolato dell'Ordine aiuta a rendersi conto del posto che ha l'Ordine Secolare nella Chiesa e nel Carmelo e offre una forma concreta per condividere le grazie ricevute con la vocazione a farne parte.

36. L'introduzione graduale alla vita dell'Ordine Secolare si struttura nel modo seguente:

- a) Un periodo sufficiente di contatto con la comunità della durata di non meno di sei mesi. Il fine di questa tappa è far sì che il candidato vada familiarizzandosi sempre più con la comunità, con il suo stile di vita e con il tipo di servizio alla Chiesa proprio dell'Ordine Secolare del Carmelo Teresiano. Esso inoltre deve dare l'opportunità alla comunità di compiere un adeguato discernimento. Gli Statuti Provinciali specificheranno tale periodo.
- b) Dopo il periodo iniziale di contatto, il Consiglio della comunità può ammettere il candidato per un periodo più serio di formazione che durerà abitualmente due anni e che sarà orientato alla prima Promessa. All'inizio di questo periodo di formazione si dà al candidato lo scapolare; è un segno esterno della sua appartenenza all'Ordine e del fatto che Maria è allo stesso tempo madre e modello nel suo cammino.

⁶² AA 28-29.

- c) Alla fine di questa tappa, con l'approvazione del Consiglio della comunità, s'invita il candidato a fare la prima Promessa di vivere lo spirito dei consigli evangelici e le *Beatitudini* per un periodo di tre anni.
- d) Negli ultimi tre anni di formazione iniziale si farà uno studio più approfondito della Scrittura, dei documenti della Chiesa, dei Santi dell'Ordine, della preghiera e del modo di rendersi capaci di partecipare all'apostolato dell'Ordine. Alla fine dei tre anni il Consiglio potrà ammettere il candidato a fare la Promessa definitiva di vivere lo spirito dei consigli evangelici e delle *Beatitudini* per tutta la vita.

VII

ORGANIZZAZIONE E GOVERNO

37. L'Ordine Secolare di Nostra Signora del Monte Carmelo e di santa Teresa di Gesù è un'associazione di fedeli ed è parte integrante dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. È essenzialmente laicale nel suo carattere, anche se può prevedere la partecipazione del clero diocesano⁶³.

38. I Frati e le Monache del Carmelo Teresiano considerano la comunità laicale del Carmelo Secolare come un arricchimento della propria vita consacrata. Essi, con una interazione reciproca, desiderano apprendere dai laici carmelitani a riconoscere i segni dei tempi. Pertanto si farà in modo che i rappresentanti dell'Ordine Secolare siano presenti quando in

⁶³ CIC 298 e 301.

un'area geografica si progetta, a livello locale o provinciale, il servizio apostolico dell'Ordine o si approfondisce la situazione della Chiesa e della società.

39. Tutti i fedeli di Cristo hanno il diritto di fare i voti⁶⁴. Con il consenso del Consiglio della comunità e il permesso del Provinciale, un membro dell'Ordine Secolare, se lo desidera, può emettere i voti di obbedienza e castità in presenza della comunità. I voti sono strettamente personali e non creano una categoria differente di appartenenza. Suppongono un impegno maggiore di fedeltà alla vita evangelica ma non trasformano coloro che li fanno in persone riconosciute giuridicamente come consacrate nella linea degli Istituti di Vita Consacrata. Coloro che fanno i voti nell'Ordine Secolare continuano ad essere laici a tutti gli effetti giuridici.

40. L'Ordine Secolare si struttura fondamentalmente in comunità locali quale segno visibile della Chiesa. L'Ordine Secolare, sia a livello di Provincia come a livello di comunità, ha personalità giuridica⁶⁵.

41. L'Ordine Secolare dipende giuridicamente dai Frati Carmelitani Scalzi⁶⁶. Il Superiore Generale erige le comunità locali e compie le visite pastorali. Può dispensare, in casi particolari, dalle *Costituzioni* e dagli Statuti, e concedere eccezioni. Ha l'autorità di risolvere i casi che non siano contemplati da

⁶⁴ *Rituale OCDS*, Istruzione 9.

⁶⁵ CIC 301. 303-306. 313.

⁶⁶ CIC 305. 311-315.

questa legislazione e che non possano essere risolti dalle autorità locali. Il Superiore Generale è aiutato da un Delegato Generale, la cui responsabilità è di favorire le relazioni reciproche tra i religiosi e i Secolari e di mantenere i contatti con i Delegati Provinciali e gli Assistenti di ogni comunità, in modo che possano garantire la finalità e il buon andamento dell'Ordine Secolare.

42. Il Definitorio Generale dell'Ordine approva gli Statuti regionali⁶⁷ e provinciali dell'Ordine Secolare⁶⁸.

43. Il Superiore Provinciale, normalmente aiutato dal Delegato Provinciale, è il Superiore dell'Ordine Secolare all'interno del suo territorio⁶⁹. È il responsabile del buon andamento dell'Ordine Secolare nell'ambito della sua circoscrizione. Deve visitare le comunità della sua giurisdizione e nominarne gli Assistenti, dopo aver ascoltato il Consiglio delle stesse⁷⁰. A lui si ricorre per primo quando sorgano conflitti.

44. L'Assistente spirituale di ogni comunità è ordinariamente un frate dell'Ordine. Suo dovere è fornire l'assistenza spirituale alla comunità e accompagnarla nella sua vocazione perché possa corrispondere debitamente ad essa. Cercherà anche di favorire la solidarietà tra la comunità laicale e i frati

⁶⁷ «Regionali» si riferisce a nazioni o territori geografici nei quali ci sono più di una provincia di Frati.

⁶⁸ CIC 307 §1. 314.

⁶⁹ CIC 328-329. *Costituzioni OCD*, 103; *Norme*, 56.

⁷⁰ CIC 317.

e le monache dell'Ordine. Invitato dal Consiglio della comunità, potrà partecipare alle sue riunioni, ma senza diritto di voto. Sarà disponibile al dialogo con i candidati nelle differenti tappe della formazione. Il Consiglio potrà consultarlo circa la capacità del candidato ad assumere la responsabilità della vocazione all'Ordine Secolare. Sosterrà la formazione della comunità aiutando il Responsabile della formazione. Tuttavia egli non può essere l'incaricato della formazione. L'Assistente spirituale deve conoscere bene la spiritualità carmelitana ed essere ben informato circa gli insegnamenti della Chiesa sul ruolo svolto dai laici in essa.

45. Solo il Superiore Generale dell'Ordine, nelle circoscrizioni nelle quali non ci siano frati, o il Provinciale nella sua circoscrizione, possono designare come Assistente qualcuno che non sia Frate dell'Ordine, sempre con il permesso del suo legittimo Superiore. Il Delegato Generale o il Delegato Provinciale si adopereranno per questa designazione, dialogando con il candidato per sapere se possiede le qualità espresse dal n. 44 di queste norme.

46. Il Consiglio, formato dal Presidente, da tre Consiglieri e dal Responsabile della formazione, costituisce l'autorità immediata della comunità. La responsabilità primaria del Consiglio è la formazione e la maturazione cristiana dei membri della comunità.

47. Il Consiglio ha autorità per:

- a) ammettere i candidati alla formazione, alla Promessa o ai Voti;

- b) ridurre, per giusti motivi, il periodo di formazione prima della Promessa temporanea, con il consenso del Superiore Provinciale;
- c) convocare la comunità per le elezioni ogni tre anni;
- d) sostituire, per gravi motivi, qualche membro del Consiglio⁷¹;
- e) dimettere un membro della comunità, se viene considerato necessario, dopo aver consultato il Provinciale⁷²;
- f) ricevere un membro che si trasferisca da un'altra comunità;
- g) quando sorga una questione che non cade sotto la competenza del Consiglio, è obbligo del Presidente mettere al corrente il Provinciale.

Il Consiglio si riunisce di frequente e ogni volta che sia necessario per seguire con attenzione i programmi di formazione e la crescita della propria comunità.

48. Il Superiore Generale, il Superiore Provinciale e il Consiglio della comunità sono i superiori legittimi dell'Ordine Secolare.

49. Per costituire una nuova comunità, è necessario presentare alla Segreteria Generale dell'Ordine Secolare i seguenti documenti:

- a) una lista dei membri che la compongono; per formare una comunità si richiede un minimo di 10 membri, di cui almeno due abbiano fatto la Promessa definitiva;

⁷¹ CIC 318.

⁷² CIC 308 e 316.

- b) una lettera del Delegato Provinciale che solleciti l'erezione della comunità;
- c) il permesso scritto dell'Ordinario della Diocesi⁷³;
- d) il nome della comunità;
- e) il luogo in cui la comunità si riunisce.

50. Ogni tre anni le comunità locali dell'Ordine Secolare eleggono il proprio Presidente e tre Consiglieri⁷⁴. Questi quattro membri, dopo aver consultato l'Assistente, eleggono il Responsabile della formazione tra coloro che hanno fatto la Promessa definitiva. Il Consiglio nomina, in seguito, un Segretario e un Tesoriere. Il procedimento per le elezioni sarà determinato dagli Statuti provinciali, rispettando completamente la libertà degli elettori e la preferenza della maggioranza dei membri. Affinché il Presidente possa essere rieletto per un terzo periodo, si richiede il permesso del Superiore Provinciale.

51. Il Presidente, eletto tra i membri che abbiano fatto la Promessa definitiva, ha il dovere di convocare e presiedere le riunioni della comunità. Dovrà mostrare un'attitudine di servizio verso tutti i membri della comunità; promuoverà uno spirito di affabilità cristiana e carmelitana, facendo bene attenzione a non mostrare preferenze verso alcuni membri della comunità rispetto ad altri; coordinerà i contatti con quei membri della comunità che, a causa di età, di malattie, di di-

⁷³ CIC 312 §2.

⁷⁴ CIC 309.

stanza o per altre ragioni, non possano partecipare alle riunioni; aiuterà il Responsabile della formazione e l'Assistente spirituale, appoggiandoli nell'esercizio delle loro responsabilità; potrà sostituirli qualora siano assenti, ma solo temporaneamente, o designare per questo qualcuno tra coloro che hanno fatto la Promessa definitiva.

52. La responsabilità dei tre Consiglieri è di formare, insieme al Presidente, il governo della comunità e di sostenere il Responsabile della formazione. Generalmente sono membri della comunità con la Promessa definitiva. In casi particolari, membri con la Promessa temporanea possono essere eletti Consiglieri.

53. Il Responsabile della formazione ha la responsabilità di preparare i candidati alla prima Promessa e a quella definitiva. Opera in collaborazione con l'Assistente e con il sostegno del Presidente. In assenza del Presidente il Responsabile della formazione lo sostituisce in tutte le sue funzioni.

54. Il Segretario del Consiglio ha la responsabilità di mantenere aggiornato il registro della comunità, annotando le elezioni, le ammissioni, le Promesse e le dimissioni. Deve presentare il registro al Consiglio, quando questo si riunisce, e alla comunità al momento delle elezioni. Assiste alle riunioni del Consiglio scrivendo sul registro le deliberazioni, ma non ha diritto di voto.

55. Il Tesoriere deve conservare e amministrare i conti della comunità. Deve presentare una relazione semestrale dei

conti al Consiglio e anche, una volta all'anno, alla comunità e al Superiore Provinciale o della Circoscrizione⁷⁵. Gli Statuti locali devono determinare come la comunità si occuperà delle necessità dei poveri.

56. I Secolari che, a causa della distanza, dell'età o di malattie, non possono partecipare alle riunioni regolari della comunità, continuano ad essere membri dell'Ordine Secolare, e sotto l'autorità del Delegato Provinciale devono essere associati a una determinata comunità. È responsabilità del Presidente della comunità stabilire un contatto con tali membri e di questi di mantenere il contatto con la comunità.

57. Dove ci sia una Circoscrizione organizzata dei Frati dell'Ordine, i Secolari devono formare un Consiglio Provinciale per aiutarsi reciprocamente nella formazione e nell'apostolato, ma non per interferire con il governo delle comunità locali. Il Presidente del Consiglio Provinciale dovrà essere un membro dell'Ordine Secolare con la Promessa definitiva. Il Consiglio Provinciale dovrà sottomettere i suoi Statuti al Definitorio Generale per la loro approvazione.

58. Gli Statuti Provinciali determineranno quanto segue:

- a) il percorso di un adeguato programma di formazione;
- b) l'accettazione e la formazione dei nuovi membri che non vivono vicino a una comunità già costituita; in ogni caso, tali nuovi candidati devono essere riconosciuti e formati da

⁷⁵ CIC 319.

- una comunità stabilita e sono considerati membri di questa stessa comunità;
- c) il procedimento per l'elezione e le responsabilità dei tre Consiglieri;
 - d) i suffragi per i defunti delle comunità;
 - e) le circostanze e le condizioni per emettere i voti;
 - f) l'età minima e massima per accettare nuovi membri;
 - g) il numero massimo di membri di una comunità, prima di doverla dividere per formarne un'altra;
 - h) il coordinamento degli impegni apostolici all'interno della comunità o della Provincia;
 - i) la forma e l'uso dei segni esterni di appartenenza all'Ordine Secolare;
 - j) le pratiche di mortificazione e le espressioni di devozione a Maria Santissima, a san Giuseppe e ai Santi dell'Ordine.

59. Se una comunità dell'Ordine Secolare non appartiene a nessuna Provincia, deve elaborare i suoi propri Statuti, conformemente alle precedenti indicazioni, e sottometerli all'approvazione del Definitorio Generale.

60. Si possono introdurre altre strutture a livello nazionale, là dove c'è più di una Provincia, o a livello internazionale, quando si considerino utili o necessari per la formazione, per il coordinamento delle opere di apostolato dell'Ordine o per organizzare Congressi. Tali strutture non avranno nessuna autorità giurisdizionale. I Consigli regionali dovranno sottomettere i propri Statuti al Definitorio Generale per la loro approvazione.

EPILOGO

Le *Costituzioni dell'Ordine Secolare* sono state elaborate per consolidare il progetto di vita dei suoi membri, che formano parte dell'Ordine del Carmelo Teresiano. Essi sono chiamati a «testimoniare come la fede cristiana costituisca l'unica risposta pienamente valida (...) dei problemi e delle aspettative che la vita pone davanti ad ogni persona e ad ogni società»⁷⁶. Questo lo realizzeranno come Secolari se, a partire da una contemplazione impegnata, riusciranno a testimoniare nella propria vita familiare e sociale di ogni giorno «l'unità di una vita che nel Vangelo trova ispirazione e forza per realizzarsi in pienezza»⁷⁷. Come Secolari, figli e figlie di Teresa di Gesù e di Giovanni della Croce, sono chiamati ad «essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo»⁷⁸, mediante una vita di preghiera, di servizio evangelizzatore, e per mezzo della testimonianza di una comunità cristiana e carmelitana. «Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (cfr. Gal 5,22) e in esso diffondere lo spirito che anima i poveri, mansueti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (cfr. Mt 5,3-9). In una parola, «ciò che l'anima è nel corpo, questo sono i cristiani [e i carmelitani] nel mondo»⁷⁹.

⁷⁶ ChL 34.

⁷⁷ ChL 34.

⁷⁸ LG 38.

⁷⁹ LG 38.

ASSISTENZA PASTORALE
ALL'ORDINE SECOLARE



Roma 14 Dicembre 2006

AI PP. PROVINCIALI,
AI DELEGATI PROVINCIALI DELL'OCDS,
AGLI ASSISTENTI DELLE COMUNITÀ DELL'OCDS

Carissimi Padri e fratelli,

Ricordando la nascita del Redentore, vi auguro in questo tempo natalizio tutta la sua gioia e la sua pace.

Già da tre anni furono approvate definitivamente le *Costituzioni dell'Ordine Secolare*.

Sono stati anni ricchi di esperienza e di studio. Molte regioni hanno organizzato incontri, tanto per i membri dell'Ordine Secolare quanto per i Frati, allo scopo di approfondire la conoscenza dell'Ordine Secolare. L'esperienza di molte Province nel formare i Consigli Provinciali e redigere gli Statuti Provinciali ha costituito una opportunità per approfondire la fraternità all'interno dell'OCDS e tra l'OCDS e i religiosi.

L'esperienza di questi tre anni passati ha messo in evidenza pure la necessità di formulare in modo concreto e unificato alcune norme generali a cui attenersi per esprimere l'attenzione pastorale verso i nostri fratelli e sorelle dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi.

Il Segretariato Generale per l'Ordine Secolare offre a tutte le giurisdizioni dell'Ordine il documento annesso che sarà anche disponibile nella pagina *web* dell'Ordine su Internet.

Ho fiducia che questo documento possa rafforzare le buone relazioni che esistono all'interno dell'Ordine Secolare. Con il fervido augurio che il prossimo anno risulti fecondo di grazie per l'intero Ordine del Carmelo Teresiano, Sinceramente vostro in Cristo



Luis Aróstegui

P. Luis Aróstegui, ocd
Preposito Generale

ASSISTENZA PASTORALE ALL'ORDINE SECOLARE

Se si cerca nella storia l'origine dei Terz'ordini o Ordini Secolari e si vuole risalire al tempo in cui si comincia a parlarne, si incontra in fondo alla ricerca la figura di san Francesco d'Assisi. Fu infatti il Santo d'Assisi che capì, benché solo intuitivamente, che la ricerca della maniera di impostare la spiritualità della sua nuova famiglia religiosa nel concreto della vita quotidiana lo portava a fondare un Ordine, composto da persone laiche – anche se aperto al clero diocesano –, che vivessero nel mondo e affrontassero le difficoltà quotidiane della vita cristiana. Il Papa Onorio III approvò la prima regola dell'Ordine Secolare nel 1221. I suoi membri furono allora chiamati «I fratelli e le sorelle penitenti».

Presentando la regola al Papa per l'approvazione, san Francesco riconobbe che quello che stava facendo era qualcosa di "ecclesiale", non solo qualcosa di particolare del suo nuovo Ordine. La dimensione ecclesiale di tale evento si riflette nel can. 312 dell'attuale Codice di Diritto Canonico che stabilisce

che solo la S. Sede può erigere associazioni universali o internazionali. L'autorità della S. Sede viene delegata al Generale di ciascun Ordine mendicante. Nel nostro caso fu delegata al Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi dal Papa Clemente VIII con i documenti *Cum Dudum* (23 marzo 1594) e *Romanum Pontificem* (20 agosto 1603).

Certo, la vita religiosa e le famiglie religiose esistevano prima di san Francesco. Come è noto, la vita monastica era fiorita in Europa occidentale grazie a san Benedetto. I Benedettini e altre forme di vita monastica hanno avuto per secoli l'istituzione degli «oblato», la cui identità e struttura hanno subito molti cambiamenti lungo la storia. Tuttavia essi rimasero sempre legati alla caratteristica basilare della vita monastica, cioè si identificarono con qualche monastero in particolare per tutta la loro vita.

La vita mendicante, cominciando con Ordini quali i Francescani, i Domenicani, i Carmelitani ecc., aveva una struttura e uno scopo differenti. Gli articoli della *Enciclopedia Cattolica* segnalano al riguardo le differenze che esistono tra la vita monastica e gli Ordini mendicanti riguardo alla spiritualità e all'apostolato. Fondamentalmente si potrebbe affermare che inserire i laici nella vita monastica era offrire loro il mondo e la spiritualità del monastero, mentre inserire i laici nella vita mendicante era offrire la spiritualità degli Ordini mendicanti alla vita dei laici nel mondo.

Gli Ordini mendicanti si sforzarono di vivere secondo principi spirituali e di svolgere un apostolato che scaturisse dalla spiritualità che essi vivevano. Molte congregazioni di vita religiosa sono esistite per un periodo di tempo e poi sono scomparse perché la ragione o le ragioni d'esistere erano ve-

nute meno. Queste congregazioni di vita religiosa basarono la loro identità sull'apostolato specifico per il quale erano state fondate. Attualmente alcune congregazioni di vita attiva, che hanno dato considerevoli contributi alla società, stanno cercando un rinnovamento perché il loro scopo originale è venuto meno. Altri Istituti addirittura hanno deciso di non cercare nuove vocazioni e di cessare di esistere perché il loro lavoro non è più necessario.

Invece, gli Ordini mendicanti non fondano la loro identità sull'apostolato ma sulla spiritualità, e questa spiritualità guida e dirige le prestazioni apostoliche a cui si dedicano. La spiritualità degli Ordini mendicanti riflette un elemento o alcuni elementi che appartengono alla missione della Chiesa nel mondo. L'apostolato dei Domenicani nell'ambito dell'educazione superiore, ad esempio, è conseguenza della spiritualità domenicana del predicatore che diffonde la parola. Molta parte dell'apostolato francescano consiste nell'impegno a lavorare per i poveri. Questo è il frutto del desiderio francescano di seguire Gesù nella povertà e semplicità evangelica. La spiritualità degli Agostiniani si fonda sul desiderio di scoprire Gesù nella comunità che li porta allo svolgimento di molte forme di apostolato sociale. E il carisma del Carmelitano Teresiano si fonda sulla relazione intima e amorosa tra Dio e la persona che si incontrano nell'orazione. Da questa base scaturiscono le opere alle quali i Carmelitani si dedicano.

L'Ordine Secolare degli Ordini mendicanti non è solo un laicato associato. Mediante la connessione con i Frati del rispettivo Ordine, l'Ordine Secolare comunica la propria spiritualità al mondo circostante. Si può dire che, se non esistesse

l'Ordine Secolare, mancherebbe qualcosa nella spiritualità e nella presenza degli Ordini mendicanti.

L'Ordine Secolare non è conventuale e tanto meno monastico, è propriamente «secolare». Come dire che non esercita la propria missione nel convento o nel monastero, ma nel mondo (*saeculum*), e diventa definitivamente «ordine» quando è stabilito sulla base della relazione essenziale esistente tra i Frati e i Secolari. Tale relazione non è accidentale; è essenziale.

In particolare per l'Ordine Carmelitano Teresiano, l'Ordine Secolare è un ramo distinto dell'Ordine, come lo presentano le *Costituzioni*¹. I Secolari, tuttavia, non esistono come un ramo indipendente: distinto sì, ma non indipendente dall'Ordine. Per questa ragione la S. Sede attribuisce la facoltà di stabilire le comunità dell'Ordine Secolare al Superiore Generale dei Frati.

Lungo i secoli si è avuto uno sviluppo del ruolo e dell'identità degli Ordini Secolari e questo riguarda anche l'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi. Tale sviluppo si rapporta direttamente con l'evoluzione del ruolo e dell'identità dei laici nella Chiesa. Tra tanti documenti se ne potrebbero citare alcuni relativi al ruolo dell'Ordine Secolare nella vita dell'Ordine. Il più concreto e significativo proviene da un documento diretto alla vita consacrata, non ai laici: «Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare più intensamente alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo.

¹ *Costituzioni OCDS*, Proemio.

Possiamo dire che, sulla scia di esperienze storiche come quelle dei diversi Ordini Secolari o Terz'Ordini, è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato»².

L'elemento nuovo in questo testo è la responsabilità nel «partecipare più intensamente alla spiritualità e alla missione». La spiritualità è sempre stata accettata. La missione è l'elemento nuovo. È specificamente questa direttiva che rese necessario un impegno più serio da parte degli Ordini per lo sviluppo e la formazione dei membri dell'Ordine Secolare. La necessità di nominare un Delegato Generale si andò via via chiarendo nella misura in cui l'Ordine Secolare andava crescendo. Altra necessità che si presentò fu quella di porre le comunità dell'Ordine Secolare, stabilite in luoghi dove non erano presenti comunità di Frati, direttamente sotto il Delegato Generale.

Ricordando che l'Ordine Secolare è di sua natura ecclesiale e internazionale, si rese anche necessario per il centro dell'Ordine assumere un ruolo più attivo nella guida e nello sviluppo dei programmi di formazione dell'OCDS. Se un membro dell'Ordine Secolare vive la spiritualità dell'Ordine e diventa un soggetto attivo nello svolgimento della sua missione, allora la soluzione migliore per guidare la sua formazione è che l'Ordine se ne faccia carico. La formazione non è il progetto privato di una comunità particolare e neppure di una provincia. La formazione è responsabilità dell'Ordine. E

² VC 54.

quindi la formazione dei membri dell'OCDS è soggetta all'approvazione da parte del centro dell'Ordine³.

Entro i limiti dei rapporti tra Frati e Secolari, questi conservano chiaramente la loro autonomia. Nell'Ordine del Carmelo riformato questa autonomia è stata sempre espressa nelle diverse regole che esistettero prima del Manuale del 1921 (Decreto della Congr. dei Religiosi del 6 marzo 1921: N. 2058-19. C.20), nel Manuale stesso, nella *Regola di Vita* del 1979 e nella legislazione attuale delle *Costituzioni*. L'autonomia riguarda le materie della formazione, della direzione, e del governo.

Ci sono però eccessi che possono deformare l'autonomia dell'Ordine Secolare: da parte dei Secolari, un'indipendenza eccessiva o al contrario una dipendenza eccessiva nei confronti dei religiosi e da parte dei Frati, mancanza di interesse o volontà di controllo. In queste condizioni si verifica l'impossibilità di una collaborazione feconda sotto la direzione dei Superiori legittimi dell'Ordine, come è scritto nelle *Costituzioni*. A questa si aggiunge la difficoltà di formare i membri laici dell'Ordine perché raggiungano la maturità e la responsabilità che la Chiesa e l'Ordine desiderano. L'Ordine Secolare di conseguenza continuerà a restare chiuso in un modello superato che non gli servirà per presentarsi adulto e capace di rappresentare nel mondo la spiritualità del Carmelo.

In breve, san Francesco d'Assisi che cominciò con l'idea di stabilire un Ordine di persone laiche identificabile da parte dell'Ordine e della Chiesa, mediante l'approvazione di Onorio III, riconobbe che l'Ordine Secolare era di fatto ecclesiale. La

³ *Costituzioni OCDS*, 58a.

legislazione attuale della Chiesa espressa nel *Codice di Diritto Canonico*, come pure la legislazione attuale dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi, riconosce la relazione che esiste tra i religiosi e i Secolari. L'Ordine nel suo complesso, i Frati e i Secolari hanno la responsabilità di lavorare uniti, soprattutto nell'ambito della formazione dei membri con lo scopo che questi possano rappresentare, davanti al mondo in cui vivono, lo spirito e la missione del Carmelo. La responsabilità del Centro dell'Ordine è assicurare e guidare lo sviluppo di una formazione adeguata dei membri dell'Ordine Secolare.

GUIDA PER L'ASSISTENZA PASTORALE ALL'ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI DA PARTE DEI RELIGIOSI CARMELITANI SCALZI

I PRINCIPI GENERALI

Art. 1

Scopo della presente guida è definire, in modo unificato e concreto, il servizio della cura spirituale e pastorale dell'OCDS da parte dei Frati Carmelitani Scalzi.

Art. 2

1. La cura spirituale e pastorale dell'OCDS, in forza della sua appartenenza alla stessa famiglia religiosa, è affidata dalla Chiesa ai Frati Carmelitani Scalzi⁴.

⁴ CLEMENTE VIII, *Cum Dudum*; ID., *Romanum Pontificem*, *Costituzioni OCD*, 103; *Norme*, 56.

2. I Frati, le Monache di clausura e i Carmelitani Secolari, ciascuno nelle circostanze del proprio stato di vita, di fatto contribuiscono a rendere presente il carisma della spiritualità carmelitana come viene espresso nella vita e negli scritti dei nostri Dottori Carmelitani⁵.

3. In modo concreto i Superiori religiosi devono assicurare un'assistenza spirituale adeguata a tutte le comunità dell'OCDS⁶.

Art. 3

1. La cura spirituale e pastorale viene offerta come un servizio che comprende:

- l'esercizio del governo da parte dei Superiori Maggiori;
- l'assistenza spirituale alle comunità e ai loro Consigli.

2. Lo scopo dell'esercizio del governo è garantire la fedeltà dell'OCDS al carisma dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, l'unità dell'Ordine e la comunione con la Chiesa.

3. L'obiettivo dell'assistenza spirituale ad ogni singola comunità è promuovere la comunione con la Chiesa e con l'Ordine dei Carmelitani Scalzi mediante la testimonianza e la condivisione della spiritualità del Carmelo, cooperare alla formazione iniziale e permanente dell'OCDS e rendere visibile la relazione che esiste tra i religiosi e i Secolari.

⁵ *Costituzioni OCDS*, Proemio.

⁶ *Costituzioni OCD*, 103; *Norme*, 56.

Art. 4

Il servizio dei Frati completa senza sostituirla l'autorità dei Consigli delle comunità dell'OCDS, i quali detengono la responsabilità di guidare, coordinare e animare la comunità⁷.

RESPONSABILITÀ PRATICHE

IL COMPITO DEI SUPERIORI MAGGIORI⁸

Art. 5

1. L'attenzione spirituale e pastorale dell'OCDS, affidata dalla Chiesa ai Frati Carmelitani Scalzi, è un dovere che riguarda soprattutto il Generale e i Provinciali locali.

2. Il Generale esercita il suo ufficio mediante:

- l'erezione delle comunità locali;
- le visite pastorali;
- la nomina degli Assistenti spirituali per quelle comunità che vivono in territori dove non ci sono Frati.

3. Il Provinciale esercita il suo ufficio attraverso:

- le visite pastorali;
- la destinazione di Assistenti spirituali per ogni comunità della sua Provincia;
- la disponibilità per quelle comunità o persone che presentano necessità particolari.

4. I Superiori Maggiori possono esercitare questo ufficio personalmente o attraverso un Delegato.

⁷ *Costituzioni OCDS*, 46.

⁸ *Ibid.*, 41. 43. 45.

5. I Superiori Maggiori dei Carmelitani Scalzi sono responsabili della qualità dell'assistenza spirituale e dell'attenzione pastorale, anche in quei casi in cui viene nominato un Assistente spirituale che non è membro dell'Ordine.

6. Una responsabilità primaria dei Superiori Maggiori è la formazione dei propri religiosi circa la natura e le finalità dell'OCDS e la preparazione specifica degli Assistenti perché possano essere adeguati e ben preparati per questo scopo⁹.

IL GENERALE¹⁰

Art. 6

1. Il Superiore Generale esercita la direzione e l'assistenza spirituale in rapporto all'OCDS nella sua totalità.

2. Spetta specificamente al Generale e al Definitorio Generale:

- mantenere relazioni con la S. Sede per quanto riguarda i testi legislativi o liturgici che richiedano l'approvazione della S. Sede;
- approvare gli Statuti Provinciali di ciascuna Provincia, ivi compresi gli itinerari dei programmi di formazione.
- approvare gli Statuti nazionali di quelle nazioni che hanno più di una Provincia, se queste Province formano un Consiglio Nazionale.

⁹ *Ibid.*, 44. 45.

¹⁰ *Ibid.*, 41. 42. 45. 57. 60.

Art. 7

1. Il Superiore Generale esercita il suo ufficio nei confronti dell'OCDS in sintonia con:

- la legge universale della Chiesa;
- le Costituzioni dei Frati;
- il pieno rispetto delle *Costituzioni* dell'OCDS.

2. Gli spetta la facoltà di stabilire, visitare e indire riunioni con le comunità locali dell'OCDS.

3. In rapporto all'Ordine, ha la responsabilità di nominare il Delegato Generale dell'OCDS, il quale, sotto l'autorità del Generale, si preoccupa di tutte le cose che concernono il servizio dell'OCDS.

IL DELEGATO GENERALE¹¹

Art. 8

1. Il Delegato Generale deve tener informato il Generale e l'Ordine (Frati, Monache e Secolari) circa la vita e le attività dell'OCDS.

2. Dovrà trattare pure degli affari che si riferiscono al servizio di assistenza prestato dall'Ordine all'OCDS, organizzare riunioni con le comunità locali, coltivare contatti costanti e fraterni con gli Assistenti dell'Ordine.

3. Il Delegato Generale è responsabile di quelle comunità dell'OCDS che vivono in territori al di fuori delle giurisdizioni già costituite.

¹¹ *Ibid.*, 41.

IL PROVINCIALE¹²

Art. 9

Il Provinciale esercita la propria responsabilità verso l'OCDS nel territorio della propria giurisdizione.

Art. 10

È di sua spettanza specifica:

- garantire l'assistenza spirituale alle comunità locali nominando gli assistenti;
- animare spiritualmente, visitare e riunirsi con le comunità locali sottoposte alla sua giurisdizione;
- tenersi informato circa l'assistenza spirituale che viene offerta all'OCDS.

Art. 11

Il Provinciale e il suo Consiglio sono responsabili della nomina del Delegato per l'OCDS in Provincia e della comunicazione del suo nominativo al Centro dell'Ordine¹³.

¹² Con il termine Provinciale si intende il Superiore Maggiore della regione carmelitana. *Costituzioni OCDS*, 43.

¹³ Istruzione pratica per i Capitoli Provinciali OCD.

IL DELEGATO PROVINCIALE¹⁴

Art. 12

1. Il Delegato Provinciale dell'OCDS offre il suo servizio al Consiglio Provinciale dell'OCDS e si preoccupa dell'assistenza spirituale alle comunità entro la propria giurisdizione.

2. Il Delegato Provinciale esercita la sua responsabilità tanto per l'OCDS quanto per la Provincia:

- collaborando con il Consiglio Provinciale dell'OCDS nel compito della animazione spirituale e apostolica dei Carmelitani Secolari nella vita della Chiesa e della società nell'ambito della Provincia, e in modo speciale nella formazione dei Responsabili della formazione;
- preoccupandosi delle visite pastorali alle comunità locali dell'OCDS;
- coordinando a livello regionale il servizio di assistenza spirituale, la formazione degli Assistenti e la comunione fraterna fra di loro.
- promuovendo l'interesse dei Frati nei confronti dell'OCDS.

Art. 13

1. Il Delegato Provinciale deve tener informato il Superiore Maggiore e la Provincia (Frati, Monache e Secolari) sulla vita e le attività dell'OCDS in Provincia.

2. Tratterà pure gli affari che hanno relazione con il servizio di assistenza offerto dalla Provincia all'OCDS, incontrerà

¹⁴ *Costituzioni OCDS*, 43.

le comunità locali e manterrà contatti fraterni costanti con gli Assistenti locali.

L'ASSISTENTE LOCALE¹⁵

Art. 14

1. L'Assistente spirituale è una persona designata dal Superiore Maggiore ritenuta adatta ad effettuare questo servizio in una comunità definita dell'OCDS.

2. Per essere testimone della spiritualità del Carmelo e dell'affetto fraterno dei religiosi verso i Carmelitani Secolari, ed essere vincolo di comunione tra l'Ordine e l'OCDS, l'Assistente spirituale dovrebbe essere di preferenza un Frate Carmelitano Scalzo.

Art. 15

1. Compito principale dell'Assistente è favorire una conoscenza sempre più profonda della spiritualità carmelitana e cooperare alla formazione iniziale e permanente dell'OCDS.

2. Nel Consiglio della comunità e nel tempo delle elezioni della comunità, l'Assistente rispetterà le responsabilità e il ruolo dei Carmelitani Secolari, dando loro la precedenza in ciò che si riferisce alla guida, al coordinamento e all'anima-zione della comunità.

3. L'Assistente, quando sarà invitato dal Consiglio, parteciperà attivamente alle discussioni e decisioni prese dal Consiglio o dal Capitolo.

¹⁵ *Ibid.*, 44.

4. L'Assistente è responsabile specificamente della animazione delle celebrazioni liturgiche e delle riflessioni spirituali in occasione degli incontri del Consiglio o della comunità.

Art. 16

1. L'Assistente è nominato dal Superiore Maggiore competente, dopo aver consultato il Consiglio della comunità in questione.

2. La nomina dell'Assistente deve essere fatta per iscritto e per un tempo determinato.

3. Quando non è possibile dare alla comunità un Assistente spirituale che sia membro dell'Ordine, il Superiore Maggiore competente può affidare questo servizio a:

- un religioso di altri Istituti Carmelitani;
- un chierico che sia membro dell'Ordine Secolare, specificamente preparato per tale servizio;
- altri chierici diocesani o religiosi non Carmelitani Scalzi, preparati specificamente per tale servizio.

Art. 17

L'Assistente locale promuove la comunione dentro la comunità e tra la comunità e la Provincia. D'accordo con il Provinciale o col Delegato provinciale, l'Assistente si preoccupa che esista una vera vita di comunione tra i religiosi e le comunità secolari. Promuove la presenza attiva della comunità nella Chiesa e nella società.

Art. 18

1. L'Assistente locale ha la responsabilità molto importante di collaborare con il Consiglio della comunità, specialmente

con il Responsabile della formazione, nel cammino formativo dei candidati.

Il Consiglio può invitare l'Assistente locale a manifestare il suo giudizio su ciascun candidato nelle diverse tappe della formazione.

2. Il Consiglio può sollecitare l'Assistente a dialogare con i fratelli e le sorelle che incontrano difficoltà, che desiderano ritirarsi dalla comunità o che si comportano in serio contrasto con le *Costituzioni*.

LE VISITE

Art. 19

Le visite pastorali, sia del Generale che del Provinciale, sono tempi speciali di comunione tra i Frati e i Secolari. Sono compiute in nome della Chiesa e servono per garantire la fedeltà al carisma del Carmelo e per aumentare la comunione con la Chiesa e con l'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Art. 20

1. Le visite possono essere fatte su richiesta di una comunità o per decisione del Generale o del Provinciale, o su sollecitazione dell'Ordinario del luogo in risposta a situazioni problematiche che possono sorgere nella vita della comunità.

2. Il Visitatore fortifica la comunità nei suoi obiettivi e nella sua missione nella Chiesa e nella società; rafforza la relazione tra i laici e le comunità religiose; segue con particolare attenzione i programmi della formazione; presta attenzione alla collaborazione e al senso di corresponsabilità tra i responsabili laici e gli Assistenti spirituali; esamina la

qualità dell'assistenza spirituale data alla comunità che sta visitando; incoraggia gli Assistenti spirituali nel loro servizio e promuove la loro continua formazione spirituale e pastorale.

3. Il Visitatore comunicherà gli obiettivi e il programma della visita al Consiglio interessato con sufficiente anticipo. Il Visitatore esaminerà i registri e gli archivi, inclusi quelli relativi alle precedenti visite, alla elezione del Consiglio e all'amministrazione dei beni. Stilerà una informazione sulla visita che ha effettuato, la scriverà nel relativo registro della comunità visitata, e informerà le rispettive autorità.

4. Nella visita alla comunità locale, il Visitatore si incontrerà con tutta la comunità e con i gruppi che desiderano avere un colloquio con lui. Il Visitatore presterà particolare attenzione ai fratelli e alle sorelle in via di formazione e a quei fratelli o sorelle che desiderano avere un incontro personale con lui.

5. Quando si rendesse necessario, correggerà fraternamente ogni difetto che può incontrare sia in seno al Consiglio sia nei singoli membri della comunità. In ogni caso, nell'applicazione della pena, si deve osservare la legge generale e la prassi della Chiesa.



RATIO INSTITUTIONIS OCDS





17 settembre 2009
Sant'Alberto di Gerusalemme

Ai Superiori provinciali, ai Delegati provinciali e ai Membri
dell'Ordine Secolare

Miei cari fratelli e sorelle carmelitani:

Il Definitorio Generale si felicita di poter presentare la *Ratio Institutionis* dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi. Il testo contenuto in questa relazione è stato sviluppato durante il precedente sessennio dalla Segreteria Generale dell'Ordine Secolare. Nell'aprile di questo anno, esso è stato presentato al

Capitolo Generale di Fatima dove sono stati proposti alcuni suggerimenti.

Una volta incorporati questi nel testo, è stata presentata al nuovo Definitorio che ha aggiunto i propri contributi e, nel giugno 2009, ha approvato la redazione in inglese. Durante l'estate di quest'anno si è provveduto alla traduzione in italiano, spagnolo e francese e ora tutti i testi sono già preparati.

Una *Ratio Institutionis* non è, in se stessa, un programma di formazione. Ogni giurisdizione dell'Ordine è responsabile del progetto e dell'applicazione di tale programma. La *Ratio* è un documento che vuole offrire i principi fondamentali che guidano il processo di formazione, cioè la logica che sta alla base della formazione dei suoi membri. La formazione si attua, a nome dell'Ordine, in ognuno dei territori e giurisdizioni, e ciò permette – com'è logico che lo sia – di dare un'impronta locale alla formazione stessa in ognuna delle comunità. Questo documento, pertanto, offre i principi d'indirizzo generale che devono accompagnare la formazione locale.

Il documento è diviso in due parti principali. La prima parte, che va dal n. 1 al n. 93, comprende la *Ratio* vera e propria, divisa, a sua volta, in due sezioni. Nella prima, si trovano i numeri delle *Costituzioni* che riguardano il tema della formazione. Nella seconda vi si trovano i principi che sono di aiuto nel discernimento della vocazione all'Ordine Secolare.

La seconda parte principale presenta un modello sviluppato di formazione. Non si tratta di un piano chiuso, bensì di una traccia che deve essere di aiuto alle circoscrizioni nello sviluppare il proprio specifico programma, com'è suo dovere. Qualsiasi provincia o circoscrizione che abbia già adottato un

proprio piano formativo e l'abbia presentato al Definitorio per l'approvazione, può sostituirlo con il suddetto programma.

Presento, dunque, a nome del Definitorio Generale, questa *Ratio Institutionis*, con la sincera speranza che sarà di guida ai membri del nostro Ordine Secolare nello stimare sempre più la propria chiamata alla Santità nell'amore di Dio e nel servizio alla Chiesa.



fr. Saverio Cannistrà

P. Saverio Cannistrà
Preposito Generale



RATIO INSTITUTIONIS

DELL'ORDINE SECOLARE

1. Questa *Ratio Institutionis* ha lo scopo di presentare un programma di formazione per i membri dell'Ordine Secolare del Carmelo e di offrire un profilo generale di programma di studio (*syllabus*) per raggiungere questa formazione.

2. L'articolo 46 delle *Costituzioni* dell'Ordine Secolare stabilisce nel primo comma la composizione dell'«autorità immediata» della comunità OCDS.

Nel secondo comma specifica come la «formazione e la maturazione cristiana e carmelitana dei membri della comunità» sia «responsabilità primaria» di questa autorità. Secondo le *Costituzioni OCDS* la responsabilità primaria dell'autorità è la formazione dell'intera comunità.

3. Questo indica lo scopo dell'esistenza delle comunità dell'Ordine Secolare. Le nostre comunità hanno come ruolo specifico la comprensione dell'identità del Carmelo Secolare nel mondo d'oggi e il servizio che questa identità offre a Dio, alla Chiesa, all'Ordine e al mondo. L'autorità, nel senso di

controllo o di organizzazione, ha un ruolo secondario e di supporto. Infatti, se la formazione è adeguata, la direzione diventa minima.

4. Il numero 32 delle *Costituzioni* stabilisce che lo scopo della formazione è «preparare la persona a vivere la spiritualità del Carmelo». Questa frase delle *Costituzioni* dà un rilievo molto importante allo scopo della formazione, indicando quegli elementi che non sono prioritari nel programma di formazione. L'obiettivo del programma di formazione non è di produrre esperti in spiritualità carmelitana, né di ottenere una laurea in spiritualità o teologia spirituale.

5. Lo scopo è «preparare la persona». L'accento sulla persona, che deve essere preparata, aiuta la comunità in formazione a capire che il processo deve essere diretto all'individuo in modo concreto. Coloro che si accostano all'Ordine Secolare sono, con poche eccezioni, persone che hanno molti impegni, specialmente in famiglia e nel lavoro. Il programma deve essere sufficientemente flessibile da essere adattato alle situazioni di ogni persona che aspira a diventare membro della comunità.

6. Lo scopo della formazione è la preparazione di individui ispirati dallo Spirito Santo a vivere una vita spirituale secondo i principi della spiritualità dei Carmelitani Scalzi. Solo quando ciò è chiaramente compreso, il Consiglio sarà in grado di aiutare le persone, sia i nuovi membri che i già inseriti. Ciò sottolinea anche la necessità di un adeguato discernimento della chiamata al Carmelo.

7. La buona formazione dipende dalla buona informazione. Allo stesso tempo deve essere chiaro che la formazione è distinta dall'informazione. Il ruolo primario della persona

responsabile della formazione nella comunità dell'Ordine Secolare è accompagnare i formandi, aiutarli a mettere in pratica ciò che imparano durante il processo di formazione. Le informazioni che ricevono attraverso letture e incontri intendono essere un aiuto alla crescita spirituale della persona.

8. Sarà di grande aiuto al funzionamento del programma di formazione se la persona che è responsabile per la formazione a nome della comunità sceglierà un gruppo di persone che l'aiutino nella presentazione dei materiali necessari. Ci possono essere alcuni nella comunità capaci di presentare certi temi o argomenti e altri capaci di presentare altri contenuti che, insieme, renderebbero il programma più efficace. Ciò aiuta anche a ridurre il carico sulla persona responsabile per la formazione.

9. Il tempo di introduzione alla vita del Carmelo Secolare è un processo della durata di sei anni. Questo processo è descritto nel numero 36 delle *Costituzioni* come «graduale». In aggiunta alla flessibilità sia da parte del principiante (novizio) che della comunità, entrambi devono anche avere la pazienza di procedere un passo per volta. Generalmente coloro che si avvicinano all'Ordine Secolare sono sinceri nel loro amore verso Dio e nel desiderio di una vita spirituale più profonda. Spesso sono spinti dall'amore verso la Beata Vergine Maria e verso lo scapolare. Arrivano al Carmelo già convinti del bisogno di pregare. E generalmente, queste convinzioni e questi desideri hanno bisogno di essere guidati da sani principi teologici, liturgici e spirituali.

10. La comunità, il Consiglio, il formatore, quelli che dirigono gli incontri e l'Assistente spirituale della comunità devono aiutare i nuovi membri con l'esempio e con la guida.

E gli stessi nuovi membri devono essere intellettualmente e personalmente aperti alle nuove vie della vita spirituale che troveranno nel Carmelo.

11. Nel programma di formazione, come delineato nelle *Costituzioni*, è sempre il Consiglio che ha il diritto e il dovere di discernere il progresso dei candidati. È sempre il Consiglio che ha il diritto di ammettere i candidati ad ogni livello del processo di formazione. Per questa ragione, il Consiglio stesso deve essere coinvolto nel processo di formazione e sostenere il Responsabile della formazione nel suo proprio compito.

12. Le *Costituzioni* stesse offrono la base e la maggior parte degli elementi necessari alla formazione. Il programma qui presentato intende essere una guida per l'Ordine Secolare in tutto il mondo. Contiene un itinerario che organizza il materiale per la formazione e presenta gli elementi essenziali che devono essere inclusi in ogni programma di formazione. Deve, comunque, essere adattato alle situazioni di ogni nazione e regione.

ELEMENTI ESSENZIALI DELLA FORMAZIONE

13. FORMAZIONE UMANA

sviluppa la nostra:

- abilità nel dialogo interpersonale, nel mutuo rispetto e tolleranza
- sollecitudine nella possibilità di essere corretti e di correggere gli altri con serenità
- capacità di perseverare nei nostri impegni.

14. FORMAZIONE CRISTIANA

arricchisce:

- la nostra capacità di ricevere la necessaria base teologica tramite il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e i Documenti della Chiesa
- l'apprezzamento per la nostra consacrazione battesimale
- lo zelo per la conversione, l'impegno cristiano e la santità di vita
- il fervore nel vivere l'esigenza di seguire Gesù prendendo parte alla Sua missione salvifica e scoprendo la nostra chiamata profetica, regale e sacerdotale.

15. FORMAZIONE CARMELITANA

conferma la nostra identità carmelitana:

- nello studio e lettura spirituale delle Scritture e nella pratica della *Lectio divina*
- nell'importanza data alla liturgia della Chiesa, specialmente all'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore
- nella spiritualità del Carmelo, nella sua storia, negli scritti dei Santi dell'Ordine
- nella formazione alla preghiera e alla meditazione
- nella formazione all'apostolato basata sull'insegnamento della Chiesa e sulla comprensione del nostro ruolo come Secolari nell'apostolato dell'Ordine.

SOGGETTI DELLA FORMAZIONE NELL'ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI

IL PRINCIPALE EDUCATORE: LO SPIRITO SANTO

16. Lo Spirito Santo, mandato dal Padre e dal Figlio, è il principale insegnante della Chiesa. Colui che è chiamato alla vita nel Carmelo dovrebbe prendere coscienza dell'ineffabile Presenza dello Spirito che abita in lui per grazia. Egli condurrà alla conoscenza della verità, specialmente riguardo la vocazione personale. Lo Spirito, infuso per portare a una nuova nascita attraverso il Battesimo, anima colui che è chiamato a vivere il mistero della Trinità in modo sempre più profondo e a produrre anche frutti più abbondanti col dono di sé (realizzato nelle «buone opere, buone opere»).

LA BEATA VERGINE MARIA

17. Intimamente unita all'azione dello Spirito Santo è la Vergine Maria. Madre di Cristo e Madre nostra, ella è coinvolta nella vita spirituale di ognuno, ma specialmente in quella di chi è chiamato a vivere nel Carmelo. Sotto la sua protezione, espressa nel Carmelo dallo scapolare, tutti coloro che sono in formazione nell'Ordine sono spiritualmente protetti e formati. Maria, la Madre dei credenti, è per noi un modello di contemplazione impegnata e profetica. Ella accolse la Buona Novella con discernimento illuminato, e prontamente si impegnò a mettere in pratica ciò che la Buona Novella richiedeva. Ella custodì come un tesoro la Parola, meditandola in preghiera nel suo cuore e proclamandola liberamente e coraggiosamente nel *Magnificat*. Questo

suo esempio contemplativo-apostolico dovrebbe essere sottolineato nel corso della formazione, per aiutare i candidati a capire e mettere in pratica ciò che realmente vuol dire seguire Cristo. Maria è il modello perfetto del discepolo del Signore.

LA CHIESA

18. La Chiesa è inseparabile da Cristo. Egli l'ha stabilita come segno e strumento del suo disegno salvifico. È il Popolo di Dio che attraversando i secoli è in cammino per incontrare il suo Signore. Nella Chiesa la presenza evangelizzante e l'attività di Gesù si prolunga sulla terra attraverso la predicazione della parola e i sacramenti, che sono l'azione della grazia per contrastare l'azione del peccato nella società. Nel seguire Cristo, il Carmelitano Secolare ha il supporto e il nutrimento della Chiesa. Con la Promessa il Carmelitano Secolare manifesta più che mai l'intrinseco potere dei sacramenti, specialmente del Battesimo, dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione. Ogni candidato, poi, dovrebbe essere immerso nella realtà della Chiesa, che gli chiede di fare ogni sforzo per raggiungere la santità. In risposta, il chiamato sperimenterà un crescente bisogno di dare se stesso alla Chiesa in qualche maniera.

L'ORDINE CARMELITANO

19. L'Ordine dei Carmelitani Scalzi costituisce una famiglia religiosa specifica, carismatica e legale. Le comunità dell'Ordine Secolare dipendono giuridicamente dai Frati Carmelitani Scalzi (Ordine religioso) e perciò hanno un carattere distinto dalle altre associazioni. I Superiori religiosi hanno una respon-

sabilità verso queste comunità secondo le *Costituzioni* di ogni ramo. Le *Costituzioni* che governano le comunità dell'Ordine Secolare danno loro un'autonomia specifica e legittima.

20. Il Signore ha dato vita alla famiglia religiosa dei Carmelitani Scalzi, l'ha dotata del suo proprio carisma e continua a dirigerla con il Suo Spirito. L'Ordine Secolare riceve nuove vocazioni con gioia, ma anche con un senso di responsabilità, così che anche in esse il carisma possa essere quotidianamente compreso più profondamente, portare frutti ed espandersi. I nuovi candidati sono una grazia arricchente e un trampolino per un vero rinnovamento spirituale per la comunità locale dell'Ordine Secolare.

21. Il Carmelo Scalzo, secondo l'esempio dei suoi Fondatori, ha un suo proprio programma di formazione. Ha il suo proprio stile, basato su persone che erano così mature nella fede da essere santi e autorevoli per la Chiesa intera: i Dottori Teresa di Gesù, Giovanni della Croce e Teresa di Gesù Bambino. La tradizione iniziata come risultato dell'esperienza vissuta da santa Teresa di Gesù e da san Giovanni della Croce costituisce il patrimonio formativo che pervade il Carmelo. Oggi il compito dell'Ordine è quello di continuare l'ininterrotta linea di educatori che preparano per i nostri tempi uomini e donne per la Chiesa, proprio come erano Elisabetta della Trinità, Edith Stein e Raphael Kalinowski.

IL CANDIDATO

22. È il candidato che ha la primaria responsabilità di un «sì» alla chiamata e di accettare le conseguenze della sua risposta personale. Ciò non significa che il candidato deve essere arbitro del suo proprio destino o un autodidatta; nel profondo della sua

coscienza egli sente il bisogno dell'assistenza divina e umana. Il candidato sarà aperto alla crescita continua nella sapienza del Vangelo, che è un grido lontano da quello del mondo.

23. Il candidato è chiamato a un dialogo profondo con Dio nella preghiera. Ma questo sarebbe senza significato in assenza di una fiduciosa relazione con i membri della comunità, specialmente gli educatori. Con una progressione adatta ai vari livelli, il candidato dovrebbe avere una più chiara idea di quanto importante, anzi necessario, sia il nostro carisma per la vita personale. Per fare questo, il candidato dovrebbe imparare sia dall'esempio di quei Secolari esperti che stanno già vivendo la spiritualità carmelitana e la stanno condividendo con coloro che sono in formazione, sia dai documenti importanti della nostra famiglia: le *Costituzioni* e gli scritti dei nostri Santi.

LA COMUNITÀ

24. La comunità secolare del Carmelo è un'associazione di fedeli cristiani, ispirata dall'ideale della Chiesa primitiva che aveva «un cuore e un'anima sola» (At 4,32). I suoi membri sono animati dalla spiritualità dei Carmelitani Scalzi.

25. La comunità *secolare* esprime il mistero della Chiesa-Comunione. Veramente sorge dalla comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo dal quale è nutrita e prende parte alla missione della Chiesa di chiamare tutti gli uomini a questa comunione (LG 1. 19).

26. La vita di fraternità è ispirata innanzitutto alla regola "primitiva" dei Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo dettata da sant'Alberto, patriarca di Gerusalemme e confermata da Innocenzo IV. Fedeli all'insegnamento della

nostra Santa Madre Teresa, i membri sono coscienti di non poter svolgere il loro impegno da soli; la vita di fraternità è un luogo privilegiato dove essi approfondiscono, si formano e maturano.

27. È Cristo nel suo mistero pasquale il modello e il sostegno della vita di fraternità. Questa vita fraterna costituisce un modo evangelico di conversione che richiede il coraggio dell'auto-rinuncia per accettare e accogliere l'altro entro la comunità. Questa rinuncia diventa un modo di vita, per vivere come fece Gesù.

28. A causa di questa identità della comunità carmelitana dell'Ordine Secolare, essa è il luogo appropriato per la formazione del candidato che richiede l'ammissione. La comunità dovrebbe dare il buon esempio di come vivere la vita carmelitana secolare, anche se non raggiunge l'ideale. Solo in via eccezionale, in situazioni straordinarie, un candidato può entrare nell'Ordine come membro isolato. La comunità dell'Ordine Secolare, nel suo insieme, e ciascuno dei suoi membri hanno una responsabilità formativa, da adempiersi nel modo stabilito in cooperazione con il Responsabile della formazione e con il Consiglio.

29. Il Consiglio della comunità porrà una cura speciale nel selezionare Secolari adatti a far parte del gruppo dei formatori, persone di preghiera e di cultura, di mente aperta, desiderosi di condividere la loro esperienza carmelitana con i candidati. A patto che i formatori concordino nei loro obiettivi e metodi, più saranno qualificati e perfino diversi, più l'educazione dei candidati avrà successo. Un importante ruolo formativo è esercitato nella comunità dai membri anziani, malati o diversamente abili, che, nel loro regolare contatto con i can-

didati, dovrebbero essere un ottimo esempio in ragione della loro esperienza.

IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ

30. Primo tra fratelli e sorelle, il Presidente, insieme con il Consiglio, dirige la comunità con spirito di fede ed è ascoltato con lo stesso spirito in atmosfera di dialogo. Nell'esercitare il servizio dell'autorità, il Presidente non deve mancare di usarla, ma il suo ruolo dovrebbe essere più di servizio che di controllo. Sia il rafforzamento della comunione in spirito di carità la sua principale preoccupazione!

31. È compito del Presidente controllare che il Consiglio rediga un programma adeguato e guidare la sua attuazione. Il Presidente si adopera affinché il Consiglio si incontri per rivedere il programma e considerare eventuali cambiamenti. Tutto ciò dovrebbe essere fatto con prudente rispetto per la competenza e l'autonomia del Responsabile e dei collaboratori.

IL RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE

32. Al Carmelitano Secolare che è direttamente incaricato della formazione viene dato il titolo di Responsabile. Egli dovrebbe essere persona di fede matura e molto preparato nella vita carmelitana. Così come veramente dovrebbe essere ogni Secolare che ha la responsabilità dei candidati durante ogni stadio della formazione.

33. Tutto ciò che è qui ricordato si applica ad ogni membro del gruppo dei formatori; tratta dei punti essenziali validi per ogni stadio della formazione. A tempo debito, sarà fatta menzione delle caratteristiche che sono proprie di ogni stadio.

34. Il principale compito del Responsabile della formazione è accompagnare, seguendolo da vicino il progresso di ogni candidato. Vicino al candidato, il Responsabile è colui che dà il contributo principale al processo di formazione. Egli è in una posizione privilegiata, per la quale non gli mancherà la grazia di stato. Per questa ragione il Responsabile considererà se stesso (o se stessa) un umile discepolo e un servitore del vero Responsabile della formazione, Gesù Cristo. Allo stesso tempo il Responsabile è consapevole che sta compiendo un importante ruolo di mediazione tra il candidato da una parte e la Chiesa e l'Ordine dall'altra. Il Consiglio della comunità nominerà uno o più assistenti per aiutarlo nel lavoro diretto di formazione. Essi formeranno con il Responsabile un piccolo gruppo che dovrebbe lavorare insieme in armonia.

35. Il Consiglio mantiene la sua responsabilità e competenza per quelle materie esposte nelle *Costituzioni* riguardanti l'idoneità dei candidati e la decisione sull'ammissione alla formazione, alle prime Promesse, alle Promesse definitive e ai Voti. Uno speciale rilievo sarà dato al giudizio del Responsabile della formazione e dei suoi assistenti a motivo della loro posizione nel lavoro di formazione.

36. UNA PROPOSTA METODOLOGICA

- L'incontro di formazione comincia e finisce con la preghiera
- Lodi del mattino e Vespri della sera lasciando del tempo per la preghiera silenziosa
- Discussioni e letture
- Spunti per la riflessione
- Spunti per lo studio e la discussione

- Visione di film e programmi audiovisivi
- Ritiri, esperienze di deserto.

37. RISORSE BASILARI PER UN PROGRAMMA DI FORMAZIONE

1. *Le Sacre Scritture*
2. *La Liturgia delle Ore*
3. *Catechismo della Chiesa Cattolica*
4. *Costituzione Dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium*
5. *Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione Dei Verbum*
6. *Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium*
7. *Decreto sull'apostolato dei Laici Apostolicam Actuositatem*
8. *Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica sulla Vocazione e Missione dei Fedeli Laici nella Chiesa e nel Mondo Christifideles Laici*
9. *Paolo VI, Esortazione apostolica Marialis Cultus*
10. *Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica sulla Beata Vergine Maria Redemptoris Mater*
11. *Istruzioni Generali sulla Liturgia delle Ore*
12. *La Regola di sant'Alberto*
13. *Le Costituzioni OCDS*
14. *Gli Statuti Provinciali*
15. *Le Opere di santa Teresa di Gesù*
16. *Le Opere di san Giovanni della Croce*
17. *Le Opere di santa Teresa del Bambino Gesù*
18. *Le Opere di santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)*
19. *Le Opere della beata Elisabetta della Trinità.*

In aggiunta a quanto sopra elencato sarà necessario che ogni regione amplii le possibili risorse con quanto è disponibile nella regione e nelle lingue locali.

APPENDICI

I. LA FORMAZIONE NELLE *COSTITUZIONI DELL'ORDINE SECOLARE* (ESTRATTI)

38. I Carmelitani Secolari, insieme con i Frati e le Monache, sono figli e figlie dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo e di santa Teresa di Gesù; perciò condividono con i religiosi lo stesso carisma, vivendolo ciascuno secondo il proprio stato di vita. È una sola famiglia, con gli stessi beni spirituali, la stessa vocazione alla santità (cfr. Ef 1,4; 1Pt 1,15) e la stessa missione apostolica. I Secolari apportano all'Ordine la ricchezza propria della loro secolarità (*Costituzioni OCDS*, 1).

39. I membri dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi sono fedeli della Chiesa, chiamati a vivere «in ossequio di Gesù Cristo», attraverso «l'amicizia con Colui dal quale sappiamo di essere amati», servendo la Chiesa. Sotto la protezione di Nostra Signora del Monte Carmelo, e ispirandosi a santa Teresa di Gesù, a san Giovanni della Croce e alla tradizione biblica del profeta Elia, essi cercano di approfondire gli impegni cristiani ricevuti nel Battesimo (*Costituzioni OCDS*, 3).

40. La Vergine Maria si rende presente in modo speciale, soprattutto come modello di fedeltà all'ascolto del Signore nel suo atteggiamento di servizio a Lui e agli altri. Maria è colei che conservava e meditava nel suo cuore la vita e le azioni del

Figlio, dando esempio di vita contemplativa. Ella fu colei che suggerì, nelle nozze di Cana, che facessero quanto il Signore diceva loro, dando così esempio di servizio apostolico. E fu ancora lei che attese la venuta dello Spirito Santo, perseverando in preghiera con gli apostoli, dando testimonianza di preghiera d'intercessione. Ella è la Madre dell'Ordine. Il Carmelitano Secolare gode della sua speciale protezione e coltiva una sincera devozione mariana (*Costituzioni OCDS*, 4).

41. Il profeta Elia rappresenta la tradizione del Carmelo, ed è colui che ispira a vivere alla presenza di Dio, cercandolo nella solitudine e nel silenzio, con zelo per la sua gloria. Il Secolare vive la dimensione profetica della vita cristiana e della spiritualità carmelitana promuovendo nel mondo la legge di Dio di amore e di verità e specialmente facendosi voce di coloro che non possono esprimere da se stessi questo amore e questa verità (*Costituzioni OCDS*, 5).

42. Santa Teresa di Gesù è all'origine del Carmelo Riformato. Ella visse una profonda fede nella misericordia di Dio, che la fortificò per perseverare nella preghiera, nell'umiltà, nell'amore fraterno e nell'amore alla Chiesa, e che la condusse alla grazia del matrimonio spirituale. La sua abnegazione evangelica, la sua disposizione al servizio e la sua costanza nella pratica delle virtù sono una guida quotidiana per vivere la vita spirituale. I suoi insegnamenti sulla preghiera e sulla vita spirituale sono essenziali per la formazione e la vita dell'Ordine Secolare (*Costituzioni OCDS*, 7).

43. San Giovanni della Croce fu il principale collaboratore di santa Teresa nella fondazione del Carmelo Riformato. Egli insegna al Secolare ad essere vigilante nella pratica della fede, della speranza e dell'amore. Lo guida attraverso la notte

oscura all'unione con Dio. In questa unione, il Secolare trova la vera libertà dei figli di Dio (*Costituzioni OCDS*, 8).

44. Tenendo conto delle origini del Carmelo e del carisma teresiano, si possono così sintetizzare gli elementi primordiali della vocazione dei laici carmelitani teresiani:

- a) vivere in ossequio di Gesù Cristo, basandosi sull'imitazione e sul patrocinio della Santissima Vergine, la cui forma di vita costituisce per il Carmelo un modello di configurazione a Cristo;
- b) cercare la «misteriosa unione con Dio» attraverso la via della contemplazione e dell'attività apostolica, indissolubilmente unite, al servizio della Chiesa;
- c) dare un'importanza particolare alla preghiera che, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio e dalla liturgia, può condurre a una relazione di amicizia con Dio, non solo quando si prega ma anche quando si vive. Impegnarsi in questa vita di orazione esige che ci si nutra di fede, di speranza e soprattutto di carità, per vivere alla presenza e nel mistero del Dio vivo;
- d) compenetrare di zelo apostolico l'orazione e la vita, in un clima di comunità umana e cristiana;
- e) vivere l'abnegazione evangelica con prospettiva teologica;
- f) dare importanza, nell'impegno di evangelizzazione, alla pastorale della spiritualità, come collaborazione peculiare dell'Ordine Secolare fedele alla propria identità carmelitano-teresiana (*Costituzioni OCDS*, 9).

45. La sequela di Gesù come membri dell'Ordine Secolare si esprime con la promessa di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*. Con questa promessa, si

rafforza il proprio impegno battesimale nel mondo al servizio del progetto di Dio. Essa è un pegno di santità personale, che necessariamente comporta un impegno di servizio alla Chiesa nella fedeltà al carisma carmelitano-teresiano. Essa viene assunta davanti ai membri della comunità come rappresentanti di tutta la Chiesa e in presenza del Delegato del Superiore dell'Ordine (*Costituzioni OCDS*, 11).

46. Con la promessa fatta alla comunità alla presenza del Superiore dell'Ordine o del suo Delegato, la persona diventa membro dell'Ordine Secolare. Con questa promessa s'impegna ad acquisire la formazione necessaria per conoscere le ragioni, il contenuto e il fine dello stile di vita evangelica che assume. La promessa realizza l'impegno battesimale e arricchisce, nei chiamati alla vocazione matrimoniale, la vita di sposi e genitori. Questa promessa si rinnova una volta all'anno nel tempo pasquale (*Costituzioni OCDS*, 12).

47. La vocazione del Carmelo Teresiano è un impegno a «vivere in ossequio di Gesù Cristo», «meditando giorno e notte la legge del Signore e vegliando in preghiera». Fedele a questo principio della *Regola*, santa Teresa mise l'orazione come base ed esercizio fondamentale della sua famiglia religiosa. Perciò il Secolare è chiamato a fare in modo che la preghiera penetri tutta la sua esistenza, per camminare alla presenza del Dio vivo (cfr. 1Re 18,15), mediante l'esercizio costante della fede, della speranza e dell'amore, in modo che tutta la sua vita sia una preghiera, una ricerca dell'unione con Dio. La meta sarà quella di riuscire a integrare l'esperienza di Dio con l'esperienza della vita: essere contemplativi nell'orazione e nel compimento della propria missione (*Costituzioni OCDS*, 17).

48. «I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo» (ChL 33). La spiritualità del Carmelo risveglia nel Secolare il desiderio di un maggiore impegno apostolico, quando egli si rende conto di tutto ciò che comporta la propria chiamata all'Ordine. Cosciente della necessità che il mondo ha di testimoni della presenza di Dio, egli risponde all'invito che la Chiesa rivolge a tutte le associazioni di fedeli seguaci di Cristo quando li impegna nella società umana a una attiva partecipazione per il raggiungimento delle mete apostoliche della loro missione secondo il proprio carisma. Il Secolare, come frutto di questa partecipazione all'evangelizzazione, condivide un rinnovato gusto per l'orazione, per la contemplazione e per la vita liturgica e sacramentale (*Costituzioni OCDS*, 25).

49. La vocazione dell'Ordine Secolare è veramente ecclesiale. La preghiera e l'apostolato, quando sono veri, sono inseparabili. L'osservazione di santa Teresa che il fine dell'orazione è «produrre opere ed opere» ricorda all'Ordine Secolare che le grazie che si sono ricevute devono sempre avere un effetto in coloro che le ricevono. Per gli individui e per la comunità, e soprattutto come membri della Chiesa, l'attività apostolica è frutto della preghiera. Dove sia possibile e in collaborazione con i superiori religiosi e con la debita autorizzazione degli incaricati, le comunità partecipano all'apostolato dell'Ordine (*Costituzioni OCDS*, 26).

50. Il Secolare carmelitano è chiamato a vivere e testimoniare il carisma del Carmelo Teresiano nella Chiesa partico-

lare, porzione del Popolo di Dio, nella quale si fa presente e agisce la Chiesa di Cristo. Ciascuno procuri di essere un testimone vivo della presenza di Dio e si responsabilizzi ad aiutare la Chiesa nella pastorale in modo concreto nella sua missione evangelizzatrice sotto la direzione del Vescovo. Per questo motivo, ciascuno svolge un apostolato, o collabora con altri nella comunità, o individualmente (*Costituzioni OCDS*, 27).

51. Nel suo impegno apostolico porterà la ricchezza della sua spiritualità con le sfumature che comportano i vari campi dell'evangelizzazione: missioni, parrocchie, case di preghiera, Istituti di spiritualità, gruppi di orazione, pastorale della spiritualità. Con il proprio apporto peculiare come laici carmelitani, essi potranno offrire al Carmelo Teresiano rinnovati impulsi per «trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici» (VC 55) con fedeltà creativa alla propria missione nella Chiesa. Le differenti attività apostoliche dell'Ordine Secolare saranno precisate e valutate negli Statuti particolari per i diversi ambienti geografici (*Costituzioni OCDS*, 28).

52. L'obiettivo centrale del processo di formazione nell'Ordine Secolare è preparare la persona a vivere il carisma e la spiritualità del Carmelo nella sequela di Cristo, al servizio della missione (*Costituzioni OCDS*, 32).

53. Con vero interesse per gli insegnamenti della Chiesa e per la spiritualità dei nostri Santi Carmelitani, i laici carmelitani cercano di essere uomini e donne maturi nella loro vita, nella pratica della fede, della speranza e dell'amore e nella devozione alla Vergine Maria. Si impegnano ad approfondire la propria vita cristiana, ecclesiale e carmelitana. La formazione cristiana è la base solida per la formazione carmelitana

e spirituale. Per mezzo del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e dei documenti della Chiesa i laici carmelitani ricevono i fondamenti teologici necessari (*Costituzioni OCDS*, 33).

54. La formazione teresiano-*sanjuanista*, sia iniziale che permanente, aiuta a sviluppare nel Secolare la propria maturità umana, cristiana e spirituale al servizio della Chiesa. Con la formazione umana sviluppa la capacità del dialogo interpersonale, il mutuo rispetto, la tolleranza, la possibilità di essere corretto e di correggere con serenità, e la capacità di perseverare negli impegni assunti (*Costituzioni OCDS*, 34).

55. L'identità carmelitana matura mediante la formazione nella Scrittura e nella *Lectio divina* l'importanza data alla liturgia della Chiesa, specialmente all'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore, e alla spiritualità del Carmelo, alla sua storia, alle opere dei Santi dell'Ordine e alla formazione alla preghiera e alla meditazione.

La formazione all'apostolato si basa sulla teologia della Chiesa circa la responsabilità dei laici, e la comprensione del ruolo dei Secolari nell'apostolato dell'Ordine aiuta a rendersi conto del posto che ha l'Ordine Secolare nella Chiesa e nel Carmelo e offre una forma concreta per condividere le grazie ricevute con la vocazione a farne parte (*Costituzioni OCDS*, 35).

56. L'introduzione graduale alla vita dell'Ordine Secolare si struttura nel modo seguente:

- a) Un periodo sufficiente di contatto con la comunità della durata di non meno di sei mesi. Il fine di questa tappa è far sì che il candidato vada familiarizzandosi sempre più con la comunità, con il suo stile di vita e con il tipo di servizio alla Chiesa proprio dell'Ordine Secolare del Carmelo Tere-

siano. Esso inoltre deve dare l'opportunità alla comunità di compiere un adeguato discernimento. Gli Statuti Provinciali specificheranno tale periodo.

- b) Dopo il periodo iniziale di contatto, il Consiglio della comunità può ammettere il candidato per un periodo più serio di formazione che durerà abitualmente due anni e che sarà orientato alla prima Promessa. All'inizio di questo periodo di formazione si dà al candidato lo scapolare; è un segno esterno della sua appartenenza all'Ordine e del fatto che Maria è allo stesso tempo madre e modello nel suo cammino.
- c) Alla fine di questa tappa, con l'approvazione del Consiglio della comunità, s'invita il candidato a fare la prima Promessa di vivere lo spirito dei consigli evangelici e le *Beatitudini* per un periodo di tre anni.
- d) Negli ultimi tre anni di formazione iniziale si farà uno studio più approfondito della Scrittura, dei documenti della Chiesa, dei Santi dell'Ordine, della preghiera e del modo di rendersi capaci di partecipare all'apostolato dell'Ordine. Alla fine dei tre anni il Consiglio potrà ammettere il candidato a fare la Promessa definitiva di vivere lo spirito dei consigli evangelici e delle *Beatitudini* per tutta la vita (*Costituzioni OCDS*, 36).

57. L'Ordine Secolare di Nostra Signora del Monte Carmelo e di santa Teresa di Gesù è un'associazione di fedeli ed è parte integrante dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. È essenzialmente laicale nel suo carattere, anche se può prevedere la partecipazione del clero diocesano (*Costituzioni OCDS*, 37).

58. Il Consiglio, formato dal Presidente, da tre Consiglieri e dal Responsabile della formazione, costituisce l'autorità im-

mediata della comunità. La responsabilità primaria del Consiglio è la formazione e la maturazione cristiana dei membri della comunità (*Costituzioni OCDS*, 46).

II. IL DISCERNIMENTO DELLA VOCAZIONE ALL'ORDINE SECOLARE

59. Discernere è accertare la volontà di Dio per la persona, quindi il discernimento «deve essere guidato da Dio».

In questa ricerca fungono da linee guida i seguenti principi:

- Dio non si nasconde a noi, ma piuttosto rivela Se Stesso a noi;
- Egli rispetta il dono del libero arbitrio che ci è stato dato;
- la vita umana implica responsabilità, cioè, libertà di rispondere.

60. Ci sono tre parti attive in questo discernimento: Dio, il candidato e i responsabili della formazione.

61. Anche il Consiglio ha un ruolo in questo processo di formazione. Conseguentemente, la responsabilità del discernimento appartiene tanto al candidato quanto al Responsabile della formazione o al Consiglio della comunità. Il discernimento non si limita a un momento particolare e non avviene all'improvviso. Momenti speciali sono quelli di transizione da una fase alla successiva.

62. Perché il discernimento sia valido è importante che coloro che sono coinvolti nel processo di formazione conoscano il candidato. Quando il Signore chiama le persone, noi siamo fiduciosi che Egli concederà loro sufficiente capacità per rispondere e vivere quella chiamata.

63. Una chiamata divina è sempre una grazia misteriosa che non può essere ridotta a un elenco di qualità. Ma ci sono certe qualità che indicano se una persona sia fondamentalemente adatta alla vocazione carmelitana secolare. Tra queste ci sono:

64. A livello umano:

- una personalità stabile
- buon senso
- maturità emotiva
- capacità di fidarsi ed essere aperti
- disponibilità a cooperare
- realismo, tolleranza e flessibilità
- una certa auto-conoscenza
- fedeltà ai valori.

65. A livello di vita cristiana:

- propensione a cooperare con Dio, in spirito di fede
- dedizione alla preghiera
- amore alle S. Scritture
- impegno nella Chiesa e coinvolgimento nella comunità parrocchiale locale
- carità compassionevole e attiva.

66. A livello di carisma teresiano:

- gusto per l'orazione
- desiderio di stabilire una relazione personale e di amicizia con Dio
- spirito contemplativo e attivo
- amore per la Chiesa
- desiderio di familiarizzare con la spiritualità carmelitana.

67. Alcune controindicazioni sono:

- sintomi di mancanza di equilibrio psicologico

- presenza di situazioni familiari che rendono impossibile vivere le *Costituzioni*
- incapacità di integrazione personale nella vita della comunità
- opprimenti stati emotivi di rabbia, ansia, paura, depressione o colpa
- idee preconcepite sul Carmelo che impediscono l'apprendimento e la crescita personale
- concezioni sulla Chiesa fondamentaliste o apocalittiche
- adesione a organizzazioni con un indirizzo spirituale particolare.
- adesione a gruppi basati su rivelazioni private.

68. Sarebbe irrealistico aspettarsi che ogni candidato possedesse tutte queste qualità prima di entrare nell'Ordine Secolare o anzi a qualsiasi livello della sua formazione. Comunque, dovrebbe esserci una predisposizione a queste qualità e una graduale maturazione in esse. Questa maturazione nel vivere il carisma teresiano è il segno più genuino di una vocazione.

69. Un Carmelitano Secolare è:

- un membro praticante della Chiesa Cattolica che,
 - sotto la protezione della Nostra Signora del Monte Carmelo,
 - e ispirato da santa Teresa di Gesù e da san Giovanni della Croce,
 - si impegna nell'Ordine
 - a cercare il volto di Dio nell'orazione e nel servizio
 - per il bene della Chiesa e le necessità del mondo.

UN CATTOLICO PRATICANTE

70. Le persone possono essere ammesse all'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi a patto che:

- siano cattolici praticanti
- rispettino l'autorità del Papa e il Magistero della Chiesa.

71. La parola «praticante» qualifica la persona che può essere membro dell'Ordine Secolare. La verifica basilare di «praticante» la fede cattolica è la capacità di partecipare pienamente all'Eucaristia con retta coscienza. L'Eucaristia è il massimo della vita e dell'identità cattolica. Perciò, se uno è libero di partecipare all'Eucaristia, allora quella persona è anche libera di partecipare all'Ordine Secolare.

72. L'Ordine Secolare è un'istituzione della Chiesa Cattolica Romana ed è soggetto alle leggi della Chiesa. La Santa Sede approva la sua legislazione. Pertanto, uno che non appartiene alla Chiesa Cattolica non può essere membro dell'Ordine Secolare. Persone di altre Chiese o fedi cristiane interessate alla spiritualità carmelitana sono certamente benvenute se vogliono partecipare in qualche modo a qualche incontro/iniziativa/attività, ma non possono essere membri dell'Ordine Secolare.

SOTTO LA PROTEZIONE DI NOSTRA SIGNORA DEL MONTE CARMELO

73. I Carmelitani Secolari:

- guardano a Maria come modello della loro vita nel Carmelo;

- aiutano la Chiesa mantenendo un amore e una devozione maturi a Maria con tutta la perfezione possibile;
- indossano lo scapolare come segno esteriore della protezione materna di Maria, della loro dedizione al suo servizio, e come incentivo a vivere la virtù teologica della speranza;
- venerano Maria ogni giorno attraverso qualche atto di pietà e commemorano i suoi misteri, specialmente nella Liturgia.

74. Qualità essenziale della vocazione carmelitana secolare è la capacità di meditare. Maria, per un membro dell'Ordine Secolare, è modello di meditazione. Ella attira e ispira il Carmelitano verso un modo contemplativo di comprendere la vita del Corpo Mistico di suo Figlio, cioè della Chiesa. Nell'itinerario di formazione, che una persona compie nel Carmelo, è questo l'aspetto che deve essere sviluppato prioritariamente nel formando.

75. Il particolare aspetto della Beata Vergine Maria che deve essere presente in ogni persona chiamata al Carmelo è quello di una inclinazione a «meditare nel suo cuore», la frase che il *Vangelo di Luca* usa due volte (2,19.51) per descrivere l'attitudine di Maria riguardo a suo Figlio. Tutti gli altri aspetti della vita e della devozione mariana possono essere presenti, per esempio lo Scapolare, il Rosario. Essi sono, comunque, secondari rispetto a questo aspetto della devozione mariana. Maria è il nostro modello di preghiera e di meditazione. Questo interesse a imparare a meditare o questa inclinazione alla meditazione è una caratteristica fondamentale di qualsiasi OCDS. È forse il più basilare.

ISPIRATI DA SANTA TERESA DI GESÙ E DA SAN GIOVANNI DELLA CROCE

76. I Carmelitani Secolari:

- si immergono negli scritti dei nostri Santi carmelitani, particolarmente in quelli dei nostri fondatori, i santi Teresa di Gesù e Giovanni della Croce, tanto da essere pervasi dallo spirito carmelitano
- coltivano una devozione filiale verso i nostri Santi carmelitani e li onorano nelle loro feste
- trovano ispirazione e nutrimento nelle *Sacre Scritture*, nella *Regola di sant'Alberto* e negli insegnamenti dei nostri Santi per la formazione della loro vita interiore e come sostegno nei doveri del loro stato di vita.

77. Speciale importanza viene data a santa Teresa di Gesù, alla quale, nella nostra tradizione, noi ci rivolgiamo come alla Nostra Santa Madre. Il motivo è che a Lei fu dato il carisma. San Giovanni della Croce fu il principale collaboratore della Nostra Santa Madre nella rifondazione sia spirituale che giuridica del Carmelo secondo questo nuovo carisma. Perciò Egli è chiamato il Nostro Santo Padre. Conoscere la loro storia, la loro personalità, e, ancora di più, la loro dottrina conferma ogni Carmelitano nella propria identità.

78. Gli scritti di santa Teresa di Gesù sono l'espressione del carisma dei Carmelitani Scalzi. La spiritualità dei Carmelitani Scalzi ha un fondamento intellettuale molto solido. Vi si trova una vera dottrina. Ogni persona che vuole essere membro del Carmelo Scalzo deve essere una persona interessata ad apprendere dai maestri del Carmelo. Ci sono tre dottori della Chiesa universale, Teresa di Gesù, Giovanni della Croce e Teresa di Gesù Bambino.

79. C'è un aspetto intellettuale nella formazione di un Carmelitano Scalzo. C'è una base dottrinale nella spiritualità e nell'identità di uno che è chiamato all'Ordine. Come i Frati e le Monache, anche i Secolari devono avere una buona formazione intellettuale e dottrinale dal momento che come membri dell'Ordine rappresentano e testimoniano una spiritualità matura e profonda.

80. Questa base intellettuale è l'inizio di un atteggiamento aperto allo studio. Essa porta a un interesse più profondo per le Scritture, gli insegnamenti e i documenti della Chiesa. La tradizione della lettura spirituale, *Lectio divina* e tempo per la lettura, è la spina dorsale della vita spirituale.

IMPEGNO PER L'ORDINE (*COSTITUZIONI OCDS*, 11, 12)

81. I membri della comunità considerano di grande valore gli incontri periodici e danno loro priorità nella propria vita, come un'occasione per pregare insieme, per formarsi ulteriormente, per crescere nella carità fraterna e per trattare gli affari della comunità. Sono fedeli nella partecipazione agli incontri per il loro proprio bene spirituale e come reciproco incoraggiamento.

82. Una delle qualità essenziali della vocazione carmelitana secolare è un genuino impegno nell'Ordine e nella Chiesa. Il quarto elemento della descrizione caratterizza *chi prende un impegno nell'Ordine*. Tuttavia, ci sono molti cattolici impegnati che sono devoti a Maria o che sono esperti di santa Teresa di Gesù, di san Giovanni della Croce – o di uno dei nostri Santi – che non hanno una vocazione all'Ordine Secolare. Queste persone possono essere contemplativi o persino

eremiti e passare ore in preghiera e studio ogni giorno, ma non hanno la vocazione ad essere Carmelitani.

83. Qual è l'elemento che distingue chi è chiamato ad essere Carmelitano Secolare? Non è la spiritualità, né lo studio, né la devozione a Maria. Semplicemente il Carmelitano Secolare è spinto a impegnarsi per l'Ordine: a impegnare se stesso al servizio della Chiesa attraverso la collaborazione e la cooperazione con il fine dell'Ordine. Questo impegno sotto forma di Promessa è un evento ecclesiale e un evento dell'Ordine oltre che essere un evento nella vita della persona che fa le Promesse.

84. Senza dimenticare il contesto personale di famiglia, di lavoro e di responsabilità legate alla propria vita, la persona che impegna se stessa viene caratterizzata come Carmelitana.

85. Un importante aspetto di questo impegno è quello verso la comunità. Chi desidera essere membro dell'OCDS deve essere capace di formare comunità, essere parte di un gruppo che si dedica a un fine comune, mostrare interesse per gli altri membri, essere loro di sostegno nella loro vita di orazione e capace di ricevere l'aiuto degli altri. Questo riguarda anche quelli che, per varie ragioni, non possono partecipare attivamente alla vita della comunità. Nella formazione della comunità, dovrebbe essere sviluppata questa singolare caratteristica fraterna.

CERCARE IL VOLTO DI DIO NELLA PREGHIERA E NEL SERVIZIO

86. Per i membri dell'Ordine Secolare è un onore far parte della famiglia carmelitana. Il privilegio di condividere la sua eredità e i suoi doni spirituali porta con sé la responsabilità di

pregare per gli altri ed essere di esempio in quanto membri del Corpo Mistico di Cristo. Il Carmelitano Secolare cerca l'intima unione con Cristo nel mondo attraverso l'esperienza vissuta della Promessa fatta secondo le *Costituzioni dell'Ordine Secolare*.

87. Gli incontri mensili sono un aiuto per la formazione in corso. Lo studio della Scrittura e la *Lectio divina* ci aiutano a condividere con gli altri la ricchezza della Parola di Dio. Allo stesso modo, lo studio degli insegnamenti della Chiesa e della spiritualità carmelitana aiuta ad approfondire la nostra relazione con Cristo e accresce la nostra capacità di testimoniare il Regno.

88. «Cercare il volto di Dio». Questo elemento esprime il contenuto delle Promesse. Può essere riformulato in vari modi, «pregare», «meditare», «vivere la vita spirituale». Forse questa formulazione esprime meglio la natura della contemplazione, una riflessione approfondita sulla Parola e l'opera di Dio per conoscerlo, amarlo e servirlo. L'aspetto contemplativo della vita carmelitana si focalizza su Dio, riconoscendo sempre che la contemplazione è un dono di Dio, non qualcosa di acquisito solamente attraverso i propri sforzi. Questo è l'impegno alla santità personale. Il Carmelitano Secolare vuole vedere Dio, vuole conoscere Dio e riconosce che preghiera e meditazione diventano sempre più importanti. La Promessa è un impegno a vivere in modo nuovo nel quale «la fedeltà a Gesù Cristo» segna la persona e il suo modo di vivere.

89. Cercare il volto di Dio richiede una disciplina molto specifica nel senso classico della parola: «discepolo, colui che apprende». Noi sappiamo che siamo sempre discepoli, mai

maestri. Noi proviamo un senso di soggezione e di sorpresa per ciò che Dio fa nel mondo. Dio è sempre un mistero. La chiamata alla santità deve essere nel cuore e nella mente di chi è chiamato all'Ordine Secolare un desiderio ardente. È un impegno che il Secolare è chiamato ad assolvere. Il Secolare è attratto dalla preghiera, trovando in essa un modo di vita e una identità. Questa preghiera, questo cercare la santità, questo incontro con il Signore rende il Secolare un membro più impegnato nella Chiesa. La vita del Secolare è più centrata sulla Chiesa. Mentre la vita di preghiera cresce, essa produce più frutti sia nella vita individuale della persona (crescita in virtù) che nella sua vita ecclesiale (apostolato).

PER IL BENE DELLA CHIESA E I BISOGNI DEL MONDO
(*COSTITUZIONI OCDS, 25-28*)

90. I Carmelitani Secolari:

- tengono in gran conto la loro vocazione e ringraziano «sempre e dovunque» per il dono che è stato loro dato tramite la Provvidenza di Dio per la loro propria salvezza e per il bene della Chiesa;
- organizzano la loro giornata intorno all'impegno di spendere almeno mezz'ora nell'orazione mentale così che «la frequente conversazione solitaria con Colui dal quale sappiamo di essere amati» divenga la base della nostra intera vita e del nostro servizio alla Chiesa.

91. La preghiera contemplativa, per santa Teresa, è al cuore della Chiesa ed è essenzialmente apostolica. I Carmelitani Secolari puntano a vivere il Vangelo in uno spirito di speranza profetica nel cuore della Chiesa e della società.

92. I Carmelitani Secolari:

- aiutano il loro parroco e secondo le circostanze e i doni di ciascun membro si lasceranno coinvolgere nella vita parrocchiale, specialmente in quelle iniziative/attività che riguardano la preghiera;
- si assumeranno incarichi e si incoraggeranno vicendevolmente nell'apostolato di gruppo, come e quando ci sarà bisogno secondo il nostro carisma;
- quelli che non potranno partecipare attivamente aiuteranno i loro compagni con le loro preghiere.

93. La formazione iniziale e permanente nell'Ordine Secolare del Carmelo si sforza di aiutare i suoi membri a raggiungere una maturità sia umana che cristiana nella loro vita apostolica secondo lo spirito e il carisma del Carmelo sotto la guida dello Spirito Santo.

III. MODELLI DI FORMAZIONE

Ciò che è presentato qui è un modello di programma di formazione completamente sviluppato che è stato svolto nell'arco di cinque anni dall'OCDS delle Filippine. È stato presentato ai membri dell'OCDS delle comunità dell'Asia orientale in un congresso regionale e adottato dall'OCDS in otto paesi come modello base di formazione da adattarsi alle situazioni di ogni regione. Nella Ratio specifica di ciascun territorio dell'Ordine, in questo luogo può essere pubblicato il piano di formazione che è stato presentato al Definitore Generale.

PROGRAMMA DI FORMAZIONE PER L'ASPIRANTE

OBIETTIVO GENERALE:

Familiarizzare con la comunità, lo stile di vita e il servizio alla Chiesa proprio dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi. Questo periodo di formazione fornirà alla comunità l'opportunità di fare un adeguato discernimento (*Costituzioni OCDS*, 36a).

OBIETTIVI SPECIFICI:

Al termine della formazione i formandi dovranno aver acquisito:

1. una buona conoscenza catechetica del piano divino della rivelazione e della sua trasmissione affidata alla Chiesa;
2. una familiarità con la Chiesa: la sua struttura, la sua gerarchia e il ruolo del laicato;
3. una conoscenza della storia dell'Ordine;
4. una comprensione del carisma dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, particolarmente dell'OCDS: la sua identità secolare, il modo di vivere dei suoi membri e il suo ruolo nella missione della Chiesa;
5. un forte desiderio di vivere una vita di preghiera personale, liturgica e devozionale.

REQUISITI:

1. impegno ad essere presenti agli incontri mensili della comunità;
2. partecipazione ai programmi mensili di formazione;
3. recita giornaliera della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri e possibilmente Compieta.

PARTE I

INTRODUZIONE ALL'ASPIRANDATO

INCONTRO 1: ORIENTAMENTO

OBIETTIVI:

1. fare una esperienza iniziale di vita di preghiera scritturale, liturgica, devozionale e personale;
2. comprendere l'esperienza di interesse per l'Ordine in una atmosfera cordiale e di preghiera.

PARTE II

LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

INCONTRO 2: DIO VIENE PER INCONTRARE L'UOMO

OBIETTIVI:

1. riconoscere che la chiamata alla santità è iniziativa di Dio;
2. acquisire consapevolezza che Dio stesso si è rivelato per rendere noto il Suo disegno nascosto e ci invita a condividere la Sua amicizia.

INCONTRO 3: CRISTO GESÙ: MEDIATORE E PIENEZZA DI TUTTA LA RIVELAZIONE

OBIETTIVI:

Constatare che «la profonda verità ... che questa rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la rivelazione» (DV 2).

PARTE III

RISPOSTA DELL'UOMO A DIO: SEQUELA DI GESÙ CRISTO

INCONTRO 4: LA CHIESA NEL PIANO DI DIO

OBIETTIVI:

1. far capire l'importanza della Chiesa come «la colonna e il sostegno della verità» (1Tm 3,15);
2. maturare la comprensione che, attraverso la Chiesa, «Dio, con somma benignità, dispose che quanto Egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni» (DV 7);
3. accrescere la consapevolezza che la trasmissione e interpretazione della Rivelazione divina fu fedelmente adempiuta dagli Apostoli attraverso la predicazione orale e scritta;
4. presentare l'essenza della missione della Chiesa, che è quella di estendere il Regno di Cristo su tutta la terra così che tutti i membri della Chiesa partecipino a questa missione.

PARTE IV

LA NOSTRA IDENTITÀ, VALORI E IMPEGNO

INCONTRO 5: LA NASCITA DELL'ORDINE 1

OBIETTIVO:

Conoscere le origini dell'Ordine Carmelitano, alimentando la partecipazione allo spirito dell'Ordine.

INCONTRO 6: LA NASCITA DELL'ORDINE 2

OBIETTIVO:

Scoprire i germi dell'ispirazione divina nello sviluppo della tradizione carmelitana formatasi in un contesto di tensione e transizione.

INCONTRO 7: TRE IN UNO: L'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI

OBIETTIVI:

1. Comprendere in profondità la realtà di un'unica famiglia teresiana del Carmelo che condivide «gli stessi beni spirituali, la stessa vocazione alla santità e la stessa missione apostolica» (*Costituzioni OCDS 1*);
2. scoprire la storia del Carmelo nel proprio paese (Fratelli, Monache e Secolari).

INCONTRO 8: VOCAZIONE AL CARMELO: UNA CHIAMATA PERSONALE

OBIETTIVO:

Presentare il primo elemento fondamentale della vocazione al Carmelo Teresiano, cioè: «vivere in ossequio di Gesù Cristo, meditando giorno e notte la legge del Signore e vegliando in preghiera» (*Costituzioni OCDS 17*).

PROGRAMMA PER LA FORMAZIONE INIZIALE

OBIETTIVO GENERALE:

Rafforzare l'impegno battesimale al servizio della Chiesa fedeli al carisma carmelitano Teresiano «che si esprime con la promessa di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*» (*Costituzioni OCDS* 11).

OBIETTIVI SPECIFICI:

Alla fine della formazione i formandi dovranno avere:

1. una approfondita conoscenza della storia dell'Ordine;
2. una meditata comprensione del ruolo dell'OCDS nella missione della Chiesa attraverso lo studio della *Regola Primitiva*, delle *Costituzioni OCDS* e degli *Statuti Provinciali*;
3. un elevato desiderio di fedeltà a una vita di preghiera in armonia con gli insegnamenti e l'esempio della santa Madre Teresa;
4. una sviluppata capacità di pregare la Liturgia delle Ore, individualmente e con la comunità; e i *Salmi*: la preghiera di Israele e della Chiesa;
5. compreso il modo in cui il Carmelo contempla Maria come Madre, Sorella e Modello di totale impegno al Regno di Dio;
6. una approfondita comprensione del ruolo dei sette sacramenti nell'alimentare i vari stadi della vita spirituale di un Cristiano.

REQUISITI:

1. Coinvolgimento negli incontri mensili della comunità;

2. partecipazione ai programmi di formazione mensili
3. recita giornaliera della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri, e possibilmente Compieta;
4. pratica dell'orazione mentale per almeno trenta minuti al giorno;
5. regolarità nell'uso delle *Sacre Scritture* come aiuto all'orazione;
6. crescita nell'amore per la Santa Eucaristia;
7. partecipazione a incontri e ritiri essenziali alla formazione;
8. diligenza nello studio e nell'interiorizzazione delle lezioni e argomenti assegnati.

SCHEMA BASE DEL PROGRAMMA FORMAZIONE INIZIALE I ANNO

PARTE 1 STORIA DELL'ORDINE 1

Incontro 1: Introduzione alla formazione iniziale

Incontro 2: La vita di santa Teresa di Gesù

Incontro 3: La Riforma teresiana

PARTE 2 SEGUENDO GESÙ NEL CARMELO SECOLARE SCALZO

Incontro 4: Gesù Cristo: centro delle nostre vite

Incontro 5: La *Regola di sant'Alberto* e le *Costituzioni OCDS 1*

PARTE 3 TESTIMONI DELL'ESPERIENZA DI DIO

Incontro 6: L'orazione teresiana 1: Struttura fondamentale

Incontro 7: La Liturgia delle Ore e la *Lectio divina*

PARTE 4 MARIA

Incontro 8: La Beata Vergine Maria

FORMAZIONE INIZIALE II ANNO

PARTE 1 STORIA DELL'ORDINE 2

Incontro 1: Diffusione della Riforma teresiana

PARTE 2 SEGUENDO GESÙ NEL CARMELO SECOLARE
SCALZO

Incontro 2: Le *Costituzioni OCDS 2* e gli *Statuti Provinciali*

PARTE 3 TESTIMONI DELL'ESPERIENZA DI DIO

Incontro 3: L'Orazione teresiana 2: Dinamismo dell'orazione

Incontro 4: Orazione e direzione spirituale

PARTE 4 MARIA

Incontro 5: Regina e Bellezza del Carmelo

PARTE 5 SERVIRE IL PIANO DI DIO

Incontro 6: I Documenti della Chiesa sul Laicato e l'Apostolato dell'Ordine

PARTE 6 I SETTE SACRAMENTI DELLA CHIESA E I RITI DI AMMISSIONE

Incontro 7: I Sacramenti dell'Iniziazione cristiana

Incontro 8: I Sacramenti di Guarigione e al Servizio della Comunione

Incontro 9: I Riti di Ammissione alla Promessa Temporanea

FORMAZIONE INIZIALE I ANNO

PARTE 1

STORIA DELL'ORDINE 1

INCONTRO 1: INTRODUZIONE ALLA FORMAZIONE INIZIALE

OBIETTIVI:

1. Acquisire un'approfondita conoscenza del significato delle Cerimonie di ammissione e delle promesse;
2. riconoscere la necessità di un più serio periodo di formazione.

INCONTRO 2: LA VITA DI SANTA TERESA DI GESÙ

OBIETTIVI:

1. Conseguire la consapevolezza che «Santa Teresa di Gesù è all'origine del Carmelo Riformato» (*Costituzioni OCDS 7*);
2. acquisire un'adeguata conoscenza e sufficiente comprensione della vita, insegnamenti ed esperienze della Santa Madre Teresa;
3. prendere coscienza della Teresa storica inserita nel proprio contesto socio-economico e politico.

INCONTRO 3: LA RIFORMA TERESIANA

OBIETTIVI:

1. Stabilire una solida conoscenza della natura della fondazione di santa Teresa;
2. riconoscere il significato dell'eredità consegnata all'Ordine da santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce attraverso gli innumerevoli conflitti, tensioni e lotte che essi superarono nel dar origine all'Ordine.

PARTE 2

SEGUIRE GESÙ NEL CARMELO SECOLARE SCALZO

INCONTRO 4: GESÙ CRISTO: CENTRO DELLE NOSTRE VITE

OBIETTIVO:

Sottolineare l'importanza di acquisire un'ampia conoscenza dei misteri della vita e missione di Cristo per alimentare l'esperienza contemplativa.

INCONTRO 5: LA *REGOLA DI SANT'ALBERTO* E LE *COSTITUZIONI OCDS*

OBIETTIVI:

1. Comprendere i principi della *Regola di sant'Alberto*, «l'espressione originale della spiritualità del Carmelo» (*Costituzioni OCDS* 6);
2. approfondire l'iniziale conoscenza dell'Ordine Secolare attraverso le *Costituzioni OCDS*, che sono la sua legge fondamentale «elaborata per concretizzare il progetto di vita dei suoi membri» (*Costituzioni OCDS*, Epilogo).

PARTE 3

TESTIMONI DELL'ESPERIENZA DI DIO

INCONTRO 6: ORAZIONE TERESIANA 1: STRUTTURA FONDAMENTALE

OBIETTIVI:

1. Creare una consapevolezza che stabilisca «l'orazione come base ed esercizio fondamentale» (*Costituzioni OCDS 17*) della famiglia carmelitana teresiana;
2. enfatizzare la necessità di descrivere l'atmosfera formativa come essenziale a una vita di preghiera continua delineando la struttura fondamentale dell'orazione teresiana.

INCONTRO 7: LA LITURGIA DELLE ORE E LA *LECTIO DIVINA*

OBIETTIVI:

1. Constatere l'importanza della Liturgia delle Ore, «portando il Secolare Carmelitano in comunione con la preghiera di Gesù e della Chiesa» (*Costituzioni OCDS 23*);
2. arricchire la vita di orazione personale del Carmelitano Scalzo impegnandolo a scoprire nella liturgia, una «fonte inesauribile della vita spirituale» (*Costituzioni OCDS 23*);
3. alimentare l'esperienza contemplativa con lo studio e la lettura spirituale delle *Sacre Scritture*.

PARTE 4 MARIA

INCONTRO 8: LA BEATA VERGINE MARIA

OBIETTIVI:

1. Favorire un'autentica devozione mariana impegnandosi a conoscerla ogni giorno di più, attraverso le *Sacre Scritture* che guidano a imitare le Sue virtù;
2. promuovere «il culto liturgico alla Madre di Dio alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa» (*Costituzioni OCDS* 31).

FORMAZIONE INIZIALE II ANNO

PARTE 1 STORIA DELL'ORDINE 2

INCONTRO 1: DIFFUSIONE DELLA RIFORMA TERESIANA

OBIETTIVI:

1. Raggiungere una profonda conoscenza della storia dell'Ordine;
2. sottolineare la particolare importanza dell'impegno dell'Ordine nella costituzione del Regno di Dio evidenziata dal dispiegarsi degli eventi della sua espansione.

PARTE 2

SEGUIRE GESÙ NEL CARMELO SCALZO SECOLARE

INCONTRO 2: LE *COSTITUZIONI OCDS* E GLI *STATUTI PROVINCIALI DELL'OCDS*

OBIETTIVI:

1. Approfondire l'iniziale conoscenza dell'Ordine Secolare attraverso le *Costituzioni OCDS*, che sono la sua legge fondamentale «elaborata per concretizzare il progetto di vita dei suoi membri» (*Costituzioni OCDS*, Epilogo);
2. acquisire maggiore consapevolezza nel modo di vivere la chiamata al Carmelo attraverso gli Statuti Provinciali, dove sono stati inseriti molti elementi importanti per la vita e il funzionamento dell'OCDS in una provincia, «che completino e adattino le norme generali, quando è permesso dalle *Costituzioni*» (*Costituzioni OCDS*, Proemio).

PARTE 3

TESTIMONI DELL'ESPERIENZA DI DIO

INCONTRO 3: ORAZIONE TERESIANA 2: DINAMISMO DELL'ORAZIONE

OBIETTIVI:

1. Far comprendere in profondità l'importanza de «l'orazione come base ed esercizio fondamentale» (*Costituzioni OCDS* 17) della famiglia carmelitana teresiana;
2. infondere una piena comprensione dell'orazione come essenzialmente aperta alla crescita e allo sviluppo.

INCONTRO 4: ORAZIONE E DIREZIONE SPIRITUALE

OBIETTIVI:

1. Riconoscere che le difficoltà nella preghiera, lungi dall'essere ostacoli, diventano occasioni per crescere nella carità purché sostenute dalla fedeltà;
2. riconoscere che la direzione spirituale è essenziale alla crescita della vita spirituale per chiarire e discernere la nostra presente esperienza di fede condividendola con qualcuno che possa aiutarci nel discernimento.

PARTE 4

MARIA

INCONTRO 5: REGINA E BELLEZZA DEL CARMELO

OBIETTIVI:

1. Costruire quello speciale legame con la Madonna che pervade l'intera storia dell'Ordine e influenza il nostro intero approccio nella ricerca della carità perfetta nelle nostre comunità;
2. contrassegnare la nostra vita di preghiera e contemplazione, di zelo apostolico e di attività e pratica dell'abnegazione con un carattere chiaramente mariano;
3. contemplare Maria come l'incarnazione perfetta dell'ideale dell'Ordine in modo da essere spinti a seguirla da vicino.

PARTE 5

SERVIRE IL DISEGNO DI DIO

INCONTRO 6: I DOCUMENTI DELLA CHIESA SULLA LAICITÀ E L'APOSTOLATO DELL'ORDINE

OBIETTIVI:

1. Esercitare un genuino apostolato «animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale» (AA 2);
2. riconoscere che «c'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione» e che i laici sono «partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo» (AA 2);
3. assimilare con comprensione e amore rinnovati la natura, dignità, spiritualità, missione e responsabilità del fedele laico al lavoro nella vigna del Signore;
4. dare una gioiosa, generosa e pronta risposta all'impulso dello Spirito Santo e alla voce di Cristo che rivolge un pressante invito a unirsi alla Sua missione salvifica nel quadro del carisma teresiano.

PARTE 6

I SETTE SACRAMENTI DELLA CHIESA E I RITI DI AMMISSIONE

INCONTRO 7: I SACRAMENTI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

OBIETTIVI:

1. Possedere una più profonda conoscenza della natura, elementi, importanza, ed effetti dei sette sacramenti della Chiesa;
2. sviluppare una migliore comprensione del ruolo dei sette sacramenti nell'economia della salvezza.

INCONTRO 8: I SACRAMENTI DI GUARIGIONE E AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE

OBIETTIVI:

1. Possedere una più profonda conoscenza della natura, elementi, importanza, ed effetti dei sette sacramenti della Chiesa;
2. sviluppare una migliore comprensione del ruolo dei sette sacramenti nell'economia della salvezza.

INCONTRO 9: I RITI DI AMMISSIONE ALLA PROMESSA TEMPORANEA

OBIETTIVI:

1. Acquisire la conoscenza e la comprensione delle ragioni, contenuto e scopo dello stile di vita evangelica da intraprendere;
2. rafforzare l'impegno battesimale di ogni membro che «si esprime con la promessa di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*» (*Costituzioni OCDS* 11).

PROGRAMMA DI FORMAZIONE

DOPO LA PROMESSA TEMPORANEA I ANNO

OBIETTIVO GENERALE:

Acquisire una effettiva conoscenza e una consapevolezza esperienziale del proprio progresso e trasformazione nel quadro dell'intero corso della vita spirituale.

OBIETTIVI SPECIFICI:

Al termine della formazione i formandi dovrebbero avere:

1. acquisito una conoscenza più approfondita della vita e dottrina della Nostra Santa Madre Teresa di Gesù attraverso il *Castello interiore* che è il frutto principale della sua propria esperienza mistica;
2. ottenuto la capacità di valutare a che punto si trovano del loro cammino spirituale;
3. progredito con ferma determinazione sul sentiero che li preparerà a ricevere la grazia dell'unione trasformante.

REQUISITI:

1. Coinvolgimento negli incontri mensili della comunità;
2. partecipazione ai programmi mensili di formazione;
3. recita quotidiana della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri e possibilmente Compieta;
4. pratica di orazione mentale per almeno trenta minuti al giorno;
5. regolarità nell'uso delle *Sacre Scritture* come aiuto nella preghiera;
6. crescita nell'amore per la Santa Eucaristia;
7. partecipazione a incontri e ritiri essenziali per la formazione;
8. diligenza nello studio e interiorizzazione delle lezioni e argomenti assegnati.

SCHEMA BASE DI PROGRAMMA

ORAZIONE TERESIANA 3: IL *CASTELLO INTERIORE*

PARTE 1 CIRCOSTANZE E ISPIRAZIONE

Incontro 1 Introduzione al *Castello interiore*

Incontro 2 La Chiamata alla Contemplazione

PARTE 2 ORAZIONE ATTIVA: MEDITAZIONE

Incontro 3 Le prime Dimore

Incontro 4 Le seconde Dimore

Incontro 5 Le terze Dimore

PARTE 3 ORAZIONE PASSIVA: CONTEMPLAZIONE

Incontro 6 Le quarte Dimore

Incontro 7 Le quinte Dimore

Incontro 8 Le seste e settime Dimore

PARTE 1

CIRCOSTANZE E ISPIRAZIONE

INCONTRO 1: INTRODUZIONE AL *CASTELLO INTERIORE*

OBIETTIVI:

1. Rivitalizzare la propria conoscenza e comprensione delle circostanze storiche in cui fu scritta l'opera di santa Teresa;
2. trarre ispirazione dalla profondità della sua esperienza di vita spirituale mentre attraversa lo stadio finale del suo itinerario mistico.

INCONTRO 2: LA CHIAMATA ALLA CONTEMPLAZIONE

OBBIETTIVO:

Stabilire una più chiara conoscenza e consapevolezza dell'invito indeclinabile e insistente di Dio a condividere la Sua vita divina con tutti.

PARTE 2

ORAZIONE ATTIVA: MEDITAZIONE

INCONTRO 3: LE PRIME DIMORE

OBBIETTIVI:

1. Capire e apprezzare l'ispirazione di Teresa nel vedere come un'anima è simile all'immagine di un castello;
2. riscoprire la somma bellezza di un'anima in grazia in contrasto con la totale bruttezza di una in peccato mortale;
3. constatare il valore e il significato dell'orazione mentale come porta d'ingresso a questo castello;
4. capire l'importanza dell'auto-conoscenza come elemento essenziale nel nostro viaggio verso una relazione d'amore con Dio.

INCONTRO 4: LE SECONDE DIMORE

OBBIETTIVO:

Aumentare la propria consapevolezza che la lotta per avvicinarsi alla camera del Re sta nell'abilità di perseverare nonostante le difficoltà da affrontare.

INCONTRO 5: LE TERZE DIMORE

OBIETTIVI:

1. Ottenere il coraggio di andare oltre trovando sicurezza e gioia solo nelle pratiche esterne e negli esercizi religiosi;
2. avere coscienza che questo stare nelle terze dimore, sebbene apparentemente buono ed esemplare, non è l'apice della vita spirituale.

PARTE 3

ORAZIONE PASSIVA: CONTEMPLAZIONE

INCONTRO 6: LE QUARTE DIMORE

OBIETTIVI:

1. Aumentare il proprio riconoscimento e consapevolezza esperienziale che la fedeltà all'orazione è orientata a ricevere il dono della contemplazione infusa;
2. inculcare nella propria coscienza che l'amore non sta nel grande godimento ma nel desiderare con grande determinazione di compiacere Dio in ogni cosa;
3. favorire una progressiva conoscenza delle facoltà e dell'occupazione dell'anima, sapendo che le afflizioni e le prove interiori sono di solito subite perché non ci riconosciamo capaci di trattarle;
4. approfittare di questa fase e salire alle dimore desiderate, sapendo molto bene che la cosa importante non è pensare molto ma amare molto.

INCONTRO 7: LE QUINTE DIMORE

OBIETTIVI:

1. Capire bene che il costante desiderio di andare velocemente verso Dio porta a una trasformazione della volontà non del sentimento;
2. formare una attitudine all'abbandono e alla morte dell'io nella vera ricerca della libertà;
3. scoprire il senso della dimensione contemplativa, cioè che la risposta autentica all'invito di Dio a una vita di unione con Lui può manifestarsi solo nell'amore per il prossimo.

INCONTRO 8: LE SESTE E SETTIME DIMORE

OBIETTIVI:

1. Costatare che alcune delle intime comunicazioni dell'amore divino cominciano a capitare in maniera inestimabile nelle seste Dimore;
2. riconoscere come le anime in questo stadio sono effettivamente innamorate perdutamente di Dio;
3. approfondire la semplice conoscenza che l'unione sperimentata con il Signore che abita dentro di noi diviene permanente nell'unione trasformante;
4. riconoscere che la ragione per cui il Signore concede a un'anima così tanti favori nel matrimonio spirituale è che essa possa vivere come Cristo e che il suo scopo sia «sempre la nascita di buone azioni» (7M 4,6).

PROGRAMMA DI FORMAZIONE
DOPO LA PROMESSA TEMPORANEA II ANNO

OBIETTIVO GENERALE:

Integrare tutte le dimensioni dell'esistenza umana in una grande forza di auto-consacrazione a Gesù Cristo tenendo l'obiettivo dell'unione sempre bene in vista attraverso la scienza dell'amore.

OBIETTIVI SPECIFICI:

Al termine della formazione i formandi dovranno avere:

1. acquisito la conoscenza essenziale della vita e del ministero di san Giovanni della Croce;
2. riconosciuto il valore della natura fondamentale dell'unione mistica;
3. fatto una scelta mirata e sincera per l'amore di Dio, vedendo ogni cosa come secondaria alla ricerca dell'amore di Dio.

REQUISITI:

1. Coinvolgimento negli incontri mensili della comunità;
2. partecipazione ai programmi mensili di formazione;
3. recita quotidiana della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri e possibilmente Compieta;
4. pratica di orazione mentale per almeno trenta minuti al giorno;
5. regolarità nell'uso delle *Sacre Scritture* come aiuto nella preghiera;
6. crescita nell'amore per la Santa Eucaristia;

7. partecipazione a incontri e ritiri essenziali per la formazione;
8. diligenza nello studio e interiorizzazione delle lezioni e argomenti assegnati.

SCHEMA BASE DI PROGRAMMA

PARTE 1 INCONTRARE SAN GIOVANNI DELLA CROCE OGGI

Incontro 1 Giovanni della Croce: Ritratto dell'Amore di Dio

PARTE 2 GLI *SCRITTI* DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Incontro 2 Introduzione agli scritti

PARTE 3 IL PERCORSO TRACCIATO PER LA CIMA DEL MONTE

Incontro 3 Un risveglio di Dio

Incontro 4 Ostacoli (La notte attiva del senso)

Incontro 5 Sulla soglia della contemplazione (La notte passiva del senso)

Incontro 6 La via della pura fede (La notte attiva dello spirito)

Incontro 7 Inchiodato a una Croce: non per mia scelta (La notte passiva dello spirito)

Incontro 8 Sulla cima del Monte (Unione nella somiglianza d'Amore)

PARTE 1

INCONTRARE SAN GIOVANNI DELLA CROCE OGGI

INCONTRO 1: GIOVANNI DELLA CROCE: RITRATTO DELL'AMORE DI DIO

OBIETTIVI:

1. Conoscere e apprezzare Giovanni della Croce attraverso la qualità e l'armonia della sua vita sia al livello umano della sua sensibilità che al livello della sua profonda spiritualità;
2. sviluppare una affinità basilare ed esperienziale con il Padre del Carmelo Teresiano.

PARTE 2

GLI SCRITTI DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE

INCONTRO 2: INTRODUZIONE AGLI SCRITTI

OBIETTIVO:

Fornire la preparazione culturale essenziale per lo studio di san Giovanni della Croce attraverso un quadro chiaro e comprensibile che illustri la sua dottrina dai suoi inizi ascetici ai più elevati gradi della sua unione mistica.

PARTE 3

IL PERCORSO TRACCIATO PER LA CIMA DEL MONTE

INCONTRO 3: UN RISVEGLIO DI DIO

OBIETTIVI:

1. Riconoscere e credere che se un'anima sta cercando Dio, molto di più la sta cercando l'Amato;

2. risvegliare un desiderio di fede che è risposta necessaria alla generosità divina.

INCONTRO 4: OSTACOLI (LA NOTTE ATTIVA DEL SENSO)

OBIETTIVI:

1. Infondere un forte desiderio di eliminare ogni cosa che potrebbe essere di ostacolo sulla via del Dio che viene;
2. comprendere il corretto significato della dottrina di san Giovanni sugli «appetiti» puntando prima di tutto sulla necessità di rifiutare la propria dipendenza da desideri disordinati;
3. sviluppare una presa di coscienza del danno che gli appetiti infliggono all'anima.

INCONTRO 5: SULLA SOGLIA DELLA CONTEMPLAZIONE (LA NOTTE PASSIVA DEL SENSO)

OBIETTIVO:

Riconoscere l'essenza della preghiera come un tempo di pace alla presenza di Dio, nel desiderio di viverlo con attenzione in modo usuale, ricettivo e amorevole o in paziente perseveranza quando si diventa preda dell'aridità.

INCONTRO 6: IL CAMMINO DELLA FEDE PURA (LA NOTTE ATTIVA DELLO SPIRITO)

OBIETTIVO:

Desiderare di vivere la vita teologale della fede, speranza e carità come espressione viva di unione con Dio e camminare verso questa unione, che è il cuore della spiritualità cristiana e della vita mistica.

INCONTRO 7: INCHIODATO ALLA CROCE: NON PER MIA SCELTA (LA NOTTE PASSIVA DELLO SPIRITO)

OBIETTIVO:

Vivere con gioia nel cuore dell'oscurità dove il fattore decisivo non è il grado di pena sperimentata ma il nostro atteggiamento interiore.

INCONTRO 8: SULLA CIMA DEL MONTE (UNIONE NELLA SOMIGLIANZA D'AMORE)

OBIETTIVI:

1. Essere consapevoli dell'ardente desiderio che Dio ha di darsi totalmente all'anima;
2. essere trasformato attraverso l'amore nel Cristo risorto nel quale noi possiamo gustare e vedere la bontà di Dio.

PROGRAMMA DI FORMAZIONE
DOPO LA PROMESSA TEMPORANEA III ANNO

OBIETTIVO GENERALE:

Conoscere, comprendere e vivere l'essenza della «piccola via» dove la santità non è frutto dei nostri sforzi ma dell'azione divina che non richiede niente di più che la fiducia nella misericordia amorosa di Dio.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Al termine della formazione, i formandi dovrebbero avere:
1. acquisito adeguata conoscenza e comprensione della vita, scritti e virtù di santa Teresa di Lisieux;

2. percepito con devozione il valore dei principali insegnamenti di santa Teresina nel mondo moderno;
3. apprezzato l'importanza della vita teologica come esemplificata da santa Teresina;
4. iniziato il processo di auto-rinnovamento alla luce dell'esperienza e della dottrina di santa Teresina.

REQUISITI:

1. Coinvolgimento negli incontri mensili della comunità;
2. partecipazione ai programmi mensili di formazione;
3. recita quotidiana della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri e possibilmente Compieta;
4. pratica di orazione mentale per almeno trenta minuti al giorno;
5. regolarità nell'uso delle *Sacre Scritture* come aiuto nella preghiera;
6. crescita nell'amore per la Santa Eucaristia;
7. partecipazione a incontri e ritiri essenziali per la formazione;
8. diligenza nello studio e interiorizzazione delle lezioni e argomenti assegnati.

SCHEMA BASE DI PROGRAMMA

PARTE 1 CONTESTO E CIRCOSTANZE: PRIMA FORMAZIONE

INCONTRO 1 Il mondo e le *Opere* di santa Teresa di Gesù Bambino

INCONTRO 2 Famiglia, infanzia e adolescenza

PARTE 2 APPRENDISTATO RELIGIOSO PRATICATO PIENAMENTE

INCONTRO 3 Il Carmelo di santa Teresa di Gesù Bambino

INCONTRO 4 Dalla scoperta all'Offerta

INCONTRO 5 Coincidenze, contrasti e grazia comune

PARTE 3 I FRUTTI

INCONTRO 6 Incontro con Dio attraverso la Parola e Maria

INCONTRO 7 L'Amore trabocca

PARTE 4 LA SANTA E DOTTORE

INCONTRO 8 Santa e Dottore della Chiesa

PARTE 1

CONTESTO E CIRCOSTANZE: PRIMA FORMAZIONE

INCONTRO 1: IL MONDO E LE *OPERE* DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO

OBIETTIVI:

1. Sviluppare la conoscenza dell'ambiente storico in cui visse santa Teresa di Gesù Bambino;
2. comprendere il senso del «ritorno al Vangelo», messaggio al mondo di santa Teresa di Gesù Bambino;
3. avere una visione d'insieme degli scritti di santa Teresa di Gesù Bambino sulla sua vita: lettere, poesie, opere religiose e preghiere.

INCONTRO 2: FAMIGLIA, INFANZIA E ADOLESCENZA

OBIETTIVI:

1. Comprendere le influenze della famiglia nel “fare” di santa Teresa di Gesù Bambino “una santa”;
2. conoscere il valore della formazione spirituale di santa Teresa di Gesù Bambino durante la sua infanzia e adolescenza;
3. prendere coscienza dell'importanza della formazione spirituale di santa Teresa di Gesù Bambino in relazione alla propria crescita spirituale.

PARTE 2

APPRENDISTATO RELIGIOSO PRATICATO PIENAMENTE

INCONTRO 3: IL CARMELO DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO

OBIETTIVI:

1. Capire il significato della richiesta di essere una monaca carmelitana ai tempi di santa Teresa di Gesù Bambino;
2. riconoscere il valore dell'influenza della comunità carmelitana;
3. riflettere sul ruolo della nostra comunità sulla nostra stessa crescita spirituale.

INCONTRO 4: DALLA SCOPERTA ALL'OFFERTA

OBIETTIVI:

1. Tracciare il sentiero attraverso il quale santa Teresa di Gesù Bambino fu condotta all'offerta dell'Amore Misericordioso;
2. capire appieno la dottrina della «piccola via»;

3. trarre spunti dall'offerta di santa Teresa di Gesù Bambino all'Amore Misericordioso;
4. riflettere sull'impatto che ebbe lo stato di assoluta fiducia in santa Teresa di Gesù Bambino.

INCONTRO 5: COINCIDENZA, CONTRASTI E GRAZIA COMUNE

OBIETTIVI:

1. Identificare i doni che hanno in comune, le analogie e le differenze tra santa Teresa di Gesù Bambino e santa Teresa d'Avila, così come tra santa Teresa di Gesù Bambino e san Giovanni della Croce;
2. riconoscere il valore dell'influenza dei Nostri Santi Genitori, Teresa e Giovanni, sulla sorella minore, Teresa di Gesù Bambino;
3. trarre spunti in relazione alla propria vita di Carmelitano, di fronte all'impatto degli insegnamenti di santa Teresa di Gesù e di san Giovanni della Croce su santa Teresa di Gesù Bambino.

PARTE 3

I FRUTTI

INCONTRO 6: INCONTRO CON DIO ATTRAVERSO LA PAROLA E MARIA

OBIETTIVI:

1. Apprendere come uno può ascoltare la «Parola» come fece santa Teresa di Gesù Bambino;
2. impegnarsi in un rapporto più profondo con la Beata Vergine Maria come effetto degli insegnamenti di santa Teresa di Gesù Bambino.

INCONTRO 7: L'AMORE TRABOCCA

OBIETTIVI:

1. Capire come Teresina visse «l'amore verso il prossimo»;
2. cogliere analogie tra la povertà, la speranza e l'infanzia spirituale di santa Teresa di Gesù Bambino e le proprie esperienze quotidiane;
3. impegnarsi nel servizio della Chiesa come “apostolo” e “missionario” come fece santa Teresa di Gesù Bambino.

PARTE 4

SANTA E DOTTORE

INCONTRO 8: SANTA E DOTTORE DELLA CHIESA

OBIETTIVI:

1. Rispondere con amore e generoso impegno alla propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo;
2. prendere santa Teresa di Gesù Bambino come modello nel vivere gli insegnamenti di santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce.

INCONTRO 9: INTRODUZIONE AGLI ALTRI SANTI DEL CARMELO

OBIETTIVI:

1. Familiarizzare con le vite di altre personalità carmelitane che saranno parte del programma di formazione permanente: beata Elisabetta della Trinità, santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), ecc.

RITUALE OCDS



ISTRUZIONE DEL SUPERIORE GENERALE DEI CARMELITANI SCALZI

1. La Santa Sede ha approvato il Rituale per l'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi. Questa *Istruzione* vuol essere un aiuto per i sacerdoti Assistenti, per coloro che devono tenere l'omelia, per il Consiglio locale e per quanti devono preparare accuratamente queste cerimonie, destinate espressamente ai Carmelitani che appartengono allo stato secolare¹.
2. Guardando al Vangelo², all'esempio dei cristiani primitivi³ e ai Santi dell'Ordine⁴, i Carmelitani Secolari abbracciano

¹ Cfr. *Rituale*, nn. 1 e 2. È necessario offrire un'adeguata catechesi relativa alla professione dei consigli evangelici in sintonia con la *Premessa* della *Regola* '79. Essa deve sottolineare il carattere dello stato secolare in quanto tale, senza ridurlo ad una forma di vita semireligiosa.

² Cfr. Mt 5-7.

³ Cfr. At 2,42-47; *Regola* '79, art. 9.

⁴ Cfr. *Regola* '79, *Premessa*.

le *Beatitudini* e i consigli evangelici⁵. Emettendo formalmente la Promessa nell'Ordine, manifestano il fermo proposito di tendere giorno dopo giorno in modo più effettivo alla pienezza della carità⁶.

3. La Promessa rende il candidato membro del Carmelo Secolare, stabilendo in tal modo vincoli spirituali e giuridici con l'Ordine dei Carmelitani Scalzi⁷. In unione con Maria e con tutto l'Ordine, il neoprofesso si impegna a seguire Cristo più da vicino, abbracciando i consigli evangelici della povertà di spirito, della castità secondo il proprio stato e dell'obbedienza all'Ordine nell'ambito delle condizioni della vita secolare⁸.
4. Con la *promessa di obbedienza* i Carmelitani Secolari si impegnano a collaborare e ad obbedire ai legittimi superiori dell'Ordine e al Consiglio direttivo della Fraternità entro i limiti della *Regola di Vita*⁹. Ciò li rende capaci in pura fede di essere maggiormente sensibili alla volontà di Dio¹⁰ nella misura in cui assomigliano a Colui che «divenne obbediente fino alla morte»¹¹.

⁵ Cfr. *Regola* '79, art. 11; cfr. il decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, AA 4.

⁶ Cfr. *Regola* '79, artt. 11-14.

⁷ Cfr. *Regola* '79, *Premessa* e artt. 11 e 14.

⁸ Cfr. *Regola* '79, art. 12-14.

⁹ Cfr. *Regola* '79, art. 14.

¹⁰ Cfr. *ibid.*

¹¹ Fil 2,8.

5. La *promessa di castità*, secondo il proprio stato di vita, manifesta la determinazione cosciente di attenersi alla legge del Signore in modo peculiare, caratteristico dello stato del celibato, coniugale o vedovile, a seconda dei casi¹², nella ricerca dell'intimità contemplativa con il Signore e della Beatitudine dei «puri di cuore»¹³.
6. La *promessa di povertà* mette in rilievo la stima che i Carmelitani Secolari sentono verso la Beatitudine della povertà in spirito¹⁴, imitando l'amore di Cristo nei riguardi della povertà e, mentre tendono con la Chiesa al Regno futuro, esercitano la libertà interiore, che coltiva la negazione di se stessi e la moderazione nell'uso delle cose, la semplicità della vita e il servizio generoso a Dio e ai fratelli¹⁵.
7. In qualsiasi momento, dopo un anno dalla *Promessa definitiva*, un membro che lo abbia deciso mediante libera risoluzione personale potrà essere ammesso dal Consiglio della Fraternità alla professione dei Voti di castità e obbedienza per tutta la vita¹⁶.

¹² Cfr. *Regola* '79, art. 12.

¹³ Mt 5,8.

¹⁴ Cfr. Mt 5,3.

¹⁵ Cfr. *Regola* '79, art. 13.

¹⁶ Sotto l'aspetto giuridico, si tratta di autentici Voti con effetti in foro esterno. Non sono Voti puramente privati, ma «riconosciuti» dalla Chiesa (principio analogo a quello stabilito per gli «istituti secolari» nel decreto del Concilio Vaticano II sulla vita religiosa, PC 11). La loro natura viene definita nella *Regola di Vita* (cfr. artt. 15 e 16), approvata dalla Sede Apostolica nel 1979 (Prot. n. C 20-1/79). I membri vengono vincolati dai Voti in modo più pieno rispetto alla promessa all'Ordine Secolare, associazione pubblica secondo i cann. 301 e 312 del Codice di Diritto

Mentre la Promessa si faceva *davanti* a Dio, ai superiori e ai membri dell'Ordine, i Voti si fanno *direttamente* a Dio. In questo modo i Voti, come atti di culto religioso, aggiungono all'osservanza della castità e dell'obbedienza il merito della virtù di religione¹⁷. Essi rappresentano un'offerta più completa di sé e comportano quindi una maggiore responsabilità morale¹⁸. La forza vincolante dei Voti, liberamente emessi, mette in rilievo il legame unificante dell'amore che unisce Cristo e la Chiesa, sua Sposa¹⁹.

8. I Voti conferiscono una nuova dimensione di culto e di adorazione alla pratica dei consigli evangelici. In effetti, la castità secondo il proprio stato e l'obbedienza ai superiori diventano disposizioni e atti di culto divino. Le trasformano, di fatto, in espressioni culturali della propria consacrazione battesimale²⁰. Costituiscono la testimonianza di una risposta più generosa e di un'oblazione interiore di tutta la persona²¹ al Padre che in Cristo ci ha chiamati per primo²².

Canonico. Tanto l'ammissione quanto la dispensa richiedono la conferma dell'Assistente Religioso, che rappresenta l'autorità dell'Ordine (cfr. *Regola*, art. 21).

¹⁷ *Regola* '79, art. 15; TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, q. 88, artt. 5 e 6.

¹⁸ Cfr. *Regola* '79, art. 15.

¹⁹ Principio analogo a quello stabilito nella costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, LG 44.

²⁰ Principio della teologia del "Voto" analogo a quello di LG 44; e di PC 5.

²¹ Principio analogo a quello stabilito in LG 44.

²² Cfr. 1Gv 4,10.

9. Il nesso dei Voti con il Battesimo si estende anche al sacramento dell'Eucaristia, che costituisce la preghiera e il culto cristiano per eccellenza²³. I Voti di castità e di obbedienza associano più strettamente il Carmelitano Secolare al mistero della preghiera di offerta e di azione di grazie propria di Gesù Cristo²⁴. Di fronte all'incostanza umana, i Voti tendono inoltre a dare stabilità all'impegno, tanto nel presente quanto nel futuro, per assomigliare alla costanza di Cristo nell'offerta obbediente e sacrificata di se stesso al Padre²⁵.
10. Dato il loro intimo legame con il Battesimo e con l'Eucaristia, i Voti costituiscono una dedizione e un'adorazione più intense; mettono pure in rilievo altre dimensioni o aspetti ecclesiali ed escatologici. La santa libertà che i Voti conferiscono rende il Carmelitano Secolare più disponibile per dedicarsi alle necessità della comunità ecclesiale a tutti i livelli²⁶. Unita allo zelo apostolico, la testimonianza concreta dei consigli evangelici è segno della presenza del Regno in mezzo a noi, mentre il mondo e i suoi valori sono destinati ad eclissarsi²⁷.
11. Il fatto che i Carmelitani Secolari possano aggiungere alla loro *Promessa* i Voti di obbedienza e di castità non svaluta la povertà, che non viene formalizzata mediante il Voto. Il

²³ Cfr. la costituzione del Concilio Vaticano II sulla Sacra Liturgia, SC 2 e 10.

²⁴ Principio analogo a quello di LG 44.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Cfr. AA 3.

²⁷ Principio analogo a quello di LG 44.

Battesimo cristiano esige per se stesso che sia coltivato lo spirito di povertà, che si presti grande attenzione alle necessità dei poveri e che si viva in questo mondo come se non si possedesse nulla²⁸. Per motivi pastorali la povertà non è oggetto di Voto, non essendo facile determinare in modo generale la sua portata concreta e i suoi limiti; vivere la Beatitudine della povertà è piuttosto oggetto di continuo discernimento personale, sotto la guida dello Spirito Santo. Tuttavia è chiaro che, emettendo la Promessa definitiva nell'Ordine Secolare, un membro si impegna esplicitamente a tendere per tutta la vita alla perfezione evangelica secondo lo spirito del consiglio evangelico della *povertà* allo stesso modo che riguardo alla castità e all'obbedienza²⁹, con i Voti o senza di essi.

12. È mio fervente desiderio che la celebrazione di questi riti serva come prezioso strumento pastorale per rendere evidente nel mondo la natura e la missione del Carmelo Teresiano.

Roma, 15 ottobre 1990

P. Felipe Sáinz de Baranda
Preposito Generale OCD

²⁸ Cfr. Mt 19,23; 25,31-46; 1Cor 7,30-31. Cfr. AA 4.

²⁹ Cfr. Formula della Promessa in *Regola* '79, art. 11.

DECRETI DI APPROVAZIONE DEL RITUALE IN LINGUA ITALIANA

1. *Da parte dell'Ordine **

Prot. N. 658/90 DF

*Il Definitorio N. Generale nella sessione 229, tenuta il 10 dicembre 1990, prese visione della traduzione in lingua **italiana** del testo del **Rituale dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi**, il cui testo autentico, redatto in lingua spagnola, era stato approvato dalla sede apostolica il 10 luglio 1990 (Prot. N. CD 316/89).*

Avendo trovato la traduzione presentata conforme al citato testo autentico, l'approvò, per quanto attiene al Definitorio, e diede ordine di sottoporla all'approvazione della stessa Sede Apostolica.

Roma, 10 dicembre 1990

P. Felipe Sáinz de Baranda, Preposito Generale

P. Pedro Zubieta, Segretario Generale

* *Definitorium N. Generale in sessione 229, die 10 decembris 1990 habita, vidit translationem in linguam **italicam** textus Ritualis Ordinis Saecularis Carmelitarum Discalceatorum, cuius textus authenticus, lingua hispana exaratus, a Sede Apostolica die 10 iulii 1990 (Prot. N. CD 316/89) approbatus fuerat.*

Cum autem allatam translationem praefato textui autentico conformem invenerit, eam, in quantum Definitorio attinet, approbavit, iussitque ut ipsius Apostolicae Sedis approbationi subiciatur.

Datum Romae, die 10 decembris 1990.

Philippus Sáinz de Baranda
Praepositus Generalis

2. Da parte della Santa Sede**

Su richiesta del Reverendo Padre Filippo Sáinz de Baranda Preposito Generale dell'Ordine dei Frati Scalzi della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, espressa con lettera del 19 dicembre 1990, in forza delle facoltà accordate a questa Congregazione dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, approviamo e confermiamo assai di buon grado il testo italiano ad uso dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi, come appare nell'esemplare allegato a questo decreto. Nel testo da stampare sia inserito integralmente questo Decreto, con il quale dalla Sede Apostolica è concessa la conferma richiesta.

Due copie dello stesso testo stampato siano trasmesse a questa Congregazione. Ciò stabiliamo nonostante qualsiasi altra disposizione in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e per la Disciplina dei Sacramenti, 22 febbraio 1991.

Card. Eduardo Martínez, Prefetto

Mons. Lajos Kada, Segretario

*** Instante Reverendo Patre Philippo Sáinz de Baranda Ordinis Fratrum Discalceatorum B.M.V. de Monte Carmelo Praeposito Generali, litteris die 19 decembris 1990 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice JOANNE PAULO II tributarum, textum italicum Ritualis ad usum Ordinis Saecularis Carmelitarum Discalceatorum perlibenter probamus seu confirmamus, prout extat in exemplari huic decreto adnexo. In textu imprimendo inseratur ex integro hoc Decretum, quo ab Apostolica Sede petita confirmatio conceditur.*

Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu divino et Disciplina Sacramentorum, die 22 februarii 1991.

Eduardus Card. Martínez Praefectus

Ludovicus Kada arch. tit. a secretis

Il Rituale, che qui si pubblica, è stato aggiornato per adeguarlo alle nuove *Costituzioni OCDS*, entrate in vigore nel 2003.



INTRODUZIONE AL RITUALE

I. LA VOCAZIONE DEI SECOLARI CARMELITANI SCALZI

1. La vocazione speciale dei laici Carmelitani Scalzi¹ deve essere valutata alla luce di due realtà fondamentali: la condizione di cristiano battezzato (LG 32) e lo stato laicale di vita (LG 31). Da questa doppia realtà deriva la vocazione alla carità perfetta e alla santità di vita, al servizio della Chiesa e all'apostolato nel mondo (LG 39-41; AA 1. 3. 13). Il seguire Cristo da vicino si realizza nell'ambito degli affari ordinari della famiglia e della vita quotidiana (AA 4).
2. Molti cattolici secolari, tanto membri del laicato quanto del clero, si identificano con la spiritualità e i carismi dell'Or-

¹ Benché anche i chierici possano appartenere all'Ordine Secolare, la grande maggioranza dei membri sono laici – uomini e donne – che danno all'Ordine il suo carattere secolare. Sul significato di «laicato», cfr. LG 31.

dine Religioso dei Carmelitani Scalzi (AA 4; *Costituzioni OCDS* 1 e 37).

Come membri secolari della famiglia del Carmelo Teresiano essi aspirano a una vita di intimità orante con Cristo e con il Padre nello Spirito Santo e a un servizio ecclesiale a imitazione della Beata Vergine Maria (C 4). In realtà, secondo lo spirito carmelitano, vivono con Maria, Madre della Chiesa, Regina e Decoro del Carmelo, la loro sequela cristiana (3M 1,3; *Costituzioni OCDS*, 29-31).

II. RITUALE

3. Questo *Rituale*, approvato ufficialmente dalla Santa Sede, è l'unico testo autorizzato per le cerimonie liturgiche dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi. Dato il suo carattere normativo, abroga e sostituisce tutti gli elementi cerimoniali degli Statuti regionali e locali approvati dal Definitorio Generale dell'Ordine.

4. Adoperando la debita descrizione, le cerimonie possono essere arricchite con elementi culturali della tradizione locale, e le monizioni o introduzioni all'orazione – da parte del Presidente – possono essere formulate con parole diverse, che tuttavia mantengano o riflettano fedelmente il significato del testo (SC 38). Comunque l'ordine da seguire nel rito, le preghiere dell'officiante che presiede e le formule di accettazione e di impegno devono restare del tutto inalterate.

III. RITI DI AMMISSIONE, DELLA PROMESSA E DEI VOTI

RITO DI AMMISSIONE

5. Il candidato, che soddisfa le condizioni per essere accettato, è ricevuto con il Rito di Ammissione (*Costituzioni OCDS*, 36b). Con tale cerimonia di dialogo e di preghiera si dà inizio alla prima fase di formazione e al cammino di discernimento.

6. Il rito si colloca nel contesto di una Celebrazione della Parola.

RITO DELLA PRIMA PROMESSA

7. Dopo la tappa iniziale di formazione, il candidato emette una Promessa personale: si impegna davanti a Dio e alla comunità locale a seguire per tre anni le *Costituzioni OCDS*. Il rito della Prima Promessa può essere celebrato durante la Liturgia Eucaristica, nel corso della recita delle Lodi o dei Vespri, oppure nel contesto di una Celebrazione della Parola.

8. In questa nuova tappa il Carmelitano Secolare vivrà, secondo le *Costituzioni OCDS*, in spirito di fedeltà al prescritto programma quotidiano di preghiera liturgica e contemplativa, partecipando fedelmente agli incontri fraterni in continua formazione e discernimento (*Costituzioni OCDS*, 36c e d), in attesa di assumere, al termine dei tre anni, un impegno per tutta la vita (*Costituzioni OCDS*, 36d).

RITO DELLA PROMESSA DEFINITIVA E DEI VOTI

9. Coloro che sono stati debitamente ammessi alla Promessa definitiva, che ingenera un vincolo stabile e permanente con l'Ordine, o ai Voti (*Costituzioni OCDS*, 39) assumono il loro impegno nel contesto della Liturgia Eucaristica o durante le Lodi o durante i Vespri o nel corso di una Celebrazione della Parola.
10. La formula per la Rinnovazione dei vincoli viene proposta come atto devozionale e non liturgico, per cui deve essere utilizzata con sobrietà in un momento opportuno di preghiera comune.

PARTE I
RITO DI AMMISSIONE

11. Il rito di ammissione, che apre il periodo di formazione, si svolge durante una Celebrazione della Parola.
12. Il rito si svolge *in modo semplice* durante una riunione della comunità o in un giorno di festa dell'Ordine.
13. L'Assistente locale della comunità, o un altro sacerdote debitamente delegato, indossando la stola bianca, presiede la celebrazione.
14. Vengono collocati in un luogo conveniente i libri (il *Vangelo*, la *Regola di sant'Alberto* e le *Costituzioni OCDS*),

come pure gli Scapolari con i quali saranno rivestiti i candidati.

15. Per la scelta delle letture vedi Parte VII.

16. La cerimonia ha inizio con un canto adatto.

RITI INIZIALI

17. Il rito inizia con il *segno della croce* e un *saluto* da parte del celebrante.

18. Il celebrante introduce la celebrazione con queste parole o altre simili:

Il Signore, che ci ha chiamati come fratelli ad una vita evangelica nel mondo, ci riunisce affinché riceviamo coloro che hanno chiesto e desiderano iniziare il periodo di formazione nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi, il quale culminerà, con l'aiuto di Dio, in un impegno di vita evangelica. Preghiamo il Signore di concedere loro la grazia dello Spirito Santo, perché possano perseverare nel loro proposito e noi possiamo sostenerli in questo cammino.

19. Dopo la monizione, il sacerdote dice:

Preghiamo:

Padre santo e misericordioso,

che in Cristo chiami tutti alla santità

per rendere la nostra vita un'oblazione spirituale,

**guarda con bontà questi tuoi figli
che vogliono vivere nel mondo
alla luce del Vangelo,
secondo lo spirito del Carmelo Teresiano
e sotto la protezione della Vergine Maria;
fa' che giungano alla conoscenza della tua volontà
e seguano le tue ispirazioni con amore filiale e generoso.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti: *Amen.*

LITURGIA DELLA PAROLA

20. La Liturgia della Parola si svolge secondo lo schema abituale della Celebrazione della Parola durante l'Eucaristia e la celebrazione dei Sacramenti. Si possono scegliere due o tre letture con il salmo responsoriale e l'acclamazione al Vangelo (vedi l'*Appendice*).

OMELIA

21. Il celebrante pronuncia una breve omelia.

RITO DI AMMISSIONE

22. Uno dei candidati a nome di tutti, oppure tutti insieme, esprimono il desiderio di entrare nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi. Il celebrante accetta la richiesta, dialogando con loro con le seguenti parole o con altre simili.

Il *celebrante* oppure il *Presidente della comunità* dice:

Si avvicinino coloro che desiderano essere ammessi nella comunità, N.N.

I candidati, accompagnati dal Responsabile della formazione, si fanno avanti.

Il celebrante dice:

Fratelli e Sorelle, che cosa chiedete a questa comunità del Carmelo Secolare?

I candidati:

Chiediamo di essere ammessi al periodo di formazione nella comunità dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi.

Oppure:

Chiediamo, confidando nella misericordia di Dio e nell'aiuto fraterno di tutti voi, di essere ammessi al periodo di formazione nella comunità dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi.

Vogliamo vivere la nostra consacrazione battesimale secondo l'ideale di vita del Carmelo Teresiano e collaborare al compimento della sua missione nella Chiesa.

Colui che presiede accoglie la richiesta con queste parole o con altre simili:

La Chiesa e l'Ordine del Carmelo ricevono e confermano la vostra richiesta.

Il Signore vi conceda di perseverare nel vostro proposito perché possiate emettere la vostra promessa al momento opportuno a gloria di Dio e per il bene di tutta la Chiesa.

Tutti: *Amen.*

RITI COMPLEMENTARI

23. Il celebrante dà a ciascuno il *Vangelo* e la *Regola di S. Alberto* con le *Costituzioni OCDS* dicendo:

Fratello (Sorella),

la Regola e la vita del Carmelitano Secolare è questa:

vivere in ossequio di Nostro Signore Gesù Cristo, seguendo la dottrina e l'esempio di santa Teresa di Gesù e di san Giovanni della Croce.

La Parola di Cristo abiti abbondantemente in voi e tutto quello che fate in parole e in opere fatelo nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

24. Colui che presiede, assistito dal Responsabile della formazione, riveste i candidati dello scapolare, *signum habitus* dell'Ordine del Carmelo, dicendo:

Ricevi questo Scapolare, abito dell'Ordine del Carmelo.

Portalo degnamente imitando Maria nel servizio di Gesù Cristo.

25. Come segno di accoglienza nella comunità, i fratelli danno ai candidati un saluto di pace.

I candidati tornano al loro posto.

PREGHIERA DEI FEDELI E *PADRE NOSTRO*

26. Seguono la preghiera dei fedeli e il *Padre Nostro* (vedi l'*Appendice*).

27. Colui che presiede conclude la preghiera dicendo:

**Ti supplichiamo, Signore,
ci assista con la sua potente intercessione la Santissima Ver-
gine Maria,
Madre e Regina del Carmelo,
perché, guidati dal suo esempio e dalla sua protezione,
giungiamo alla vetta del monte della perfezione, Gesù Cristo,
che vive e regna...**

Tutti: *Amen*.

CONGEDO

28. Il celebrante dà la benedizione e congeda l'assemblea come il solito o con una formula appropriata presa dai testi liturgici approvati.
29. La celebrazione si può opportunamente concludere con un canto finale alla Madonna, quale *Flos Carmeli*, *Salve Regina* o qualche altro.

PARTE II RITO DELLA PROMESSA E DEI VOTI DURANTE LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

30. Il rito qui descritto si svolge durante la Messa.
31. Presiede l'Assistente locale della comunità o un altro sacerdote autorizzato.
32. Si sceglie per quest'atto una riunione della comunità o un giorno di festa dell'Ordine.
33. I formulari si prendono dalla Messa del giorno oppure, se le rubriche lo permettono, da una Messa votiva appropriata.

RITO DI INGRESSO

34. Quando tutti i partecipanti sono riuniti e tutto il necessario è stato convenientemente preparato, si svolge la processione all'altare. Allo stesso tempo si canta il canto di ingresso alla Messa. I candidati alla Promessa siedono al posto loro assegnato. Il sacerdote, fatta la riverenza all'altare, comincia la Messa con il segno della croce.
35. Dopo il saluto, il celebrante introduce la celebrazione con queste parole o altre simili:

Cari fratelli, siamo qui riuniti per questo sacrificio eucaristico durante il quale i nostri fratelli (sorelle) N.N. pronunceranno la Promessa (i Voti) nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi. Rendiamo grazie a Dio Padre che li ha chiamati a seguire Gesù Cristo più da vicino, e chiediamo a Lui di accettarli come oblazione insieme a Cristo che si offrì come ostia viva per la vita del mondo.

36. La Messa continua come di consueto.

LITURGIA DELLA PAROLA

37. La Liturgia della Parola si svolge come di consueto. Le letture sono quelle della Messa del giorno o si possono scegliere tra i testi proposti in *Appendice*. Si può omettere il *Credo*.

RICHIESTA

38. Dopo la proclamazione del Vangelo tutti siedono. Il Responsabile della formazione chiama ad uno ad uno i candidati alla Promessa ed essi stanno in piedi davanti al celebrante. Uno di essi a nome di tutti, o tutti insieme, chiedono l'ammissione alla Promessa con queste parole o altre simili:

A) Coloro che emetteranno la Promessa dicono:

Chiediamo di essere ammessi alla Promessa nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi.

L'esperienza del periodo di formazione ci ha confermati nella certezza che il Signore ci chiama a vivere il Vangelo di Gesù Cristo nel mondo in unione con Maria, Madre di Dio, e sotto la sua protezione, come membri del Carmelo Secolare.

Il celebrante risponde:

**Questa comunità accoglie la vostra richiesta
e vi accompagna con la sua preghiera,
affinché lo Spirito Santo confermi in voi ciò che ha iniziato.**

Tutti: *Amen.*

B) Coloro che emetteranno i Voti dicono:

**Con l'aiuto di Dio
vogliamo seguire in modo più completo Cristo casto e obbediente**

**e ti chiediamo, Padre,
di poter emettere i voti di castità e obbedienza
nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi
a gloria di Dio.**

Il celebrante risponde:

**Dio che ha iniziato in voi quest'opera buona
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Signore.**

Tutti: *Amen.*

OMELIA

39. Tutti siedono e si tiene l'omelia, in cui il celebrante commenta i testi della Parola di Dio ed illustra il senso evangelico dell'impegno del Carmelitano Secolare.

DOMANDE AI CANDIDATI

40. Terminata l'omelia, i candidati si alzano in piedi e il celebrante li interroga con queste parole o altre simili:

**Carissimi fratelli (sorelle),
alla presenza di questa comunità
e degli altri fratelli in Cristo qui riuniti,
vi chiedo:
volete abbracciare
la forma di vita evangelica
che si ispira all'esempio e alle parole**

**di santa Teresa di Gesù e di san Giovanni della Croce
esposta nelle *Costituzioni OCDS*?**

I candidati:

Sì, lo voglio.

Il celebrante:

**Chiamati a testimoniare il Regno di Dio
vivendo nel mondo una vita evangelica in comunione fra-
terna, prendendo come modello la Vergine Maria, volete es-
sere fedeli a questa vocazione?**

I candidati:

Sì, lo voglio.

Il celebrante:

**Divenuti membri del Popolo di Dio per mezzo del Battesimo
e segnati con lo Spirito Santo nella Confermazione, dovete
testimoniare Cristo con le parole e con le opere.
Volete vincolarvi più strettamente alla Chiesa per collaborare
alla sua missione per mezzo della preghiera contemplativa e
dell'azione apostolica?**

I candidati:

Sì, lo voglio.

Il celebrante:

Dio Onnipotente ve lo conceda con la sua grazia.

INVOCAZIONE DELL'AIUTO DIVINO

41. Subito dopo il celebrante invoca l'aiuto divino, dicendo:

Preghiamo:

**Guarda con bontà, Signore, questi tuoi servi,
infondi nei loro cuori il tuo Spirito d'amore
affinché, con la grazia,
restino fedeli a ciò che si propongono di vivere.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti: *Amen.*

PROMESSA E VOTI

42. Terminata l'orazione, i candidati ad uno ad uno si presentano davanti al sacerdote e leggono la formula della Promessa o, secondo il caso, dei Voti:

A) Promessa:

Io N., mosso dalla grazia dello Spirito Santo, in risposta alla chiamata di Dio, sinceramente prometto ai Superiori dell'Ordine del Carmelo Teresiano e a voi, miei fratelli, di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*, secondo le

Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi, per tre anni/per tutta la vita. Affido filialmente la mia Promessa alla Vergine Maria, Madre e Regina del Carmelo.

B) Voti:

Io N., per vivere fedelmente in unione con la Vergine Maria nell'ossequio di Gesù Cristo, faccio a Dio Voto di castità e obbedienza nelle mani del Superiore dell'Ordine del Carmelo Teresiano, secondo le *Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi*, per tutta la mia vita.

ACCETTAZIONE

43. Quando tutti i candidati hanno emesso la Promessa o i Voti, il celebrante li accoglie con le parole seguenti:

**Fratelli e Sorelle,
nel nome del Carmelo Teresiano
confermo il vostro nuovo impegno,
vi accolgo con grande gioia
e con tutti i presenti vi auguro
pace e grazia nel Signore.**

44. Se la tradizione o la cultura locale lo richiedono, in questo momento si può dare un distintivo proprio (senza duplicare quelli che sono già stati consegnati durante il rito di ammissione).

45. I fratelli presenti manifestano la loro accettazione con un gesto adeguato.

LITURGIA EUCARISTICA

46. Segue la Liturgia Eucaristica come di consueto.

47. Durante il canto offertoriale coloro che hanno pronunciato la Promessa o i Voti possono portare all'altare le offerte del pane, del vino e dell'acqua per il sacrificio eucaristico, assieme ad altre offerte.

48. In questa circostanza si può amministrare la comunione eucaristica sotto le due specie.

49. Terminata l'orazione, il celebrante imparte la benedizione e congeda l'assemblea come di solito, o con una formula solenne presa dal *Messale romano* o dall'*Appendice* di questo rituale.

PARTE III
RITO DELLA PROMESSA E DEI VOTI
DURANTE LE LODI O I VESPRI

50. Il rito qui descritto si svolge durante la Celebrazione delle Lodi o dei Vespri.
51. Presiede l'Assistente locale della comunità o un altro sacerdote autorizzato.
52. Per questo atto si sceglie un incontro della comunità o un giorno di festa dell'Ordine.
53. La Celebrazione delle Lodi e dei Vespri segue la liturgia del giorno o, se le rubriche lo permettono (vedere l'*Appendice*), un Ufficio votivo. Si fa come di consueto, solennizzando con il canto gli elementi principali della celebrazione.
54. Colui che presiede o un lettore, pronuncia una breve monizione circa il senso del rito che si celebra, invitando a una partecipazione attenta e devota.
55. Seguono l'inno e la salmodia.

RICHIESTA

56. Tutti siedono. Il Responsabile della formazione chiama ad uno ad uno i candidati alla Promessa, i quali stanno in

piedi davanti al celebrante. Uno di essi a nome di tutti, o tutti insieme, chiedono l'ammissione alla Promessa con queste parole o altre simili:

A) Coloro che emetteranno la Promessa dicono:

**Chiediamo di essere ammessi alla Promessa
nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi.
L'esperienza del periodo di formazione
ci ha confermati nella certezza che il Signore ci chiama
a vivere il Vangelo di Gesù Cristo nel mondo
in unione con Maria, Madre di Dio,
e sotto la sua protezione,
come membri del Carmelo Secolare.**

Il celebrante risponde:

**Questa comunità accoglie la vostra richiesta
e vi accompagna con la sua preghiera
affinché lo Spirito Santo
confermi in voi ciò che ha iniziato.**

Tutti: *Amen.*

B) Coloro che emetteranno i voti dicono:

**Con l'aiuto di Dio
vogliamo seguire in modo più completo Cristo casto e obbe-
diente**

**e ti chiediamo, Padre, di poter emettere i voti di castità e di obbedienza
nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi a gloria di Dio.**

Il celebrante risponde:

**Dio che ha iniziato in voi quest'opera buona
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Signore.**

Tutti: *Amen.*

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

57. Si proclama la Parola di Dio, scelta secondo le norme della IGLH (vedi l'*Appendice*), o dall'Ufficio proprio del giorno.

OMELIA

58. Tutti siedono e si tiene l'omelia, in cui il celebrante commenta i testi della Parola di Dio ed illustra il senso evangelico dell'impegno del Carmelitano Secolare.

59. Non hanno luogo né le domande ai candidati né l'invocazione.

PROMESSA E VOTI

60. Terminata l'omelia, i candidati ad uno ad uno si presentano davanti al sacerdote e leggono la formula della Promessa o, secondo il caso, dei Voti.

A) Promessa:

Io N., mosso dalla grazia dello Spirito Santo in risposta alla chiamata di Dio, sinceramente prometto ai Superiori dell'Ordine del Carmelo Teresiano e a voi, miei fratelli, di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*, secondo le *Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi*, per tre anni/per tutta la vita.

Affido filialmente la mia Promessa alla Vergine Maria, Madre e Regina del Carmelo.

B) Voti:

Io N., per vivere fedelmente in unione con la Vergine Maria nell'ossequio di Gesù Cristo, faccio a Dio Voto di castità e obbedienza nelle mani del Superiore dell'Ordine del Carmelo Teresiano, secondo le *Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi* per tutta la mia vita.

ACCETTAZIONE

61. Quando tutti i candidati hanno emesso la Promessa o i Voti, il celebrante li accoglie con le parole seguenti:

**Fratelli e sorelle,
nel nome del Carmelo Teresiano
confermo il vostro nuovo impegno,
vi accolgo con grande gioia
e con tutti i presenti vi auguro pace e grazia nel Signore.**

62. Se la tradizione o la cultura locale lo richiedono, in questo momento si può dare un distintivo proprio (senza duplicare quelli che sono già stati consegnati durante il rito di ammissione).

63. I fratelli presenti manifestano la loro accettazione con un gesto adeguato.

CANTICO EVANGELICO E INTERCESSIONI

64. Si intona il *Benedictus* o il *Magnificat*, secondo il caso, con l'antifona rispettiva. Seguono le intercessioni e la preghiera del *Padre Nostro*. Nelle intercessioni si possono ricordare particolarmente coloro che hanno emesso la Promessa, secondo lo stile proprio delle preci dell'Ufficio.

PARTE IV
RITO DELLA PROMESSA E DEI VOTI
DURANTE LA CELEBRAZIONE
DELLA PAROLA DI DIO

65. Il rito qui descritto si svolge durante una celebrazione della Parola di Dio.
66. Preside l'Assistente locale della comunità o un altro sacerdote autorizzato.
67. Si sceglie per quest'atto una riunione della comunità o un giorno di festa dell'Ordine.
68. Le letture, il salmo responsoriale e l'acclamazione si scelgono secondo lo spirito del tempo liturgico e guardando alla natura dell'impegno dei secolari.

RITI INIZIALI

69. La celebrazione comincia, come di consueto, con un canto adatto, il segno della croce ed il saluto del celebrante, che tiene un'apposita monizione all'assemblea, spiegando il significato del rito e invitando ad una piena partecipazione.
70. Il celebrante invita alla preghiera:

Preghiamo:
Padre santo e misericordioso
che in Cristo chiami tutti alla santità,

**guarda con bontà questi tuoi figli
e fa' che imitando la disponibilità della Vergine Maria
possano accogliere e vivere sempre la tua parola.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti: *Amen.*

LITURGIA DELLA PAROLA

71. Le letture della Parola si proclamano come di consueto.

RICHIESTA

72. Dopo la proclamazione del Vangelo tutti siedono. Il Responsabile della formazione chiama ad uno ad uno i candidati alla Promessa ed essi stanno in piedi davanti al celebrante. Uno a nome di tutti, o tutti insieme, chiedono l'ammissione alla Promessa con queste parole o altre simili:

A) Coloro che emetteranno la Promessa dicono:

**Chiediamo di essere ammessi alla Promessa
nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi.
L'esperienza del periodo di formazione
ci ha confermati nella certezza
che il Signore ci chiama
a vivere il Vangelo di Gesù Cristo nel mondo
in unione con Maria, Madre di Dio,
e sotto la sua protezione,**

come membri del Carmelo Secolare.

Il celebrante risponde:

**Questa comunità accoglie la vostra richiesta
e vi accompagna con la sua preghiera
affinché lo Spirito Santo
confermi in voi ciò che ha iniziato.**

Tutti: *Amen.*

B) Coloro che emetteranno i Voti dicono:

**Con l'aiuto di Dio
vogliamo seguire in modo più completo Cristo casto e obbe-
diente
e ti chiediamo, Padre,
di poter emettere i Voti di castità e obbedienza
nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi a gloria di Dio.**

Il celebrante risponde:

**Dio che ha iniziato in voi quest'opera buona
la porti a compimento fino al giorno del Signore.**

Tutti: *Amen.*

OMELIA

73. Tutti siedono e si tiene l'omelia, in cui il celebrante commenta i testi della Parola di Dio e illustra il senso evangelico dell'impegno del Carmelitano secolare.

DOMANDE AI CANDIDATI

74. Terminata l'omelia, i candidati si alzano in piedi e il celebrante li interroga con queste parole o altre simili:

**Carissimi fratelli (sorelle),
alla presenza di questa comunità
e degli altri fratelli in Cristo qui riuniti,
vi chiedo:
volete abbracciare la forma di vita evangelica
che si ispira all'esempio e alle parole
di santa Teresa di Gesù e di san Giovanni della Croce,
esposta nelle *Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi*?**

I candidati:

Sì, lo voglio.

Il celebrante:

**Chiamati a testimoniare il Regno di Dio
vivendo nel mondo una vita evangelica in comunione
fraterna, prendendo come modello la Vergine Maria,**

volete essere fedeli a questa vocazione?

I candidati:

Sì, lo voglio.

Il celebrante:

**Divenuti membri del Popolo di Dio per mezzo del Battesimo
e segnati con lo Spirito Santo nella Confermazione,
dovete testimoniare Cristo con le parole e con le opere.
Volete vincolarvi più strettamente alla Chiesa
per collaborare alla sua missione
per mezzo della preghiera contemplativa e dell'azione apo-
stolica?**

I candidati:

Sì, lo voglio.

Il celebrante:

Dio Onnipotente ve lo conceda con la sua grazia.

INVOCAZIONE DELL'AIUTO DIVINO

75. Subito dopo il celebrante invoca l'aiuto divino, dicendo:

Preghiamo:

**Guarda con bontà, Signore, questi tuoi servi,
 infondi nei loro cuori il tuo Spirito d'amore
 affinché con la tua grazia,
 restino fedeli a ciò che si propongono di vivere.
 Per Cristo nostro Signore.**

Tutti: *Amen.*

PROMESSA E VOTI

76. Terminata l'orazione i candidati ad uno ad uno si presentano davanti al sacerdote e leggono la formula della Promessa o, secondo il caso, dei Voti:

A) Promessa:

Io, N., mosso dalla grazia dello Spirito Santo in risposta alla chiamata di Dio, sinceramente prometto ai Superiori dell'Ordine del Carmelo Teresiano e a voi, miei fratelli, di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*, secondo le *Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi*, per tre anni/per tutta la vita.

Affido filialmente la mia Promessa alla Vergine Maria, Madre e Regina del Carmelo.

B) Voti:

Io, N., per vivere fedelmente in unione con la Vergine Maria in ossequio di Gesù Cristo, faccio a Dio Voto di castità e obbedienza nelle mani del Superiore dell'Ordine del Carmelo Teresiano, secondo le *Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi*, per tutta la mia vita.

ACCETTAZIONE

77. Quando tutti i candidati hanno emesso la Promessa o i Voti, il celebrante li accoglie con le parole seguenti:

**Fratelli e sorelle,
nel nome del Carmelo Teresiano
confermo il vostro nuovo impegno,
vi accolgo con grande gioia
e con tutti i presenti vi auguro
pace e grazia nel Signore.**

78. Se la tradizione o la cultura locale lo richiedono, in questo momento si può dare un distintivo proprio (senza duplicare quelli che sono stati già consegnati durante il rito di ammissione).

79. I fratelli presenti manifestano la loro accettazione con un gesto adeguato.

RITI FINALI

80. Il celebrante invita i presenti a recitare il *Padre Nostro*.

Quindi dice:

**Ti supplichiamo, Signore:
ci assista con la sua potente intercessione la Santissima Ver-
gine Maria,
Madre e Regina del Carmelo,
perché, guidati dal suo esempio e dalla sua protezione,
giungiamo alla vetta del monte della perfezione, Gesù Cristo,
che vive e regna...**

Tutti: *Amen*.

81. La celebrazione termina con la benedizione del celebrante e il congedo. Si possono usare convenientemente i testi contenuti nel *Messale romano* per la benedizione e il congedo oppure il testo proposto nell'*Appendice*.

82. Si può terminare con un canto adatto in onore della Madonna.

PARTE V
RINNOVAZIONE DEVOZIONALE
DELLA PROMESSA E DEI VOTI

83. La rinnovazione devozionale della Promessa e dei Voti, da farsi con sobrietà, può avvenire durante un momento opportuno di preghiera comune, secondo quanto qui proposto.

Per coloro che rinnovano la Promessa:

Il celebrante o colui che presiede alla preghiera dice:

Fratelli e sorelle, sospinti interiormente dalla partecipazione ai Misteri pasquali e sorretti dalla fede nell'amore del Signore che vi ha chiamati, rinnovate ora la Promessa, da voi fatta nel giorno della vostra incorporazione all'Ordine Secolare del Carmelo Teresiano.

I confratelli (le consorelle) recitano la formula seguente:

**Io, N., mosso dalla grazia dello Spirito Santo, in risposta alla chiamata di Dio, rinnovo la Promessa ai Superiori del Carmelo Teresiano, e a voi, miei fratelli e sorelle, di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*, secondo le *Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi*.
Affido filialmente la rinnovazione di questa Promessa alla Vergine Maria, Madre e Regina del Carmelo.**

Per coloro che rinnovano i Voti:

Il celebrante o colui che presiede alla preghiera dice:

Fratelli e sorelle, sospinti interiormente dalla partecipazione ai Misteri pasquali e sorretti dalla fede nell'amore del Signore che vi ha chiamati, rinnovate ora i Voti, da voi emessi nell'Ordine Secolare del Carmelo Teresiano.

I confratelli (le consorelle) recitano la formula seguente:

Io, N., per vivere fedelmente in unione con la Vergine Maria nell'ossequio di Gesù Cristo, rinnovo a Dio il Voto di castità e obbedienza nelle mani del Superiore dell'Ordine del Carmelo Teresiano, secondo le *Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi.*

PARTE VI
CERIMONIA DELL'EREZIONE
DI UNA NUOVA COMUNITÀ

84. La cerimonia dell'erezione canonica di una nuova comunità si svolge in un luogo conveniente.
85. Presiede colui che ha la facoltà di erigere la comunità.

INTRODUZIONE

86. Dopo il saluto iniziale e una breve introduzione da parte di chi presiede, si leggono i seguenti articoli delle *Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi*:

Art. 1. I Carmelitani Secolari, insieme con i Frati e le Monache, sono figli e figlie dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo e di santa Teresa di Gesù; perciò condividono con i religiosi lo stesso carisma, vivendolo ciascuno secondo il proprio stato di vita. È una sola famiglia, con gli stessi beni spirituali, la stessa vocazione alla santità (cfr. Ef 1,4; 1Pt 1,15) e la stessa missione apostolica. I Secolari apportano all'Ordine la ricchezza propria della loro secolarità.

Art. 2. L'appartenenza all'Ordine affonda le sue origini nella relazione che si stabilì tra i laici e i membri degli Ordini Religiosi nati nel Medioevo. Gradualmente tali relazioni ottennero un carattere ufficiale, con il fine di una partecipazione al carisma e alla spiritualità dell'Istituto religioso formando parte di esso. Alla luce della nuova teologia del laicato nella Chiesa, i Secolari vivono questa appartenenza a partire da una chiara identità laicale.

Art. 3. I membri dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi sono fedeli della Chiesa, chiamati a vivere «in ossequio di Gesù Cristo», attraverso «l'amicizia con Colui dal quale sappiamo di essere amati», servendo la Chiesa. Sotto la protezione di Nostra Signora del Monte Carmelo, e ispirandosi a santa Teresa di Gesù, a san Giovanni della Croce e alla tradi-

zione biblica del profeta Elia, essi cercano di approfondire gli impegni cristiani ricevuti nel Battesimo.

Art. 37. L'Ordine Secolare di Nostra Signora del Monte Carmelo e di santa Teresa di Gesù è un'associazione di fedeli ed è parte integrante dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. È essenzialmente laicale nel suo carattere, anche se può prevedere la partecipazione del clero diocesano.

Art. 40. L'Ordine Secolare si struttura fundamentalmente in comunità locali quale segno visibile della Chiesa. L'Ordine Secolare, sia a livello di Provincia come a livello di comunità, ha personalità giuridica.

87. Segue un'orazione, recitata da colui che presiede:

Preghiamo:

**Concedi ti preghiamo, o Signore, a noi,
che siamo qui riuniti nell'amore di Cristo tuo figlio,
di restare con un cuore solo uniti a Maria nella preghiera e
nelle buone opere,
per edificare così la tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti: *Amen.*

LETTURA BIBLICA

88. Segue la lettura di un brano della *Sacra Scrittura*, quale, ad esempio, Rm 12,4-13.

PROMULGAZIONE DEL DOCUMENTO DI EREZIONE CANONICA

89. Terminata la lettura biblica, si presenta alla comunità, nel modo più conveniente, il documento di erezione canonica.

90. Si possono dire alcune parole illustranti l'avvenimento che si celebra.

PREGHIERA COMUNE E CONCLUSIONE

91. Si può dire una preghiera comune secondo lo schema della preghiera dei fedeli durante la Messa, concludendo con il *Padre Nostro* e la seguente orazione:

**Dio Onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
concedi a questa nuova comunità carmelitana,
unita e animata dallo Spirito Santo,
di accogliere sempre la tua Parola e di contemplarla,
in modo da portare nel mondo frutti di redenzione.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti: *Amen.*

92. Si termina con un canto mariano, come *Salve Regina* o *Rosa Carmeli*.

PARTE VII
LETTURE A SCELTA
PER IL RITO DI AMMISSIONE E
PER IL RITO DELLA PROMESSA E DEI VOTI

Si possono scegliere due o tre letture. Quelle che compaiono nel sottostante elenco possono essere usate per la Liturgia della Parola e, quando le rubriche lo permettono, per la celebrazione del Rito delle promesse e dei voti durante la Messa.

LETTURE DALL' *ANTICO TESTAMENTO*

1. 1Sam 3,1-10. «Il giovane Samuele serviva il Signore».
2. 1Re 19,4-9. 11-15. «Egli s'inoltrò nel deserto».
3. Ct 2,8-14. «Una voce! L'amato mio!».
4. Ct 8,6-7. «Mettimi come sigillo sul tuo cuore».
5. Is 61,9-11. «Sarà famosa tra le genti la loro stirpe».
6. Sap 7,7-14. «Pregai e mi fu elargita la prudenza».

SALMI RESPONSORIALI

1. Sal 24,1-2. 3-4b. 5-6.

R/ «Ecco la generazione che lo cerca».

2. Sal 27,14, 5. 8b-9c. 9d. 11.

R/ «Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto».

3. Sal 33,2-3. 4-5. 11-12. 13-14. 18-19. 20-21.

R/ «Beata la nazione che ha il Signore come Dio».

4. Sal 34,2-9.

Oppure: Sal 34,10-15. 17. 19.

R/ «Benedirò il Signore in ogni tempo».

5. Sal 45,11-12. 14-15. 16-17.

R/ «Nel Signore ho posto la mia gioia».

6. Sal 63,2. 9.

R/ «Esulto di gioia all'ombra delle tue ali».

7. Sal 100,2-5.

R/ «Ti rendiamo grazie, o Dio, per il dono del tuo amore».

LETTURE DAL *NUOVO TESTAMENTO*

1. At 2,42-47. «Ogni giorno erano perseveranti».

2. At 4,32-35. «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti».

3. Rm 6,3-11. «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù».

4. Rm 8,5-17. «Quelli infatti che vivono secondo la carne».

5. Rm 12,1-13. «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio».

6. 1Cor 1,22-31. «Mentre i Giudei chiedono segni».

7. Ef 1,3-14. «Benedetto Dio, Padre».

8. Fil 2,1-4. «Se c'è qualche consolazione in Cristo».

9. Fil 3,8-14. «Ritengo che tutto sia una perdita».

10. Gal 4,4-7. «Quando venne la pienezza del tempo».

11. Col 3,1-4. «Se dunque siete risorti con Cristo».

12. Col 3,12-17. «Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque».

13. 1Pt 1,3-9. «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo».

14. 1Gv 4,7-17. «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio».

CANTO AL VANGELO

1. Mt 11,25

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli».

2. Lc 11,27-28

«Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

3. Lc 11,28

«Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano!».

4. Gv 14,23

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui».

5. Gv 15,5

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto».

6. Gv 15,8

«In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

7. Gal 2,20

«Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me».

8. Gal 6,14

«Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo».

LETTURE DAL *VANGELO*

1. Mt 5,1-12. «Vedendo le folle, Gesù salì sul monte».

2. Mt 5,13-16. «Voi siete il sale della terra».

3. Mt 11,25-30. «In quel tempo Gesù disse».

4. Mt 18,1-4. «In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù».

5. Mc 3,31-35. «Giunsero sua madre e i suoi fratelli».

6. Lc 9,28b-36. «Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare».

7. Lc 10,38-42. «Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio».

8. Lc 11,27-28. «Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce».

9. Gv 4,5-15. «Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar».

10. Gv 7,37-39. «Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò».

11. Gv 12,24-26. «In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: in verità, in verità vi dico».

12. Gv 14,22-26. «Gli disse Giuda, non l'Iscriota».

13. Gv 15,1-8. «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore».

14. Gv 15,9-17. «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore».

15. Gv 17,20-26. «Non prego solo per questi».

16. Gv 19,25-27. «Stavano presso la croce di Gesù sua madre».

PARTE VIII
PREGHIERA DEI FEDELI

SCHEMA I
PER IL RITO DI AMMISSIONE

Colui che presiede comincia la preghiera con il seguente invito:

**Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio nostro Padre
per intercessione della Vergine Maria.**

Lettore:

**Preghiamo insieme e diciamo:
Ascolta, Signore, la nostra preghiera.**

Per la Chiesa, perché cresca nell'amore di Cristo
e collabori all'opera di redenzione di tutti,
preghiamo il Signore. R/

Per i battezzati, perché testimonino Cristo e il Vangelo
nella vita quotidiana, familiare, professionale e sociale,
preghiamo il Signore. R/

Per tutto l'Ordine dei Carmelitani Scalzi,
perché nella varietà di vocazioni che lo compongono
sia fedele all'ideale contemplativo, apostolico e mariano,
preghiamo il Signore. R/

Si possono aggiungere altre intenzioni. Colui che presiede invita tutti a recitare il *Padre Nostro* con queste parole o altre simili:

**Preghiamo ora il Padre
con le parole che Cristo ci ha insegnato:**

Segue il *Padre Nostro*.

SCHEMA II
PER IL RITO DELLA PROMESSA E DEI VOTI

Il celebrante:

**Preghiamo Dio nostro Padre
Perché benedica questi nostri fratelli
(che ha chiamato a seguire Cristo nel mondo in unione
con la Vergine Maria nel cammino di santità).**

Letto:

**Preghiamo insieme e diciamo:
Ascolta, Padre Santo, la nostra preghiera.**

Per tutta la Chiesa, perché sotto la guida pastorale del Papa e dei Vescovi tutti i battezzati perseverino nella preghiera e nell'azione e glorifichino Cristo nella vita quotidiana, preghiamo il Signore. R/

Per questi nostri fratelli e sorelle (N.N.)
che oggi si impegnano a perseverare (per tutta la vita)
nella via del Carmelo Secolare,
preghiamo il Signore. R/

Per tutta la famiglia del Carmelo,
perché unita nella varietà e ricchezza
delle sue diverse espressioni vocazionali
dia testimonianza all'amore che Dio ha per noi,
preghiamo il Signore. R/

Per i laici, perché la pratica dei consigli evangelici rafforzi
i loro vincoli familiari e renda ogni casa
una dimora della pace e della carità di Cristo,
preghiamo il Signore. R/

Per noi tutti qui riuniti in questa celebrazione,
perché possiamo servire il Signore
con la salute dell'anima e del corpo,
preghiamo il Signore. R/

Si possono aggiungere altre intenzioni. Il celebrante conclude la preghiera di intercessione dicendo:

**Ascolta, Padre Santo, la preghiera della tua famiglia
e guarda con bontà questi tuoi figli
che hai chiamato al Carmelo Secolare,
perché possano attingere la perfezione della carità
e giungano così alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono: *Amen*.

PARTE IX
BENEDIZIONE SOLENNE
AL TERMINE DEL RITO

Questa formula può essere usata come alternativa alle formule proposte dal *Messale romano*.

Cel.: **Il Signore sia con voi.**

Tutti: **E con il tuo spirito.**

**Dio, ispiratore di santi propositi,
vi illumini e vi fortifichi perché possiate vivere fedelmente
gli impegni della vostra vocazione.**

Tutti: *Amen*.

**Egli vi conceda di percorrere nella gioia di Cristo
un cammino di perfezione,
servendo con dedizione i fratelli.**

Tutti: *Amen*.

**Egli vi faccia brillare nella notte di questo mondo
con la fiamma viva d'amore.**

Tutti: *Amen*.

**E la benedizione di Dio Onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.**

Tutti: *Amen.*

SALVE REGINA

simplex

5. **S** Alve Regína, * máter mi-se-ricórdi-ae : Ví-ta, dul-
cé-do, et spes nóstra, sálve. Ad te clamámus, éxsules,
fí-li-i Hévae. Ad te suspirámus, geméntes et fléntes in
hac lacrimárum válle. E-ia ergo, Advocáta nóstra, íllos
tú-os mise-ricórdes óculos ad nos convérte. Et Jésum,
benedíctum frúctum véntris tú-i, nóbis post hoc exsí-
li-um osténde. O clémens: O pí-a : O dúlcis
Vírgo Ma-ri- a.

Flos Carmeli *

1. **F** Los Carmé-li, Ví-tis flo-rígera, Spléndor caéli, Vírgo
pu-érpera Singu-lá-ris. 2. Máter mí-tis, Sed ví-ri nésci-a,
Carne- lí-tis Da privi-légi-a, Stélla má-ris. 3. Rádix Jés-
se Gérminans flóscu-lum, Hic adésse Me tí-bi sérvu-lum
Pa-ti-á-ris! 4. Inter spínas Quae créscis lí-li-um, Sérvá
púras Méntes fragí-li-um, Tute- lá-ris! 5. Armatú-ra Fórtis
pugnánti-um Fúrun't bélla, Ténde praesídi-um Scapu-lá-
ris! 6. Per in-cérta Prúdens consí-li-um, Per advér'sa Júge
solá-ti-um Largi- á-ris.

APPENDICE

NORME PER ORIENTARE LA SCELTA DI UFFICI VOTIVI E TESTI ALTERNATIVI PER LE LETTURE BIBLICHE ED ALTRE FORMULE PER LODI E VESPRI

La *Institutio Generalis Liturgiae Horarum* (IGLH), pubblicata in italiano come «Principi e Norme per la Liturgia delle Ore», permette l'uso di Uffici votivi e di testi alternativi, sia quanto alle letture bibliche sia quanto ai formulari di Lodi e Vespri, per diversi motivi pastorali. La celebrazione del «Rito della promessa e dei voti» (cfr. Parte III, sopra) potrebbe essere una di tali occasioni.

Le norme principali che orientano questa pratica si basano sui numeri 44-46 e 244-252 della IGLH.

1. Per la scelta di un *Ufficio votivo* si specifica: «Eccetto le Solennità, le domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua, il

Mercoledì delle Ceneri, la Settimana Santa, l'ottava di Pasqua e il 2 novembre, si potrà celebrare, per un motivo esterno o per devozione, in tutto o in parte, qualche Ufficio votivo» (IGLH 245).

2. Per la scelta di formule alternative la norma è che le formule dell'Ufficio restino inalterate per quanto riguarda gli Uffici delle domeniche, solennità e feste del Signore del calendario comune, per gli Uffici feriali di Quaresima, della Settimana Santa e delle Ottave di Pasqua e di Natale e per gli Uffici dal 17 al 24 dicembre (cfr. n. 246).

Tuttavia nelle domeniche ordinarie, se si celebra l'Ufficio con il popolo, si possono scegliere i *Salmi* domenicali di un'altra settimana o sostituirli con altri, per offrire un'introduzione graduale ai *Salmi* (cfr. n. 247). In altri giorni non considerati sopra, se è opportuno dal punto di vista spirituale o pastorale, si possono recitare, al posto dei *Salmi* stabiliti per un giorno determinato, i *Salmi* della stessa Ora relativi ad un altro giorno o anche, occasionalmente, scegliere salmi adatti ed altre parti come Ufficio votivo (cfr. n. 252).

3. Per la scelta di *letture alternative*: «Durante il tempo ordinario per un giusto motivo si potranno scegliere, sporadicamente o per pochi giorni di seguito, letture diverse tra quelle assegnate ad altri giorni, comprese altre letture bibliche» (cfr. n. 248).

INDICE

PRESENTAZIONE5

SIGLE E ABBREVIAZIONI9

REGOLA DI SANT'ALBERTO

REGOLA DI SANT'ALBERTO17

COSTITUZIONI OCDS

Decreto.....27

Lettera di P. Luis Aróstegui ocd,
Preposito Generale29

Decreto.....31

Lettera di Saverio Cannistrà ocd, Preposito Generale
e Alzinir F. Debastiani ocd, Delegato generale per l'OCDS.....33

COSTITUZIONI OCDS35

Proemio.....35

I. Identità, valori e impegno	36
II. La sequela di Gesù nel Carmelo Teresiano Laicale	41
III. Testimoni dell'esperienza di Dio	45
III B. La comunione fraterna	49
IV. Al servizio del progetto di Dio	54
V. Con Maria, la Madre di Gesù	56
VI. Formazione alla scuola del Carmelo	59
VII. Organizzazione e governo	61
Epilogo	70

ASSISTENZA PASTORALE
ALL'ORDINE SECOLARE

Lettera del Padre Generale Luis Aróstegui	73
---	----

ASSISTENZA PASTORALE ALL'ORDINE SECOLARE	75
---	----

Guida per l'assistenza pastorale all'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi da parte dei religiosi Carmelitani Scalzi	81
---	----

RATIO INSTITUTIONIS OCDS

Lettera del Preposito Generale Saverio Cannistrà	95
--	----

<i>RATIO INSTITUTIONIS</i> DELL'ORDINE SECOLARE	99
--	----

Elementi essenziali della formazione	102
Soggetti della formazione nell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi.....	104
Appendici	112
I. La formazione nelle <i>Costituzioni dell'Ordine Secolare</i> (Estratti)	112
II. Il discernimento della Vocazione all'Ordine Secolare.....	120
III. Modelli di formazione.....	130
Programma di formazione per l'aspirante.....	131
Parte I	
Introduzione all'aspirandato	132
Parte II	
La chiamata alla santità	132
Parte III	
Risposta dell'uomo a Dio: sequela di Gesù Cristo	133
Parte IV	
La nostra identità, valori e impegno.....	133
Programma per la formazione iniziale	135
Schema base del programma	136
Formazione iniziale I Anno	136
Formazione iniziale II Anno	137

Formazione iniziale I Anno	138
Formazione iniziale II Anno	141
Programma di formazione dopo la promessa temporanea I Anno.....	145
Schema base di programma	147
Parte 1	
Circostanze e ispirazione.....	147
Parte 2	
Orazione attiva: meditazione.....	148
Parte 3	
Orazione passiva: contemplazione	149
Programma di formazione dopo la promessa temporanea II Anno	151
Schema base di programma	152
Parte 1	
Incontrare san Giovanni della Croce oggi	153
Parte 2	
Gli <i>Scritti</i> di san Giovanni della Croce.....	153
Parte 3	
Il percorso tracciato per la cima del Monte	153
Programma di formazione dopo la promessa temporanea III Anno	155

Schema base di programma	156
Parte 1	
Contesto e circostanze: prima formazione.....	157
Parte 2	
Apprendistato religioso praticato pienamente	158
Parte 3	
I frutti.....	159
Parte 4	
Santa e Dottore	160

RITUALE OCDS

ISTRUZIONE DEL SUPERIORE GENERALE DEI CARMELITANI SCALZI	163
DECRETI DI APPROVAZIONE DEL RITUALE IN LINGUA ITALIANA.....	169
INTRODUZIONE AL RITUALE	173
I. La vocazione dei Secolari Carmelitani Scalzi.....	173
II. Rituale	174
III. Riti di ammissione, della Promessa e dei Voti.....	175
Parte I	
Rito di Ammissione.....	176

Parte II	
Rito della Promessa e dei Voti durante la celebrazione dell'Eucaristia.....	182
Parte III	
Rito della Promessa e dei Voti durante le Lodi o i Vespri.....	190
Parte IV	
Rito della Promessa e dei Voti durante la celebrazione della Parola di Dio	195
Parte V	
Rinnovazione devozionale della Promessa e dei Voti.....	203
Parte VI	
Cerimonia dell'erezione di una nuova comunità.....	204
Parte VII	
Letture a scelta per il rito di Ammissione e per il rito della Promessa e dei Voti.....	208
Parte VIII	
Preghiera dei fedeli.....	214
Schema I	
Per il rito di Ammissione	214
Schema II	
Per il rito della Promessa e dei Voti.....	215

Parte IX	
Benedizione solenne	
al termine del rito.....	217
SALVE REGINA	219
FLOS CARMELI	220
APPENDICE	221
Norme per orientare la scelta di uffici votivi e testi alternativi per le letture bibliche ed altre formule per Lodi e Vespri.....	221





